ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 26 Novembre 1913* — MATTINO — NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedi ... condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi ... di linea di 9 punti. — Avvisi ... commerciali: nella pagina ... testo L. 1 ... linea; di 1/8 di pag. — Nella pagina ... — in linea di 6 punti larga 1/1 ... successive L. 0.75 la linea di 6 punti. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della parte di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Segnando la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

In attesa della seduta reale

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

In attesa dell'inaugurazione della legislatura fervono i preparativi dell'ultima ora per la cerimonia, che rimarrà storica particolarmente per l'impronta largamente democratica del discorso della Corona. Il presidente del Senato, on. Manfredi, riprenderà domani possesso, dopo il decreto che lo conferma nella carica, della presidenza del Senato. Stasera giungerà a Roma il presidente della Camera, on. Marcora, che troverà Montecitorio perfettamente in ordine per la seduta della Camera, che sarà tenuta all'indomani della seduta reale, cioè il 28 novembre.

I preparativi a Palazzo Madama

A Palazzo Madama si sta febbrilmente lavorando per ultimare i lavori dell'aula. La tribuna reale con baldacchino di velluto rosso e frangie d'oro è già al suo posto. Le sale attraverso le quali passeranno il Sovrano ed i Principi vengono ornate di piante e di fiori. Al Ministero dell'interno si sta sostenendo una lotta accanita con lo spazio per collocare nella piuttosto ristretta aula del Senato tutti gli aventi diritto. Qualora si rifiuta che hanno annunciato il loro intervento alla seduta reale oltre 400 deputati ed un centinaio di senatori, si comprende come il problema dello spazio si faccia sentire per coloro che hanno la responsabilità dell'organizzazione della cerimonia. Il problema si fa anche più grave per gli spettatori delle tribune. Le signore fra le varie categorie di invitati sono le più irritate. Il Ministero dell'interno ha sceneggiosamente falcidiato l'elenco dei biglietti destinati alle categorie previste di invitati. Di qui lagnanze di signore, che vorrebbero da sole occupare tutte le tribune, tanta è la loro curiosità per la toeletta della Regina, per la voce del Re, per la fisionomia dei deputati di nuova elezione, ecc.

Nell'occasione dell'inaugurazione della scorsa legislatura il Ministero aveva dovuto affrontare un incidente con il capo di stato maggiore dell'esercito, ora defunto generale Saletta, perchè una signora della sua famiglia era stata privata del biglietto di invito che le spettava di diritto secondo le consuetudini. Questo particolare dimostra con quanta diplomazia abbia dovuto procedere il Gabinetto, con quanta prudenza, nel designare gli invitati. Attualmente vi è un po' di malcontento nelle famiglie dei deputati: per le famiglie di tutti i 508 eletti si sono potuti destinare solo 50 biglietti sorteggiati fra gli aspiranti. Di qui delusioni e recriminazioni. Il Ministero dell'interno ha potuto destinare ai corrispondenti di tutti i giornali d'Italia, che sono circa un centinaio, non più di sedici posti, lottando con lo spazio e le aspirazioni dei titolari delle maggiori cariche dello Stato, i quali vorrebbero assistere in massa alla cerimonia. Assisteranno ad essa tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia. Il loro arrivo a Roma è annunciato per domani.

Il discorso del Trono

Il discorso della Corona è già redatto nel suo testo definitivo. Circola la voce che il discorso contenga una frase di significato anticlericale. Risulta invece che si tratta non di una ma di parecchie frasi a significato puramente molto largamente liberale. Una di queste frasi riguarda i rapporti fra lo Stato e la Chiesa ed afferma la supremazia dei diritti dello Stato. Per il rimanente del contenuto del discorso del Trono, ci riferiamo alle indiscrezioni che fummo in grado di inviarvi ieri sera.

I riformisti

Una delle maggiori curiosità per la giornata di dopo domani consiste nell'intervento, oppure nel non intervento di taluni deputati socialisti riformisti alla seduta reale. L'organo socialista ufficiale ha già fatto una specie di avviso in proposito, pubblicando una vignetta, nella quale l'on. Bissolati legge un avviso affisso alla porta del Senato, avviso in cui è detto che i socialisti, che intendono assistere alla seduta reale, sono pregati di lasciare il loro socialismo alla porta. Ma i riformisti, intimazione a parte dei colleghi socialisti ufficiali, pare abbiano poca voglia di assistere alla seduta reale. Qualche sorpresa potrebbe però essere possibile. Infatti un deputato riformista, interrogato dalla *Tribuna*, ha risposto: « Noi non ci siamo posti una pregiudiziale nel senso che si debba o non intervenire. Ciascuno del nostro gruppo è giudice se intervenire o no alla seduta inaugurale della 24.a legislatura. Vi andremo individualmente come singoli e senza preoccuparci certo della curiosità del pubblico intesa a sapere se noi applaudiremo o no al discorso del Re, se staremo in piedi o resteremo seduti. Del resto, il nostro partito è ormai entrato ufficialmente a Palazzo Madama. Là vi sono dei nostri compagni e non vi è ragione di non andarli a salutare.

Il ministero e la situazione

Dalla seduta reale passiamo al completamento del Ministero ed alla situazione parlamentare. Domani l'on. Colosimo prenderà possesso del suo ufficio di ministro delle poste. Per questa sera è atteso a Roma l'on. De Nicola, che dovrà succedere all'onorevole Colosimo nel sottosegretariato delle colonie. L'on. De Nicola dovrebbe prendere possesso del suo ufficio domani o dopodomani l'altro.

Sulla prossima nomina del nuovo sottosegretario ai lavori pubblici e di quello delle poste e telegrafi la *Tribuna* pubblica:

« Resta sempre meglio piazzato e più quotato l'on. De Vito come sottosegretario dei lavori pubblici, essendo l'on. De Seta volontariamente ritirato per consiglio dei medici, che hanno ritenuto imprudente, se non pericolosa, una sua ripresa immediata del grave e delicato ufficio subito dopo il primo periodo di convalescenza. L'on. De Seta, che sta assai meglio in salute, ha voluto rimettersi al parere dei medici, i quali intendono tenerlo lontano dalle cure della vita politica ancora per qualche tempo finchè non sarà completamente ristabilito. Quanto alle cariche parlamentari le varie candidature prenderanno maggiore consistenza dopo l'arrivo dell'on. Marcora ».

La *Tribuna* pubblica sulle candidature delle cariche parlamentari le seguenti informazioni:

« I candidati della maggioranza ai posti della vice-presidenza sono tuttora gli onorevoli Carcano e Cappelli. I radicali, d'accordo con molti elementi ministeriali, portano l'on. Alessio. L'opposizione costituzionale dapprima aveva tenuto ad indicare a vice-presidente l'on. Fani, ma ora si sarebbe decisa ad appoggiare l'on. Grippo. I socialisti rinuncierebbero a lottare per il posto di vice-presidente, limitandosi ad opporre all'on. Marcora nella presidenza della Camera l'on. Prampolini. I candidati ai posti di questori sono tuttora gli onorevoli Visocchi e Di Saluzzo. Si riparla dell'onorevole Negrotto e si fa il nome dell'on. Leonardi. Come candidati a segretari della presidenza si fanno i nomi degli onorevoli Loero e Guglielmi; ma sembra che prevarrà per la carica di segretario il criterio dell'anzianità parlamentare. Una volta i segretari della Camera si chiamavano Ferrari, Calarna, Cavallini, Saracco, Casareto, Zanardelli, De Sanctis, Domenico Farini, Chimirri, ecc. Oggi invece un deputato novellino trova naturalmente che il posto gli è dovuto come gli si dava un tempo il posto di segretario dell'associazione del suo partito, perchè era il più giovane ».

Nulla di nuovo sulla situazione parlamentare e a proposito dell'opposizione dei socialisti riformisti. L'on. Leonida Bissolati, reduce da Ostiglia, diceva a Montecitorio: « Noi socialisti riformisti passiamo all'opposizione per differenziarci dalla maggioranza venuta su con le forze del conte Gentiloni. La nostra posizione del resto non ci confonderà con l'atteggiamento dei rivoluzionari, appunto perchè i riformisti tendono a formare una situazione favorevole ad un programma di schietta democrazia ».

Oggi è scaduto il termine per la presentazione dei ricorsi alla Giunta delle elezioni, ed era tempo. Un ultimo ricorso fu presentato per il Collegio di Voltri. Nel Collegio di Voltri, dove il numero dei votanti ha superato l'85 per cento e il deputato uscente on. Tassara vinse il socialista Lerda per 500 voti, dalla parte del Lerda, è stato presentato ricorso per corruzione ed intimidazione sugli elettori operai da parte degli impiegati del Tassara e per altri motivi.

Come battuta finale della cronaca politica odierna, ecco una notizia che interesserà i deputati. L'indennità parlamentare sarà pagata ai nuovi cinquecento e otto non prima dell'anno venturo. Infatti i pochi giorni di novembre saranno conglobati con il mese di dicembre. Inoltre, il pagamento dell'indennità sarà posticipato, e quindi la quotiana dalla Camera emetterà solo per Capodanno i relativi buoni. Sarà la strenna dei deputati.

I radicali e il Ministero

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia*, confermando nella sostanza le informazioni del vostro corrispondente parlamentare, pubblica: « Nonostante gli ordini del giorno in senso di vivace opposizione ai Ministero votati dalle sezioni radicali di Roma, Genova, Pavia, Venezia ecc., è avvenuto fra il Governo e i Ministri radicali, o quindi gran parte dei deputati dello stesso partito, un'intesa ormai completa, dopo varie trattative ». Le ragioni del ministerialismo radicale che resiste a tutti i moniti e a tutte le osservazioni sono, secondo il giornale romano, queste: la Lo schierarsi dei deputati radicali all'opposizione avrebbe per effetto di mettere questi alla dipendenza dei deputati socialisti i quali prenderebbero naturalmente la mano nel combattere il Ministero; inoltre il distacco dei radicali dal Governo porterebbe al ritiro dell'on. Giolitti. Su questo punto il Presidente del Consiglio è stato molto esplicito nelle conversazioni di questi giorni. Egli ha detto chiaro e tondo che se i radicali uscissero dal Gabinetto non rifarebbe un Ministero, ma si trarrebbe in disparte. Ora i Ministri e i deputati radicali, meno quelli più irriducibili, replicano che si aprirebbe un periodo parlamentare di difficoltà e incertezze poichè il divorzio della parte radicale dalla parte liberale della Camera non potrebbe essere di breve durata ».

Il *Giornale d'Italia* riceve questo telegramma firmato da quattro deputati circa il patto Gentiloni:

« Brescia, 25 novembre. — Preghiamo V. S. di pubblicare che non abbiamo dato nè ci fu richiesta firma patto alcuno. Nulla vi è di mutato al programma cui tenemmo fede nella passata legislatura. Bettoni, Bonicelli, Frugoni, Morando ».

Il giuramento del ministro Colosimo

L'on. Battaglieri assume l'ufficio dell'on. Bergamasco

Roma, 25, notte.

L'esposizione finanziaria sarà fatta dall'onorevole Tedesco alla Camera fra la prima e la seconda decade di dicembre. Poichè l'esposizione finanziaria assume quest'anno una particolare importanza, è vivissima l'attesa nei circoli politici e finanziari.

Stamane, alle 10,30, al Quirinale, il nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, on. Colosimo, ha prestato giuramento nelle mani del Re, ed al Ministero della Marina ha avuto luogo il passaggio di amministrazione dal Sottosegretario on. Bergamasco all'on. Battaglieri. Ricevendo in udienza di congedo i capi servizio, l'on. Bergamasco li presentò al suo successore e li ringraziò per l'attiva opera da essi prestata durante il periodo della sua amministrazione, esprimendo fervidi auguri per l'avvenire d'Italia sul mare. L'onorevole Battaglieri, rivolgendo un affettuoso saluto all'on. Bergamasco, fece appello alla volonterosa cooperazione dei funzionari, dicendosi orgoglioso di entrare a fare parte di una amministrazione presieduta da uomini che tanta utilità hanno recato all'Armata, come il ministro Millo, e dove l'on. Bergamasco lascia così profonda traccia di sè, ed augurò che l'aiuto dei funzionari gli desse modo di continuare efficacemente l'opera del suo predecessore.

Una riunione di Sottosegretari di Stato

Roma, 25, sera.

Convocati dall'on. Falconi si sono stamane riuniti a Palazzo Braschi i sottosegretari di Stato.

Il gruppo cattolico e la sua condotta parlamentare secondo l'on. Meda

Roma, 25, notte.

Particolare interesse politico, circa l'atteggiamento dei deputati del partito cattolico alla Camera, hanno le dichiarazioni fatte dall'on. Meda in un'intervista col *Giornale d'Italia*. Già nei giorni scorsi, nel discorso politico tenuto a Milano dopo le elezioni, l'on. Meda aveva accennato alla posizione che i deputati eletti coll'appoggio dell'Unione elettorale cattolica avrebbero preso alla Camera. Nell'intervista odierna l'on. Meda ha fatto esplicite dichiarazioni in proposito. L'on. Meda ha premesso di non appartenere a nessun gruppo e però di non essere il capo: « Siamo tanti alla Camera — ha continuato l'on. Meda — di parecchi meno più che non fossimo nella legislatura precedente, i quali o perchè provengono direttamente dalle organizzazioni cattoliche, o perchè hanno con esse nuovi rapporti, sogliono essere designati come deputati cattolici. La realtà è che i nostri amici e la maggior parte di noi non hanno avuto solo i voti dei cattolici ma anche quelli di elettori liberali, persuasi della nostra attitudine a degnamente rappresentare il Paese alla Camera. Certo noi non abbiamo mai dissimulato e non dissimuleremo mai la nostra fede religiosa e, all'occorrenza, la difenderemo anche alla Camera se ci sarà chi l'attacchi. Non si è mai passato per la mente di elevare questa fede a differenziazione politica. In fondo, se ben si guarda, la nostra presenza alla Camera significa questo: che la organizzazione cattolica d'Italia può mostrarsi in grado di cooperare alla difesa delle istituzioni e al progresso civile e sociale non solo col procurare la riuscita di molti candidati liberali, ma anche col mettere innanzi uomini propri. Io sono uno di questi, e bene o male procurerò di assolvere il mio compito senza vincoli preventivi con nessuno, e senza alcuna pregiudiziale.

Richiesto l'on. Meda se egli avesse firmato il patto Gentiloni, ha così proseguito: « Sarei quasi per dire di sì, visto che tutti oramai hanno detto di no. Sono spiacente di non poterlo fare perchè quel patto non lo ho sottoscritto e, come si può facilmente immaginare, non vi era bisogno che io lo sottoscrivessi perchè al programma che esso contiene io sono stato sempre fedele, anche prima che il patto Gentiloni venisse concepito ».

L'on. Meda aggiunse che non direbbe, anche se lo sapesse, chi siano i firmatari del patto, non perchè egli pensi che si tratti di segreti non confessabili, ma perchè gli accordi elettorali hanno sempre un certo carattere diplomatico e la diplomazia sarà non si fa in piazza. Per quanto riguarda le elezioni avvenute in provincia di Milano, l'on. Meda ha dichiarato che le cose sono andate molto bene, tranne le vicende di Milano città, dove, per l'atteggiamento del *Corriere della Sera* e del partito economico, la coalizione costituzionale è andata quasi a catafascio. In tutti i collegi si fu un accordo tranquillo tra i liberali e i cattolici. « Noi abbiamo combattuto — dice l'onorevole Meda — coi candidati nostri contro i candidati liberali in due soli collegi, cioè a Codogno ed a Busto. A Codogno perchè si trattava di riconquistare il collegio che apparteneva all'on. Mauri, e a Busto perchè l'on. Dell'Acqua nelle elezioni del 1909 era repubblicano e come tale da noi contrastato. Non era il caso che noi abbandonassimo il competitore che gli abbiamo opposto solo perchè l'on. Dell'Acqua questa volta aveva attenuato notevolmente il suo repubblicanesimo. Come vede, più discreti di così non potevamo essere ».

Circa l'atteggiamento che il gruppo cattolico prenderà di fronte al Ministero, l'on. Meda ha dichiarato: « Se l'on. Giolitti resta o resterà col suo programma, che non comprende nessuna molestia anticlericale, noi non abbiamo ragione di mutare, a meno che, su qualche speciale proposta, la nostra coscienza di deputati non ci consigli di individualmente staccarcene. Se l'on. Giolitti non cederà il posto ad altri, vedremo chi verrà alla Camera e con che programma verrà. Ma in genere si ritenga questo: noi non abbiamo pregiudizi nominali: per esempio, se venisse anche un Ministero composto di uomini classificati come radicali ma che in pratica si proponessero di governare con libertà, col mantenimento dell'ordine, col rispetto della coscienza religiosa, e dando effettive garanzie di non essere i mandatari di Palazzo Giustiniani, noi non abbiamo ragione di impensarci. Staremo a vedere e volteremo tutte le buone proposte che anche da quel Ministero venissero ».

Una grande parata militare per l'apertura del Parlamento

Roma, 25, sera.

Il 27 corrente, in occasione dell'inaugurazione della XXIV legislatura, avrà il presidio di Roma, in grande uniforme, farà ala al passaggio del corteo reale per la via del Quirinale, la via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via dei Sediari, fino a Palazzo Madama. Alla parata prenderanno parte anche tutti gli ufficiali in attività di servizio non sotto le armi e quelli in congedo della Marina e dell'Esercito, della Guardia di finanza e della Croce Rossa. Costoro, in grande uniforme e sciarpa, si schiereranno di fronte all'ingresso principale del Senato, in piazza Madama, agli ordini dell'ufficiale più elevato in grado e più anziano dei presenti. Il servizio d'onore e di sicurezza nell'interno del Senato sarà fatto da una compagnia dell'8.o bersaglieri.

L'on. Bergamasco in udienza dal Re

Roma, 25, sera.

Oggi il Re ha ricevuto l'on. Bergamasco, ex-sottosegretario al Ministero della marina e oggi neo-senatore. L'on. Bergamasco ha presentato a Sua Maestà i suoi ringraziamenti per la nomina a senatore e il Re si è compiaciuto con lui per l'opera non prestata come sottosegretario di Stato alla marina. Il Sovrano ha voluto avere dall'on. Bergamasco minuti particolari intorno al malaugurato incaglio della *San Giorgio* mostrandosi molto dolente di questa seconda sventura toccata alla bella nave.

I prodotti delle ferrovie dello Stato

Roma, 25, sera.

I prodotti approssimativi delle Ferrovie dello Stato nella decade dal 1.o al 10 novembre 1913 ascesero a L. 16,308,000, con una differenza in più di L. 632,309 92 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 10 novembre 1913 ammontarono a L. 219,635,000, con una differenza in più di L. 5,826,184 02 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'ammiraglio Chiari invita i giornalisti italiani ad un contraddittorio

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Reichspost* pubblica stamattina un articolo dell'ammiraglio Arturo Chiari, che merita di essere rilevato. L'articolo, che può sembrare ispirato nelle sue parti essenziali, dice:

« Quando il fermento, provocato in Italia dai decreti di Hohenlohe e a tal punto ingigantito dalla campagna passionale intransigente di tutta la stampa che gli stessi circoli ufficiali non poterono sottrarsi a questo movimento nazionale, dopo due mesi sembrava già tranquillarsi, il dottor Gayda e il signor Barzini cominciarono a pubblicare nella « Stampa » e nel « Corriere della Sera » una serie di articoli, dedicati alla sconsolata situazione che è fatta ai regnicoli italiani, domiciliati nelle nostre provincie. Secondo le esposizioni dei due pubblicisti, che sono illustrate non vagamente, ma con una infinità quantità di particolari minuziosi, la condizione dei loro connazionali a Trieste, sarebbe veramente pietosa, il modo di agire delle nostre autorità e dei loro organi semplicemente inumano: in una parola, la sorte degli esiliati in Siberia parrebbe già sembrare invidiabile al loro confronto.

« A questa serie di articoli ha già risposto ripetutamente, sulla base dei più sicuri documenti, la « Oesterreichische Rundschau » del 1.o novembre, ribattendo punto per punto le accuse e le recriminazioni. La rivista ha una risposta chiara e precisa, che non ammette differenti interpretazioni o scappatoie e lascia solo aperto il quesito: quale delle pubblicazioni dice la verità, quale il falso?

« È deplorevole e strano che questa energica confutazione, già rilevata dalla « Stampa », sia stata fino ad oggi ignorata da Barzini, e c'è solo da desiderare che il signor Barzini reagisca tosto contro le critiche che gli sono state mosse. Che Gayda e Barzini abbiano scritto in buona fede non vi è dubbio: tanto più si impone loro, come gentiluomini, il dovere di controllare l'assoluta fondatezza del loro materiale: se, anche dopo ciò, essi dovessero mantenere ancora le loro accuse, si troverà bene un foro, per potere stabilire da che parte si trovi la verità. Questo è un punto di vista, una domanda di fair play, di pretendere la verità cui deve ben potere aderire ogni italiano che pensi oggettivamente.

« Oggi, come stanno le cose, non v'è alcuno in Italia che dubiti della verità delle « favole » che si van propagando. Questo stato d'animo è così generale che anche un uomo politico, così moderato e pensoso come il deputato Di Palma di Taranto, non ha potuto liberarsene, come dimostra nel suo articolo « L'Italia nei rapporti internazionali », pubblicato nell'ultimo numero della « Rivista Marittima ».

« Ardente fautore, quale egli è, dell'alleanza austro-italiana, pur restando fedele alla sua idea, anche in questa sua pubblicazione, sollecita intanto un pronto rimedio alla situazione di Trieste e deplora che la stampa austriaca, la quale da principio si era quasi tutta schierata contro i noti decreti, abbia più tardi mutato la sua attitudine. La crisi balcanica — scrive Di Palma — ha costato all'Austria un miliardo e la politica del conte Berchtold, se anche ha servito alla pace europea, ha portato all'Austria solo delle delusioni. I tanti successi dell'Austria sono stati raggiunti solo coll'aiuto dell'Italia. Queste considerazioni, aumentate dalla pressione della crisi finanziaria, hanno provocato in Austria una certa stanchezza dell'alleanza e una tendenza a tentare nuovi orientamenti. Certamente queste tendenze sono state smentite ufficialmente; ma non ciò non è veramente escluso che, mentre l'Austria ufficiosa si mantiene ferma alla Triplice alleanza, il pensiero di un riavvicinamento alla Francia e alla Russia faccia qualche progresso e diventa popolare nei più larghi circoli politici. Di Palma conclude questa osservazione invitando i colleghi austriaci, nel reciproco interesse, a combattere, anzi che favorire, queste tendenze.

« Mi sia permesso di far seguire a queste mie parole una breve ed egualmente franca parola, ch'io prego si voglia considerare non come polemica, ma come constatazione. La lagnata attitudine della nostra stampa non ha assolutamente nulla a che fare con le tendenze di cui parla l'on. Di Palma. La verità è che la sfrenata ed esagerata campagna di due mesi della stampa italiana ha provocato fra noi una naturale reazione. Io non voglio certo negare che vi sia qualche cosa di vero nelle osservazioni dell'on. Di Palma. Da acuto osservatore qual'è, egli ha anche schizzato nelle loro linee generali le cause delle tendenze di cui parla. Ma queste sole non potrebbero spiegare la nostra situazione. Uno Stato come il nostro, che, nel corso dei tempi, ha conosciuto successi e insuccessi ed ha superato ben più gravi crisi, potrà resistere anche per l'avvenire, senza particolare rovina. Qui ci sono altre ragioni, vorrei dire di più intima natura; e non in ultima linea queste considerazioni, che sgorgano dai rapporti austro-italiani: che cioè, nonostante le più cordiali relazioni ufficiali fra i due Paesi, nonostante i reciproci onesti sforzi delle due parti, c'è da temere che il riavvicinamento tra popolo e popolo — necessaria premessa per una duravole intesa — rimarrà un sogno difficilmente realizzabile.

« Noi giriamo continuamente in un circolo, senza poter mai fermarci al centro, perchè noi non vogliamo reciprocamente comprenderci. Come questo sia davvero il caso nostro, appare limpidamente dalle serie di articoli segnalati, che possono valere come pubblicazioni classiche, nei quali da parte italiana si espone ciò che l'Austria dovrebbe fare, ciò che l'Austria dovrebbe omettere, mentre da parte austriaca si respinge categoricamente il punto di vista italiano.

« L'interessamento dell'opinione pubblica italiana per i suoi connazionali, per il rispetto e la conservazione della nazionalità italiana, della sua lingua e della sua antica cultura è indubbiamente naturale, comprensibile, incontestabile, in quanto però non esca da questi limiti o non si trasformi, da un lato, in una indebita ingerenza nelle cose nostre e, dall'altro, in certi casi, in una diretta partecipazione e favoreggiamento ai movimenti radicale separatista. Ma in Italia non si vuol comprendere ciò: non si ha alcun ritegno, mentre non si ha abbastanza riguardo alle difficoltà della nostra politica interna. Che tutti gli incidenti, anche minimi, che risultano dagli urti delle diverse nazionalità e dei diversi partiti, provochino continuamente dei malumori e delle contestazioni, si capisce facilmente: ma appunto per questo non migliorano le *chances* per un riavvicinamento e anzi si diffonde sempre più nel popolo il timore che — per quanto non vi siano fra di noi veri conflitti essenziali di interessi e tutto, al contrario, parli in favore di una nostra amichevole cooperazione — non si potrà ancora presto salire il ponte che la ferma nostra volontà reciproca ha già gettato. Tali confuse impressioni, che meritano attenzione solo come sintomi di un generale malcontento, possono bene scomparire rapidamente, ma, in date circostanze, possono anche moltiplicarsi e assumere più tardi delle forme concrete. *Qui en sauf?*

« Oggi, nonostante tutto, la Triplice Alleanza sia solida e intatta e i suoi rapporti ufficiali e dinastici sono, come è anche apparso dal discorso del Trono, i migliori e i più corretti che si possano immaginare. Rimane solo da desiderare che essa non venga più troppo scossa alla base. Appunto per questo, nell'interesse delle nostre reciproche relazioni, si potrebbe rivolgere alla stampa italiana l'invito dell'on. Di Palma. Allo scopo di chiarire la situazione, noi domandiamo che il materiale d'accusa dei giornali italiani sia sottoposto alla più rigorosa disamina. Se la stampa italiana appoggiasse questa nostra domanda, renderebbe già un servizio eccezionalmente importante ai nostri reciproci rapporti ».

In risposta a questo articolo della *Reichspost* riceviamo dal nostro Gayda la seguente dichiarazione:

L'articolo dell'ammiraglio Chiari, se bene alquanto vago nelle sue affermazioni e nelle sue conclusioni, deve essere letto con molta attenzione. L'ammiraglio Chiari vuole la luce. Ben venga la luce! Non v'è alcuno che non possa consentire in questo desiderio e in questo dovere di chiarezza e di verità.

Appunto per un tale scopo bisogna intendersi bene: bisogna portare la discussione su termini precisi, su un piano positivo, che non consenta più ad una delle parti di cambiare, anche in buona fede, le carte in tavola. Prove di fatto si vogliono: constatazioni definite: non parole. Per ciò che mi riguarda personalmente, osserverò che la mia campagna di due mesi, non per anco compiuta, è stata sempre — come riconosce lo stesso ammiraglio Chiari — materiata di fatti. Discutiamo dunque su questi. I termini per una discussione positiva ci sono dunque già. Vorrei perciò solo domandare perchè il barone Clumecky, che, unico, fin'oggi ha tentato, nella *Oesterreichische Rundschau*, di ribattere, con suoi documenti di fatto, alla campagna dei giornali italiani, ha evitato, in genere, di affrontare e discutere le mie constatazioni.

Viene ora in buon punto l'ammiraglio Chiari, con il suo articolo della *Reichspost*. Egli lancia ai giornalisti italiani, non un invito cortese, un cavalleresco guanto di sfida, che non voglio dubitare sincera. Domanda: Siete pronti a mantenere, dinanzi a un foro, quanto avete scritto? Per ciò che mi riguarda, rispondo, senza un attimo di esitazione: Sì! Accetto la sfida: desidero il controllo. Sono disposto a sottoporre ad una precisa discussione, dinanzi un foro neutrale competente, la sostanza delle mie constatazioni e delle mie affermazioni, con l'aiuto di tutti quei documenti e di quelle informazioni che potranno portare più luce. Sono dunque a vostra disposizione: ad ogni momento.

L'ammiraglio Chiari scrive di non dubitare della mia buona fede: io non posso dubitare della sua sincerità, nell'invito che ci muove anche se egli, in qualche passo del suo articolo, anticipando ogni conclusione della controversia, definisce già genericamente « favole » le documentazioni che si sono propagate dai giornali italiani e parla dei « più sicuri documenti » della *Oesterreichische Rundschau*, la quale, nel suo articolo, ha già dimostrato, fra l'altro, di essere in contraddizione perfino con certi dati ufficiali pubblicati dal governo di Vienna.

VIRGINIO GAYDA.

La "San Giorgio" minacciata d'abbandono?

Una nuova versione: la nave sarebbe stata gettata su Sant'Agata per salvarla dall'affondamento.

(Per telefono alla Stampa).

La doverosa inchiesta

La nuova sciagura che si è abbattuta sulla nostra Marina col secondo incaglio dell'incrociatore *San Giorgio* ha profondamente addolorato gli Italiani, ma ha dimostrato che il carattere nazionale si è fortificato e disciplinato. E' ancora nella memoria di tutti l'onda enorme di commozione e di irritazione sollevata dalla catastrofe della Gaiola, e la lunga sequela successiva di recriminazioni e di proteste inverecondissime, che una troppo lenta e troppo incerta inchiesta non riuscì a placare. Questa volta assistiamo ad uno spettacolo più virile. Il paese è afflitto dal grave accidente, che mette a repentaglio una buona unità della sua flotta, ma tiene per sè il suo dolore, ed attende: attende che gli sforzi eroici che si concentrano intorno allo scafo arenato riescano a rimetterlo in mare; attende che luce completa sia fatta sulle circostanze che hanno prodotto l'incomprensibile incaglio.

Questo confortante stato d'animo della nazione è tanto più da apprezzarsi, perchè, a breve distanza di tempo, è la seconda volta che una delle migliori nostre navi dà negli scogli squarciandosi: e quindi sarebbe psicologicamente giustificabile un aumento, anzichè una diminuzione d'impressione o di reazione nella pubblica sensibilità. Poi perchè — e diciamolo francamente — è in seconda volta che con tempo sereno, in acque calmissime, navigando in mare domestico, battendo paraggi che dovrebbero essere noti ai nostri marinai metro per metro, una nostra nave — la stessa nave — va in secca. L'altra volta era l'entrata del golfo di Napoli, una delle principali porte marittime del Regno: oggi è lo stretto di Messina, un corridoio di casa nostra, che ogni settimana centinaia di navi grandi e piccole risalgono e discendono senza ombra di pericolo. La sorpresa, l'inquietudine, la collera, lo sdegno questa volta sarebbero purtroppo spiegabili. Invece niente. Il Paese conserva la sua calma e comprime la sua amarezza. Accompagna coi suoi voti più fervidi il salvataggio dell'incrociatore e aspetta che, compiuta questa prima opera capitale ed improrogabile, gli vengano comunicate informazioni esatte sulle responsabilità accertate e sulle misure prese in conseguenza.

Solo su questa giusta aspettativa non è delusa, si può nutrire fiducia che il prezioso miglioramento che constatiamo con soddisfazione nello spirito del Paese si consoliderà e si estenderà. Nulla sarebbe più funesto che un'inchiesta lenta, nebulosa, impacciata, dominata da preoccupazioni che non siano quelle di stabilire imparzialmente e nettamente le responsabilità. Tranne quello della nave, nessun salvataggio deve essere tentato. Finora non possediamo nessuna informazione sul come il disastro ha potuto compiersi. L'ammiraglio Cagni ha disposto che nessun estraneo possa avvicinarsi al *San Giorgio* mentre fervono i lavori di ricupero. La disposizione è giustissima e l'approviamo. Meglio lasciare la questione impregiudicata, e lo spirito del pubblico inclinerà poi pel giudizio definitivo, che impressionarlo con notizie monche, confuse o tendenziose.

Ma il riserbo che oggi tutti ci imponiamo non deve essere interpretato come una mussulmana indifferenza ai destini della nostra Marina, che ci costa tanto danaro e che rappresenta un così grande coefficiente nella sicurezza dello Stato. Il *San Giorgio* per la seconda volta è andato a sbattere sulle scogliere, non per violenza di natura, ma per imperizia o disattenzione d'uomini, che costituiscono in questo campo autentica colpa. La colpa può essere d'uno, di due, di tre ufficiali, alti o bassi, non importa. Dobbiamo saper chi sono. Il passato non deve essere una discriminante e neppure un'attenuante per nessuno. Può essere supremamente triste sacrificare al sacrificio di uomini che hanno bene meritato della patria coi loro servigi passati: ma questa preoccupazione non deve fermare la giustizia o deviarne il corso. Perciò auguriamo che gli uomini ai quali il Governo ha affidato l'inchiesta, sentano tutta la responsabilità del loro delicato compito di giustizia e sappiano assolverlo con animo franco e libero da ogni influenza.

Auguriamo con tutta l'anima che il loro responso possa pronunciare l'innocenza di coloro che erano sul *San Giorgio* al momento della sciagura, che noi abbiamo imparato ad ammirare ed amare per le prove date di valore e di amor patrio. Ma solo se l'inchiesta è condotta liberamente da chi offra garanzie a tutti, marinai e non marinai, di imparzialità e di giustizia, solo in questo caso il proscioglimento — che, lo ripettiamo, auguriamo col voti più vivi dell'animo nostro — può tranquillizzare la coscienza pubblica, e lasciare intatte le tue reole.

La nuova versione

Napoli, 25, notte.

Il Mattino riceve dal suo inviato speciale a Messina un lungo notevolissimo fonogramma sull'incaglio della San Giorgio. Vi trasmetto i punti più salienti:

« Posso annunziarvi — dice l'inviato speciale — due notizie molto gravi. Sono le seguenti:

« Primo: E' stato in massima deciso l'abbandono della San Giorgio, date le condizioni della nave, che fanno presumere difficile la riuscita delle operazioni. Si procede per ora a salvare le artiglierie e le corazze, dopo di che si abbandonerà lo scafo.

« Secondo: L'incaglio non è avvenuto per errore di fuoco o di rotta, ma è stato deliberato, volontariamente, dall'ammiraglio Cagni. Sembra che nel mezzo dello stretto sia avvenuta una leggera incurvatura dell'asse della chiglia, precedentemente danneggiata, incurvatura aumentata dagli sforzi della macchina poichè la nave procedeva ad una velocità di 15 miglia all'ora, contro la forte corrente. L'incurvatura deve avere prodotto l'apertura del fianco per la quale l'acqua ha invaso la chiglia. Sono stati chiusi i compartimenti stagni e ma questo non è servito a nulla e la nave minacciava di affondare. Intanto, per l'invasione dell'acqua, la caldaia d'uno dei due fuochi si è raffreddata ed una delle due eliche cessava di funzionare. Naturalmente il movimento in avanti della nave diminuì. La situazione era così critica che non restò altro che portare la nave rapidamente verso la spiaggia più vicina, che era quella di S. Agata. Si comprende facilmente che le condizioni in cui si trovava la nave, hanno anche influito sulla decisione di abbandonarla. Naturalmente non posso darvi i dettagli di queste informazioni, ma nel loro fondo esse sono assolutamente esatte.

Affievolimento nei lavori?

« Nulla di notevole, durante la giornata, si è avuto sui lavori di disincaglio della San Giorgio, tranne l'affievolimento molto sensibile della notevolissima e confortante alacrità riscontratasi nei primi giorni. Già noi avevamo potuto conoscere i dissidi che si delineavano fra le ditte concorrenti per l'esecuzione dei lavori ed avevamo quindi motivo di prevedere che la sollecitudine, colla quale si sarebbero dovute svolgere le opere di salvataggio, avrebbero subito un molto doloroso assopimento. Oggi infatti, questo è subito apparso evidente a tutti coloro che si sono recati a Sant'Agata, nè è stato difficile trovarne la causa costituita principalmente dalla rinunzia da parte dell'ammiraglio Cagni al contributo della locale società di « Salvataggi e Recuperi ».

« Quali motivi abbiano indotto ad una simile risoluzione non abbiamo però ancora potuto saperlo e conoscendoli non mancherò di informarvi.

Si cerca frantumare gli scogli

« Durante la notte ultima infanto si è avuto un primo tentativo per frantumare gli scogli su cui poggia la chiglia della nave

se a mezzo della dinamite. Una cariuccia è stata posta entro un largo foro e la si è fatta scoppiare con la corrente elettrica. I risultati ottenuti sono stati pressochè negativi, poichè appena qualche piccolo pezzo di scoglio è rimasto frantumato. Nondimeno il maggiore del genio navale che dirige questa parte dei lavori ha disposto perchè si praticassero altri fori e che ancora qualche tentativo venisse compiuto.

I comunicati ufficiali

La Commissione d'inchiesta a Messina

Roma, 25, mattino.

Continua intensamente lo sbarco del materiali dalla Regia nave *San Giorgio*. Fino a ieri sera furono sbarcate tonnellate 740. E' in corso il piazzamento di potenti pompe per l'esaurimento dell'acqua nei locali allagati. Le condizioni della nave sono immutate. Il tempo è buono.

Roma, 25, notte.

Oggi è giunta a Messina la Commissione di inchiesta, incaricata di indagare le cause che produssero l'incaglio della nave *San Giorgio* sulla spiaggia di Sant'Agata. Essa è presieduta dal vice-ammiraglio Amero, e ne fanno parte il vice-ammiraglio Presbitero ed il contrammiraglio Corsi. Della Commissione non inizierà i lavori che quando l'ammiraglio Amero lo riterrà opportuno, assendo intendimento del Ministro della Marina che i lavori della Commissione d'inchiesta non debbano per nulla intralciare quelli per il disincaglio della nave. Le condizioni della nave si mantengono buone. Si vince l'acqua nei locali allagati e si procede alacremente allo sbarco dei materiali. La nave ha leggere oscillazioni. Il tempo è buono.

(*Ag. Stefani*).

L'ammiraglio Presbitero a Sant'Agata

Taranto, 25, sera.

Per disposizione del Ministero della Marina si imbarca per Messina il vice-ammiraglio Presbitero, comandante del nostro dipartimento, telegraficamente chiamato dalla Solaria, dove si trovava.

E' giunta qui la corazzata *Dandolo* che dovrà rimorchiare a Messina un pontone di 150 tonnellate, destinato alle operazioni di alleggerimento della *San Giorgio*.

Nell'arsenale di Taranto va approntandosi il bacino per immettervi la *San Giorgio*, non appena questa potrà riprendere il mare ed essere rimorchiata fin qui.

Come si sentì l'urto a bordo

La meravigliosa forza d'animo

Roma, 25, notte.

L'inviato della *Tribuna* a Messina ha potuto parlare con una persona che si trovava a bordo della *San Giorgio* e le ha chiesto particolari sull'incaglio. Interrogato, lo stesso che nell'ora fatale si trovava nel quadrato con parecchi colleghi: « Si era con tutta tranquillità e si chiacchierava con la massima spensieratezza e allegria, quando si intese il primo urto e un rumore simile a quello di grosse catene che precipitassero. Immediatamente se ne intese un secondo, seguito da un terzo formidabile, che fece credere si fosse avuto un investimento. Allora tutti si precipitammo verso la scaletta che conduceva in coperta, dove apprendemmo quello che era accaduto ».

La persona cercò di esprimere l'impressione di angoscia provata e disse che non si piange per uno sforzo supremo di volontà, ma ciascuno sentiva come una parte di sè fosse annientata.

Fino dai primi momenti l'ammiraglio Cagni ed il comandante Cacace diedero prova di sangue freddo e di una forza d'animo meravigliosa, tanto che l'uno e l'altro si diedero ad impartire ordini energici e precisi mentre l'equipaggio, ancora impressionato per il sinistro imprevedibile e imprevedibile, si muoveva e obbediva come un solo uomo ».

Sulle cause dell'incaglio l'interrogato mantenne il massimo riserbo. Affermò solo in modo reciso che tutte le critiche contro coloro i quali avrebbero la responsabilità sono per lo meno premature. Per dare un giudizio bisogna attendere che l'inchiesta assodi le vere cause che fatalmente trascinarono la nave sulle sabbie di Sant'Agata! » Rilevò come la *San Giorgio* abbia uno Stato Maggiore sceltissimo e mirabilmente formato e così l'equipaggio. Notò che al comando di quell'unità sono posti di valore, di energia e ricchezza esperienza, come l'amm. Cagni e il comandante Cacace. Disse infine di ignorare il nome dell'ufficiale di rotta e di quello di guardia.

Il palombaro Serra a Roma

Spezia, 25, notte.

Chiamato dal Ministero della Marina è partito ieri per Roma il noto palombaro capitano Serra, che, come è noto, effettuò il primo disincaglio della *San Giorgio*. Appena convertito con il ministro, il Serra partirà per Messina per prendere parte alle operazioni di disincaglio della *San Giorgio*.

La Commissione di avanzamento per la nomina a generale

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica: « Il Ministero della Guerra ha convocato per l'8 dicembre prossimo la Commissione centrale di avanzamento che deve deliberare sulla idoneità per il grado di maggiore e tenente generale, compresi quelli del Corpo sanitario e Commissariato. Secondo la nuova legge la Commissione sarà composta del generale d'esercito Cuneva, presidente, dai generali designati al comando d'armata: Duca d'Aosta, Zuccari e Caldarna, dal Capo di Stato Maggiore, generale Pollio, nonchè dal comandante il corpo d'armata e dall'ispettore generale dal quale dipende il giudicando. Inoltre alla Commissione potrà intervenire senza voto il generale Spingardi, Ministro della Guerra ».

La prima seduta del Senato

Roma, 25, notte.

Il Senato è convocato per sabato, 29 corrente, alle ore 15, in seduta pubblica. I primi numeri all'ordine del giorno sono: 1.o completamento della Presidenza con l'elezione di sei segretari e due questori; 2.o nomina dei membri della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Come scegliere?

Fare una scelta utile fra tutti i rimedi reclamati, nelle affezioni del bronchi e polmoni non è facile. (tosse).

I nostri lettori ci permetteranno dunque di indicar loro la polvere Luis Legras che in ottenne la medaglia ricompensa all'Esposizione Universale di Parigi. E' il solo rimedio conosciuto che calmi istantaneamente gli accessi di asma, di catarro, di oppressioni, di tosse di vecchie bronchiti e che guarisce progressivamente.

Una scatola L. 2.50. — FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza S. Giovanni, Torino.*

Un discorso dell'on. Bissolati

a Mantova

sul momento politico

Mantova, 25, mattino.

Alle 16 di ieri, nel cortile del Municipio, affollato di alcune migliaia di persone, gli onorevoli Bissolati e Bonomi hanno parlato del momento politico e dell'indirizzo del socialismo riformista.

L'on. Bissolati, ascoltato con intensa attenzione, ha riassunto a grandi linee lo svolgimento del movimento proletario mantovano dagli scioperi di carattere rivoluzionario di trenta anni sono alle conquiste più recenti, delle organizzazioni ed alla nuova disciplina necessaria alla ascensione fatale delle classi proletarie. Se in quel primo periodo bisognava essere rivoluzionari fed egli lo fu sul serio, oggi, che l'ambiente è diverso e le armi di lotta sono mutate, bisogna che la tattica sia adattata ai tempi nuovi. Che si ostina nella nostalgia del passato crede forse di essere un rivoluzionario: ma in realtà è un sognatore e i sognatori non hanno valore. Il metodo riformistico è la logica conseguenza del cammino in avanti delle classi proletarie: più si accresce di forza e di influenza e più si hanno responsabilità nuove e bisogni nuovi. E quei riformisti che si illudono di essere ancora tali restando dall'altro lato, si accorgeranno presto che o resteranno asserviti o dovranno assurgere. Perchè è destino che noi siamo le avanguardie che precedono. Dopo un saluto alla vittoria proletaria ed al suffragio universale, suffragio universale che è frutto non della tattica rivoluzionaria, ma del metodo riformista, l'oratore si chiede:

— Come dobbiamo mettere in valore le vittorie? Noi dobbiamo creare una situazione politica che sia favorevole all'ottenimento delle riforme che il Paese ha diritto. Ora questa situazione si può creare soltanto sbarazzando il terreno di ciò che ogni impedisce l'orientarsi dei partiti verso i due poli della politica: la politica conservatrice e la politica democratica: bisogna cioè dissolvere quella grande massa grigia in cui confluiscono tanto gli ebeti del conte Gentiloni quanto talune forze democratiche incerte e disorientate, per riunsciare così di fronte al blocco conservatore una Estrema Sinistra battagliera e concorde. Ecco la ragione della nostra opposizione, del resto già annunziata dopo la Libia al Ministero Giolitti, opposizione che non si confonderà con gli atteggiamenti rivoluzionari, ma apporta persino profondamente riformista mirerà a ricostituire una situazione politica e parlamentare propizia agli accordi secondi sopra un programma di schietta democrazia.

La Direzione del P. R.

ordina un'inchiesta

sulla elezione di Molfetta

Roma, 25, notte.

Si è riunita oggi la Direzione del Partito repubblicano italiano con l'intervento dei membri della Commissione esecutiva e dei rappresentanti le Federazioni regionali dei deputati. In merito all'elezione nel collegio di Molfetta, è stata presa la seguente deliberazione:

« Il Comitato centrale del Partito repubblicano italiano, di fronte alle accuse mosse contro la recente lotta elettorale nel collegio di Molfetta, per cui si sono imputati all'onorevole Pansini gravi atti di incoerenza politica e gli si fanno risalire le responsabilità di violenze e di corruzione che avrebbero distrutto la libertà del voto in quel collegio; ricordato che il passato parlamentare del deputato di Molfetta fu sempre di correttezza e irreducibilmente repubblicano e che diranzi alla Direzione del proprio Partito egli ha affermato di essere pronto a dimostrare che lo si è fatto segno a una campagna di menzogne; delibera, in conformità delle domande al Comitato centrale che sino dalla prima seduta il era interessato del caso, di inandare sul posto tre rappresentanti col mandato e l'incarico di compiere la più ampia inchiesta ».

Come commissari sono stati nominati l'avvocato Angeloni, il prof. Bezzi, l'avv. Derenne, che dovranno riferire entro la prima quindicina del mese di dicembre.

Tragiche conseguenze della lotta politica

ad Avellino

Tre feriti in una imboscata

Avellino, 25 notte.

La lotta politica combattutasi tra i democratici dell'ultima ora nel Collegio di Atripalda sulla base dell'odio di classe e personale continua a dare degli strascichi dolorosi. Ieri sera, mentre un gruppo di persone rincasava reduce dal Comune di Salza lungo lo stradone che conduce al paese furono sparati due colpi di fucile. Certo De Pasquale venne ferito all'occipite e venne in gravi condizioni all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, dove venne trasportato. Si deplorano anche due altri feriti, uno dei quali, il più grave, accusa un suo congiunto e dichiara che la causa deve ricercarsi in rancori politici.

Per i berretti di lana ai soldati

in Cirenaica

La buona iniziativa delle signore

Roma, 25, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica: « In diverse città, per iniziativa di egregie signore e di benemeriti Sodalizi, in seguito ad invito delle dame bolognesi, si sta preparando l'invio ai nostri soldati di presidio in Cirenaica, in occasione delle imminenti feste di Natale e di Capodanno, di berrettoni di lana, i quali, per notizie avute dalla Cirenaica, sarebbero molto graditi da quei soldati, che, tra stenti e pericoli, vivono in quel freddo clima. Il ministro della guerra, con parole di ringraziamento e di plauso, ha concorso all'acquisto della lana con una vistosa elargizione. La prima spedizione di berretti si farà l'8 dicembre, e la seconda il 27 dello stesso mese ».

Le elezioni a San Remo rinviate

San Remo, 25, notte.

Il commissario prefettizio questa sera ha reso noto che il prefetto della Provincia, visto il proprio decreto del 5 corr., con il quale furono fissate per il giorno 30 le elezioni amministrative nel comune di San Remo, nell'intento di non privare la città della sua normale amministrazione per lungo tempo e specialmente durante il periodo più intenso della vita invernale, considerato che tale intento non poteva per vari conseguirsi, come si desume dalle pubbliche assemblee dichiarazioni dei partiti locali in contrasto dagli indetti comizi, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, decreta di rinviare le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale. E così avremo il regio commissario per tre mesi, cioè fino alle elezioni generali.

Il convegno per l'"Unità proletaria,,

sconfessato dalla Confederazione del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

La seduta alla Confederazione

Milano, 25, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si è nuovamente riunito stamane, presenti Belletti, Buozzi, Calda, D'Aragona, Del Buono, Vergnanini, Moran, Reina e Rigola, segretario generale. Presiedette Del Buono.

In tema di disoccupazione si concretò il risultato della discussione ieri tenuta, nella seguente deliberazione: « Il Consiglio direttivo, constatato l'infierire della disoccupazione, in presenza l'urgenza di ritornare all'assalto per ottenere dal Governo quegli acceleramenti di esecuzione dei lavori pubblici, che fu già chiesta con la mozione svolta alla Camera dai deputati socialisti nella passata legislatura. Dà incarico al Comitato esecutivo di prendere accordi, a seconda delle circostanze, col gruppo parlamentare socialista, come di tenersi a contatto con gli altri organismi economici nazionali interessati alla questione, acciocchè l'azione sia condotta con unità di indirizzo, e di predisporre le cose in modo che al momento opportuno l'azione dei deputati sia fiancheggiata da una forte agitazione nel Paese ».

Sul Convegno indetto dalla Camera del lavoro di Milano, dopo ampia discussione fu approvò il seguente ordine del giorno: « Il Comitato esecutivo mentre non intende contestare nè alla Camere, nè alle Federazioni confederale il diritto di adunarsi separatamente per tutelare i loro interessi, proporre modifiche statutarie, suggerire provvedimenti per un migliore assetto della Confederazione, ecc., quando questi intenti siano chiaramente dichiarati, non può fare a meno di riconfermare che nulla di simile, nè per il modo come il Convegno è stato indetto, nè per i temi iscritti all'ordine del giorno, si è proposta la Camera del lavoro di Milano nel prendere la iniziativa di un Convegno nazionale, infatti il tema generico della « Unità proletaria » non può essere discusso con profitto dalle sole Camere del lavoro. Il quanto alla disoccupazione, basta ricordare che è argomento di competenza degli organismi centrali nazionali della resistenza e della cooperazione, nei quali sono comprese le Associazioni locali e di categoria. Fa presente alle organizzazioni confederate tutto il danno ed il pericolo derivante da queste iniziative isolate, che moltiplicandosi all'infinito, poichè qualsiasi Camera del lavoro e qualsiasi Federazione potrebbero, senza previo concerto, senza intesa preventiva con la Confederazione prendere la stessa iniziativa presa dalla Camera del lavoro di Milano, con evidente sperpero di mezzi e di tempo da parte degli organizzati, e col solo risultato di creare la confusione e di distruggere l'azione collettiva. Per queste ed altre ragioni, il Consiglio direttivo non può fare altro che ravvisare nell'iniziativa della Camera del lavoro di Milano un grave errore di disciplina. Dichiara quindi di non aderire in alcun modo all'iniziativa stessa, e dà incarico al Comitato esecutivo di sconfessare in avvenire immediatamente qualsiasi iniziativa del genere, che non sia preventivamente concordata con la Confederazione ».

I temi del congresso

Nella seduta pomeridiana, presente anche l'on. Quaglino, il Comitato direttivo della Confed. generale del lavoro stabilì di convocare il Congresso nazionale per il prossimo aprile. Nel Congresso si discuterà la relazione morale e finanziaria (relatore Rigola); modificazioni allo statuto, aumento della quota (relatori D'Aragona, Altobelli, Calda); abolizione del lavoro notturno, otto ore di lavoro, sabato inglese, lavoro a domicilio, collocamento, mediatori (relatori Buozzi e Rigola); assicurazioni sociali: malattie, infortuni, malattie professionali, invalidità e vecchiaia (relatori da nominarsi); disoccupazione (relatore Quaglino); cooperazione di produzione e lavoro in relazione all'azione e alle finalità della resistenza (relatore Vergnanini). Per la sede del Congresso si aprirà un *referendum* su queste tre città: Firenze, Genova e Mantova.

D'Aragona e Buozzi diedero relazione dei lavori in corso della Commissione per lo studio della riforma della legge sugli infortuni, e più specialmente per gli infortuni in agricoltura. Il Comitato deliberò di proporre la riconferma di Eliseo Rejna a rappresentante della Confederazione nel Consiglio superiore del lavoro.

La risposta della Camera del lavoro

Milano, 25, notte.

Non appena conosciute le deliberazioni della Confederazione del lavoro, si è radunata la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Il segretario Marchetti espose la situazione creata dall'ordine del giorno della Confederazione del lavoro, e dopo una breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva respinge la sopraffazione fatta alla Camera del lavoro di Milano dalla Confederazione generale del lavoro; nega la competenza delle ragioni, per altro contraddittorie, insussistenti e precostituite, sulle quali la Confederazione stessa ha basato la squalifica al Convegno delle Camere confederale; riafferma il proposito di tenere egualmente il predetto Convegno, e invita formalmente le Camere del lavoro a confermare le adesioni date, e sollecita le altre ad inviare la propria; e delibera di sottoporre al Consiglio generale delle Leghe, convocato per sabato, 29 corrente, la sua linea di condotta ».

Per la cronaca: al Convegno indetto dalla Camera del lavoro avevano aderito tutte le Camere del lavoro d'Italia, ad eccezione di tre, e tra queste quella di Torino.

L'Istituto nazionale di credito

per la cooperazione

Roma, 25, mattino.

L'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione sta provvedendo alacremente alla sua organizzazione. E' stato preparato ed approvato il regolamento per i servizi; si è provveduto ai locali e presto sarà nominato il direttore generale dell'Istituto.

Il termine per la presentazione delle domande da parte di coloro che, avendo pratica bancaria e conoscenza del mondo cooperativo, desiderino aspirare a tale ufficio è fissato al 2 dicembre prossimo.

La massima discrezione è assicurata a coloro che presentino le domande. La sede provvisoria dell'Istituto è presso la direzione generale della Banca d'Italia; amministratore delegato è stato nominato il prof. cav. Nicolò Introna.

La Commissione di organizzazione è costituita dai signori: on. marchese Farrero di Cambiano, senatore Luigi Della Torre, prof. Introna, consiglieri, e prof. Giuffrida, sindaco.

Successivamente all'atto costitutivo sono pervenute nuove adesioni da parte di Casse di risparmio e di Banche popolari che portano a tutt'oggi il capitale complessivo dell'Istituto a L. 8,175,000. Sono stati già versati i quattro decimi di questa somma.

L'Istituto inizierà le sue operazioni col 1.o gennaio p. v.

Una condanna a morte annullata

Il nuovo processo di un feroce omicida

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 25, notte.

Mesi or sono, come sapete, la Corte di Assise di Rovereto condannava a morte tale Rodolfo Omezichi di Riva, il quale aveva ucciso, con una ferocia orribile, il suo compagno Parisi per depredarlo dei pochi denari della settimana che egli aveva ricevuto dalla impresa Fontini e C. presso la quale era occupato. Il condannato si appellavasi però un tipo di degenerato mentalmente deficiente, così che la sentenza apparve enorme e la stessa Procura di Stato di Rovereto si dichiarò favorevole alla grazia.

Ma, intanto, la Corte Suprema di Giustizia di Vienna accoglieva il ricorso presentato dalla Difesa dell'Omezichi, la quale aveva accolto le perizie psichiatriche introdotte nel processo, ed annullava la condanna di morte fissando il 18 dicembre per la pubblica discussione a Vienna del ricorso.

L'Omezichi venne condotto, con traduzione straordinaria, da Rovereto a Vienna per essere ivi sottoposto a nuove perizie psichiatriche, presentandosi intanto il caso interessante e straniamino che l'Omezichi viene ad avere già scontata la pena, per cui dovrà essere ricondotto subito al confine. Dell'anonimo denunciatore, malgrado tutte le ricerche fatte, non è stato possibile avere alcuna notizia.

Ragazzo suicida

per aver rotto una macchina fotografica

San Remo, notte.

Questa mattina, nella località Castellaro, nella regione San Pietro, venne trovato appiccato ad un albero il cadavere di un ragazzo, Sacco Francesco, di Michelangelo. Si recarono sul luogo il giudice istruttore avv. Pessagno e il dottor Cecilio Carvilli, per le constatazioni. Subito sorse l'ipotesi che si trattasse di simulazione di delitto, ma poscia, in seguito a più accurate constatazioni, si assodò il suicidio. Ieri mattina il fanciullo, figlio di bravi operai, avendo rotto una macchinetta fotografica, venne rimproverato dalla mamma. Allora uscì di casa e non lo videro più per tutta la giornata. Il disgraziato se ne era andato in campagna e nella serata ebbe il coraggio di compiere l'atto insano di appiccarsi.

Lo sciopero dei minatori francesi

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Lens: Una riunione tenuta a Henin Lietard, alla quale assistevano numerosi minatori, ha approvato la continuazione dello sciopero ed ha deciso di organizzare comizi per spiegare la ripresa del lavoro.

Lo sciopero della gente di mare

A Venezia si crede che il Governo applichi la convenzione

Venezia, 25, notte.

La questione dello sciopero della gente di mare è entrata in una fase nuova. Il capitano Giulietti ha avuto due lunghi colloqui, l'uno con l'on. Foscari, l'altro con l'on. Musatti, ai quali ha dato esatto resoconto della situazione che non ha fatto purtroppo nessun passo avanti. Stando così le cose, e non potendo la città di Venezia ed il commercio veneziano ed i lavoratori tutti più tollerare le presenti condizioni, i circoli interessati si domandano se non sarebbe giunto il momento di applicare gli articoli della legge 30 giugno 1912 n. 585, secondo i quali articoli, il 37 e il 69, il Ministro della Marina ha diritto di obbligare la Società concessionaria di eseguire i servizi appaltati con qualsiasi mezzo e quando sia constatata la sospensione o l'abbandono delle navi, azione per qualunque causa che non sia relativa al caso di guerra o di contumacia, il Governo del Re ha la facoltà di prendere possesso dei piroscafi dell'intera Azienda per completare il servizio direttamente, ovvero per mezzo di altra Società, a rischio, pericolo e responsabilità dei concessionario.

Intanto si sa che gli onorevoli Marcello, Foscari e Musatti domanderanno spiegazioni positive al Ministro della Marina per venire ad una soluzione.

Bersagliere impazzito

che grida: Abbasso il turco!

Livorno, 25, notte.

Il soldato del terzo reggimento bersaglieri Attilio Quintarelli, si metteva a correre all'impazzata per piazza Vittorio Emanuele con la baionetta sfoderata, gridando: « E' turco, è turco! Abbasso il turco! Avanti, ascari! » Un altro bersagliere che in quel momento attraversava la piazza, visto il commilitone così eccitato intimò gli fosse dato di volta il cervello e lo inseguì. Giuntogli vicino gli gettò sulle spalle e sulla testa la mantellina e facendo cadere a terra, con l'aiuto di altri accorsi, lo disarmava.

Una squadra di soccorso raccolse il bersagliere e lo trasportò all'Ospedale Militare, dove si trova in osservazione. Il povero soldato appartiene alla classe 1893 ed è nativo di Roma.

La guerriglia

fra truppe federali e costituzionalisti al Messico

(Per telegrafo alla STAMPA)

Washington, 25, mattino.

La battaglia di ieri nei pressi di Juarez (fra le truppe federali e i costituzionalisti non fu decisiva e dopo gravi perdite da entrambi le parti le truppe si ritirarono. A quanto risulta finora la battaglia non è ancora stata ripresa, ma gli eserciti rivali stanno schierati fronte a fronte, preparandosi alla battaglia decisiva. Il generale Villa occupa ancora Juarez e dichiara che ha ancora intenzione di rimanervi, benchè notizie giunte da El Paso dicano che si trovi in condizione assai pericolosa. Nel combattimento di ieri se qualcheduno ebbe un sopravvento lo ebbe l'esercito federale. Nella capitale messicana la situazione è inalterata e ad eccezione della carestia che si fa sentire e del continuo arrivo di fuggiaschi l'aspetto della città è normale. Ieri venne tenuta la solita corrida di tori domenicale e ad essa assistette anche il generale Huerta col suo seguito. Egli venne molto applaudito dalla folla. Il Congresso messicano è ancora in sessione e si ritiene che fra breve prenderà la sua decisione sull'elezione dell'ottobre scorso.

Vengo informato che in conformità della sua politica temporeggiatrice il presidente Wilson farà un ben scarso accenno al Messico nel messaggio che indirizzerà al Congresso americano, probabilmente martedì della settimana ventura.

Egli si limiterà a informare il Congresso di quello che è stato fatto, astenendosi dallo svelare le sue intenzioni riguardo al Messico.

Un telegramma *Reuter* dalla città di Messico aggiunge poi che il generale Huerta sta facendo una leva generale ed ha chiamato alle armi anche le donne sotto il nome di *soldaderas*.

Bisogna però notare che queste *soldaderas* sono le donne dei soldati messicani meticci, e seguono sempre il marito in campagna alla stessa guisa delle montenegrine e delle albanesi.

Il presidente Wilson ha espresso tutta la sua soddisfazione per il fatto che l'attitudine dei Governi stranieri nella questione messicana è completamente amichevole. I Governi esprimono il desiderio di cooperare con gli Stati Uniti ovunque ciò sarà possibile.

Il segretario di Stato, Bryan, ha comunicato all'incaricato di affari al Messico, essere falso che soldati di fanteria di marina debbano essere sbarcati sul litorale orientale del Messico, per proteggere le concessioni di petrolio straniere.

Il Governo si propone di organizzare definitivamente la sua posizione di fronte alla critica ».

Una battaglia campale presso Juarez

El Paso, 25 notte.

E' cominciato tra i federali e i ribelli messicani attorno a Juarez una battaglia generale, alla quale prendono parte diecimila combattenti. Le perdite sarebbero gravi da ambe le parti.

E' giunto a Juarez un treno recante otto morti e 17 feriti. (Ag. Stefani).

L'ammiraglio americano tratta con i costituzionalisti?

Washington, 25 sera.

Il contrammiraglio Fletcher parte stamane per Tampico, sul Rhode-Island ove avrà, a quanto sembra, un'intervista coi costituzionalisti.

La preoccupazione degli stranieri

per le alternative degli Stati Uniti

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Messico al *New York Herald*:

« Una nervosità crescente si manifesta nel corpo diplomatico a motivo della politica di Washington. I ministri europei, particolarmente, non sanno che misure prendere per proteggere i loro connazionali. Parecchi vorrebbero consigliare loro di recarsi alla costa o di concentrarsi in grandi città, ma temono di metterai in una situazione ridicola nel caso in cui Washington non adottasse una politica attiva. Alcuni esprimono il timore che gli Stati Uniti agiscano improvvisamente, non lasciando la possibilità di avvertire a tempo i loro connazionali. La maggior parte degli stranieri però credono che passerà parecchio tempo prima che una nuova crisi complichi la situazione.

« La ritirata dei federali, che fece credere ad una vittoria dei ribelli non era che un'abile tattica per aggirare gli insorti e dirigersi su Juarez. Il movimento riuscì in parte, giacchè i federali ingannarono il nemico con l'invio agli avamposti di treni vuoti. La battaglia avrà luogo sotto le mura di Juarez. La posizione dei ribelli è considerata critica ».

La Svizzera scompare...

(Per telefono alla Stampa).

Ginevra, 25, mattino.

Un articolo pubblicato da una celebre e quasi centenaria rivista inglese, la « Rivista di Edimburgo », sull'avvenire della Svizzera, da luogo in questi giorni in tutta la stampa elvetica a discussioni e polemiche che vale la pena di brevemente rilevare.

L'articolo del giornale inglese, che tratta obbiettivamente l'argomento, viene a previsioni poco liete. Nel 1921 un quarto della popolazione svizzera sarà puramente straniera. A Basilea, Ginevra, Schaffusa, Lugano, il 40-50 per cento della popolazione è già attualmente straniera. La pievra germanica, con la sua lenta penetrazione economica e pacifica, assorbirà inevitabilmente la Svizzera e ne farà una provincia tedesca. La diminuzione dell'agricoltura, l'eccessivo sviluppo industriale superiore alle forze del paese, la diminuzione della natalità, la invasione straniera colla industria degli alberghi che affievolisce la fibra nazionale, farà sì che la Svizzera non potrà opporre che una ben debole resistenza a questa invasione. E l'articolo del giornale inglese conclude: « Non è inevitabile che la Svizzera faccia la fine della Polonia? Dalla lettura dei numerosi commenti che la stampa svizzera ha dedicato in questi giorni a questo articolo si ha l'impressione della preoccupazione dell'opinione pubblica. La Germania moderna, dicono questi commenti, con il suo enorme sviluppo industriale e commerciale, ha conquistato oramai tutti i mercati svizzeri: favoriti dalla comunanza di lingua, dalla meravigliosa rete ferroviaria che li unisce al loro paese e alle altre facilitazioni naturali e fiscali, i tedeschi hanno nelle loro mani, in Svizzera, le più grandi e importanti imprese. E questi commenti così concludono: « Solo rimanendo fedeli ai propri costumi, memori della propria storia, combattendo il sistema della industria degli alberghi, che tende a internazionalizzarla e a trasformarla in una esposizione internazionale, la Svizzera potrà salvarsi dalla lenta ma continua assimilazione del possente vicino del nord ».

La Svizzera sta per adottare l'esercito permanente?

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Ginevra all'*Echo de Paris*:

« Un vivo malcontento regna attualmente nel corpo degli ufficiali della Svizzera romanza, motivato dai procedimenti di alcuni ufficiali stranieri. Questo malcontento ha dato luogo alle dimissioni di uno dei migliori ufficiali, il tenente-colonnello Rochette, comandante del 7.o reggimento di Friburgo, le quali erano state precedute dalle dimissioni del colonnelli Wissenbach, egualmente di Friburgo, e Bonhote di Neuchâtel. Altri ufficiali avevano già manifestata l'intenzione di lasciare l'esercito.

Secondo un giornale della Chaux de Fonds, l'*Impartial*, si tratterebbe di un conflitto che non mancherebbe di una certa importanza. Le Autorità militari federali avrebbero infatti l'intenzione di rinunciare al sistema delle milizie per vestire all'esercito permanente. Questa opinione che l'esercito permanente sia inevitabile in un prossimo avvenire l'abbiamo udito esprimere da molti al corrente della situazione. Il sistema delle milizie in Svizzera, a quanto pare, ha i giorni contati ».

Il cantiere di Monfalcone non vuole che operai austro-ungarici

Trieste, 25, mattino.

La Direzione del Cantiere navale di Monfalcone licenziò due compagnie di ribaditori remmicoli. Si assicura che alla fine di dicembre tutti gli operai ottori saranno licenziati, dovendosi in seguito iniziare la costruzione di navi da guerra.

Herbette domanda

se l'Italia è impegnata dall'Alleanza ad attaccare la Tunisia

Parigi, 25, mattino.

Dopo aver forse più che ogni altro giornale contribuito ad avvelenare le relazioni fra la Francia e l'Italia, il signor Giovanni Herbette, dell'*Echo de Paris*, incomincia ad insinuarsi per le conseguenze di questa situazione e pubblica oggi un articolo in cui, dopo aver riportate frasi pubblicate in questi ultimi tempi da giornali di Vienna e di Berlino, si domanda se tutto ciò non significhi che il patto della triplice alleanza, o qualche altro accordo che vi si aggiunge, prevede un attacco italiano contro la Tunisia.

« Le affermazioni ricevute con tanta insistenza — scrive l'Herbette — che ci vengono da qualche tempo dalla stampa austro-germanica non si possono spiegare che in due modi: o corrispondono alla verità e quindi le speculazioni che stringono l'Italia alla Germania ed all'Austria si estendono non soltanto ad una cooperazione navale, come già si credeva di sapere, ma anche ad una invasione della Tunisia (per parte delle truppe italiane ammassate in Tripolitania), ovvero le simulazioni che uniscono le tre Potenze non si applicano a nulla di simile, e ne segue che alcuni giornali di lingua tedesca cercano semplicemente di mettere dei sospetti ingiustificati fra la Francia e l'Italia.

« Dall'altro lato delle Alpi si comprenderà facilmente quale importanza vi sia di stabilire senza una base ferma le relazioni fra i due paesi e di uscire da tale incertezza. Qualche cosa sia la verità, al punto in cui ci troviamo, vale meglio dirla francamente. Se i fatti da fortificare l'amicizia franco-italiana, ogni uomo di buon senso se ne rallegrerà; se, al contrario, è quello la si fa comprendere a Berlino ed a Vienna, la sua divulgazione definitiva avrà almeno il vantaggio di terminare polemiche irritanti. Fra i Governi, come fra gli individui, non vi è che una virtù, la quale solleciti di vivere a lato gli uni degli altri senza incidenti: la lealtà.

« E' adunque in buona fede che, prima di mettere a contribuzione altre informazioni, domandiamo ai nostri confratelli medio informati d'Italia: gli accordi che legano il vostro paese alla Germania ed all'Austria si estendono o no ad una cooperazione navale speciale nel Mediterraneo? Si parla di o no in questo accordo di eventualità che porrebbero la Francia e l'Italia alle prese nell'Africa settentrionale? »

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

In Piazza Castello, 22

Piano Nobile - Entrata sotto i portici

Ultimi giorni... non di Pompei

ma della non comune liquidazione di stoffe inglesi e scozzesi per uomo, signora e bambini, oltre a quella già rilevata dalla *Ditta Serafino Zaverio*.

In causa della *prossima chiusura* i prezzi sono ancora *ribassati* e si troverà contento chi non tarderà a fare i propri acquisti in questa straordinaria liquidazione. L'entrata è libera senza obbligo di comprare.

Sono pure in vendita i mobili e d'affittare i sedici bellissimi locali.

Drapperie, laneria, tele di Germania per abiti, maglierie speciali per bambini, grande quantità di scampoli di qualità diversissime.

LETTERE DALLA RUSSIA

L'Anticristo

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, novembre.

Fra i realisti da una parte e i simbolisti dall'altra, lontano dai primi come dai secondi, Demetrio Mereshkowsky occupa senza dubbio oggi il posto più cospicuo e interessante della letteratura russa contemporanea. E' uno scrittore a sè, la cui opera non saprebbe ricongiungersi con alcuna manifestazione anteriore del genio artistico nazionale: tuttavia di quanti romanzieri ha prodotto la Russia in un secolo di travagliosa attività spirituale egli è senza dubbio colui che ha avuto la visione più complessa, più sintetica, più essenziale di questo secolo e di questo travaglio. Tolstoi, ben più massiccio di lui in molte pagine di *Guerra e pace*, rappresenta pur sempre l'ultimo anello di una catena i cui anelli precedenti si chiamano Turghenieff, Cekof, Garscine, Lermontoff, Dostojewsky, Gogol, progenie di psicologi e di realisti. Il suo romanzo offre proporzioni scenicamente più vaste di altri, ma risulta dalla somma degli stessi elementi. Al centro della ribalta sta Levine; e Levine è ancora l'individuo, il privato, il caso di coscienza, il dramma e il processo a porte chiuse, come nei romanzi di tutti quei realisti e di tutti quegli psicologi. « Non si è nè sublimi nè grandi, perchè si pensa incessantemente all'ignoto e all'infinito », dice il Maeterlinck: ed ecco una piccola doccia fredda che potrebbe ridurre di molto la statura di più d'un personaggio russo, non escluso un principe Muishkine o un Ippolito Terentieff di Dostoiewsky e più d'una creatura dell'autore di *Padri e figli*. Dall'altro canto, il pontefice dell'adolescente simbolismo, l'Andreief, se allarga il giro del proprio orizzonte, l'allarga troppo, esce dai limiti del contingente per disperdersi, le vele spiegate, nell'astratto, nell'universale, nell'eterno. Egli invece, il Mereshkowsky, non è nella sua speculazione nè troppo limitato nè troppo diffuso. Come artista vale certo meno di Tolstoi e di Dostoiewsky, e forse anche di Andreief: ma su tutti costoro ha il vantaggio di comprendere più cose nello stesso tempo. Vede meno in fondo, ma perchè sta più in alto e ha più fretta di arrivare. Il dramma individuale lo interessa e sì pure il problema generico umano, ma entrambi solo di passaggio: ciò che lo interessa di proposito è l'insieme di molti drammi individuali e i contatti che fanno di essi un dramma pubblico e i contatti di parecchi drammi pubblici. La sua visione è storica, consta di grandi gruppi di *fatti*, non contempla che i moti di massa. E' come una felice forma di miopia. A questa miopia egli deve di non aver conosciuto i problemi russi nel loro piccolo guscio verista e nemmeno nella loro fodera metafisica; ma di averli per la prima volta abbracciati con occhio di storico, inquadrati nell'assieme dei problemi europei, misurati ciascuno secondo il proprio valore relativo.

Allo studio del problema russo giunse dopo una lunga escursione pensosa attraverso le maggiori fasi della civiltà europea. Noi conosciamo le due prime parti della trilogia nella quale i centri di raccordo di questa escursione vennero fissati, *La morte degli Dei* e *La resurrezione degli Dei*, escite or è qualche anno in italiano in una ottima versione della Romanowsky. Sono l'opera di un artefice e di un eclettico. La sua pista, quella dell'eterno, universale dualismo fra il principio esaltante la vita e quello deprimente la vita, fra l'idea pagana e la cristiana, che egli coglie in tre momenti tipici: la riforma di Giuliano l'Apostata, il Rinascimento italiano e il Rinascimento russo di Pietro il Grande. Al fondo della concezione v'ha un programma sincretico, conciliativo. Per il crepuscolo dell'ellenismo i dieciotto libri della storia di Ammiano Marcellino gli offrivano il bandolo a un primo compromesso fra Cristo e l'Anticristo. Alle soglie del Rinascimento, Giorgio Gemisto Pletone, che i dottori cattolici accusarono di voler resuscitare l'antica dottrina eretica dell'Anticristo domò in Giuliano l'Apostata, gli aprì più larga la strada con la profezia che « pochi anni dopo la sua morte, un'unica verità regnerà sopra tutti i popoli — le genti tutte si volgeranno a un'unica fede ». E su questa strada passano figure d'uomini i quali davvero sembrarono conciliare in sè il Paradiso e l'Olimpo, il divino e il terreno, il santo e il diabolico con armonia perfetta: Leonardo da Vinci, che dipinge il volto della Medusa e quello di Cristo, disegna progetti di pontefici e di mausolei per gli Dei; Cesare Borgia, incarnante il *Principe* del Machiavelli, regnante con la spada della giustizia e la clava della violenza, da uomo e da bestia, « secondo l'insegnamento lasciato ai principi dagli inventori dell'antichissimo mito greco i quali favoleggiarono che il giovinetto Achille e molti altri eroi venivano affidati alle discipline del centauro Chirone, mezzo uomo e mezza bestia ». Nell'epoca moderna il tentativo di riconciliazione ricomincia per la terza volta con Pietro il Grande, riconosciuto per l'Anticristo dalla setta dei vecchi credenti, il quale sogna di fondere in Russia l'oriente con l'occidente e riempie la sua capitale di statue pagane e arriverà il figlio Alessio per donare la resistenza degli inconciliabili.

Il concetto era largo ed armonico — un *Fausto* dall'ottimismo — certo quanto di più largo ed armonico si fosse ancora pensato da mente russa, e riusciva finalmente a tagliare al popolo di Rurik un posto nella carreggiata maestra dei grandi popoli, di Europa, a costituirgli, per così dire, quei titoli di parentela con l'Europa che soli potevano metterlo seco sopra un piede di eguaglianza. In *Pietro ed Alessio* il Mereshkowsky ripigliava, in fondo, letterariamente e umanisticamente, la vecchia idea russa della « terza Roma », vestiva a nuovo le aspirazioni nudrite dalle sfere autiche della Moscovia sin dal tempo della Dieta di Worms e ritenersi eredi legittimi dell'Impero romano nonchè della Chiesa Universale. Non aveva il metropolita Macario, scrivendo sulla metà del Cinquecento la sua vita di Santa Olga, scoperto un Prusa, fratello di Augusto, che sarebbe stato l'antenato diretto di Rurik, il Romolo e l'Enea russo; e non avevano ancor prima di lui i cronisti slavi del Duecento e del Trecento riallacciato i bulgari Assanidi a una illustre famiglia equirite e i Nemanitch serbi alla progenie dell'imperatore Costantino? Il gesto imperiale di Pietro doveva ricordare al Mereshkowsky quello di Ivan il Terribile quando assumeva il titolo di *Cesar* — leggete *Caesar* — con l'aria evidente se non esplicita di raccogliere e mettersi in capo la corona romana caduta a Costantinopoli nella polvere degli eserciti di Maometto.

Ma l'inoltrarsi nello studio del mondo russo, il trovarsi in un'atmosfera sempre più diversa da quella luminosa e leggera dell'Ellade e dell'Italia del tardo Quattrocento, finirono col modificare il tenore del suo pensiero. Scritta l'ultima pagina della Trilogia, egli si accorse che in Russia c'era qualche cos'altro oltre quanto ci si aveva veduto, e che l'idea della « terza Roma » quale egli l'aveva intesa, rassomigliava ad un sofisma. Il suo spirito per natura curioso e spregiudicato aveva sino a quel punto, fra il Paradiso e l'Olimpo, secretamente parteggiato per quest'ultimo. A differenza dei classicisti russi, poeti per lo più, Derjavine, Pushckine, Maikof, nei quali il paganesimo non era stato che una maniera letteraria, egli ci aveva con invincibile compiacenza ripetuto il grido di Giuliano: « L'Ellade è la divina bellezza dell'uomo rispecchiata sulla terra; ecco ci desterà un giorno o quel giorno giusi ai corvi galilei ». Accanto a descrizioni di cose e persone pagane vergate con la compiacenza di uno con cui il Nietzsche scriverà di Dio-uomo in *Al di là del bene e del male*, si era compiaciuto disegnarci figure di monaci ammanti, di sottodiaconi visitanti in stivaletti dai tacchi porpurei le scuderie e le sudiere dell'Ippodromo, di imperatori che « recitano con matematica precisione le orazioni prescritte e fanno il numero prescritto di segni di croce e di inchini »: tutto il cristianesimo corrotto della Chiesa di Bisanzio, quello onde nascerà il formalismo ritualistico della Russia ortodossa. E nel Rinascimento italiano le sue simpatie erano andate, quasi macchinalmente, a Leonardo e al Valentino più che al Savonarola; in quello russo a Pietro più che ad Alessio. Ora, il dubbio lo assaliva. Il contatto con una realtà che gli si trovava più vicina, e nella quale poteva penetrare meglio, gli dimostrò come la conciliazione dei due grandi principii antagonistici non si fosse avverata. Non si era avverata in Russia e forse non si era avverata nemmeno in Europa. Quella critica dell'Anticristo che egli non aveva fatto nè per Giuliano nè per Leonardo, Pietro la costrinse a farla. Le schiaccianti contraddizioni in balia delle quali la mente del Riformatore aveva lasciato l'Impero lo turbarono come il destarsi dopo un sogno sciagurato nel proprio studio. Il paganesimo cessò di occupare per lui il primo piano, rinculò nella penombra delle realtà esclusivamente storiche: ciò che rimase in luce fu il cristianesimo, il cristianesimo ortodosso. L'europeo, l'estetico ridiventava russo, capiva che la conciliazione è contemplativa come è estetica, ma che per agire bisogna sceglierе. E la sua domanda d'ora innanzi sarà una sola: Con Lui o contro di Lui? Con l'Anticristo e col Cristo? Con la ragione o con la fede? Con l'occidente o con l'oriente?

Nessun romanziere se l'era ancora chiesto, ma a partire dal 1881 una folla di professori e di giornalisti non aveva pensato altro. Il Mereshkowsky si trovò ad un tratto sprofondato in un fiume di eloquenza scritta e parlata, in un incartamento che occupava migliaia di pagine. Tutto il pensiero russo era lì. A sinistra stavano i reprobi, gli « occidentalisti » nati da Bielinsky e da Toisdaief, quelli che erano con *Lui*, che negavano l'esistenza di una cultura e di un'arte originali russe — « I russi non hanno inventato che il *samovar*, dice un personaggio di Turchenieff — che imprecavano al *mir*, quest'arca santa delle patrie illusioni sociali, come alla causa prima dell'inferiorità agraria ed economica del paese, che rinfacciavano all'ortodossia di non avere saputo evitare alcuna delle colpe del cattolicismo: non l'amore dei beni terreni, se nell'Impero aveva potuto impiantarsi su larga scala il latifondo ecclesiastico e il solo Monastero della Trinità godeva sin dal Cinquecento di un reddito di due milioni e mezzo di rubli, somma favolosa dovuta in gran parte all'usura; non la corruzione, se i conventi erano stati ed erano così spesso nidio di scandali e di turpitudini. A destra stavano tutti gli altri, quelli che erano *contro di Lui*, i discepoli dell'Aksakof e del Katkoff, gli « slavofili », coloro che si giovavano di non aver conosciuto i coppi del feudalismo nè le onte del Papato, di avere raggiunto col *mir* il comunismo quattro secoli prima che in Europa si cominciasse a parlarne, di aver posseduto un'arte nazionale fin dal dodicesimo secolo, di essere un popolo eletto, beniamino di Dio.

Questi ultimi erano i più, e la nazione era con loro. Ma la nazione era con loro non perchè fossero i più o perchè i loro abili panegirici l'avessero sedotta, bensì perchè dalla loro parte stava la fede. L'idea della « terza Roma » che essi, prima del Mereshkowsky, avevano ripreso e tentato fissare, deformandola, suonava cristiana e romantica, non pagana e classica. E il Mereshkowsky dovè riconoscere che solo la prima di tali versioni poteva ancora chiamata a vivere in un paese il quale fino al Seicento aveva ignorato i classici latini e greci. Considerata ora dall'interno della cultura russa, la propria concezione dell'Anticristo gli parve frivola e dilettantistica. Tanto più frivola e dilettantistica quanto più appassionante, sincera e drammatica rivelavaglisi l'esperienza spirituale di un uomo che nei limiti di quella stessa cultura aveva palpitato di ansie identiche alle sue, la tendenza leibniziana al sincretismo, l'ideale della conciliazione del principio divino dell'oriente col principio umano dell'occidente: Vladimiro Solovioff.

Il Solovioff era partito, come tutti gli slavofili, non escluso il Dostoiewsky, dalla persuasione che la Russia fosse destinata a portare nel mondo il suo spirito cristiano, poichè solo nell'ortodossia — dimenticavano essi Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco, e i mistici tedeschi? — risiedeva il principio divino puro. E agli inizi della sua carriera filosofica, fra il 1874 e il 1881, era giunto sino a sperare che per opera della Russia si sarebbe effettuata l'unione delle Chiese e il riordinamento del mondo sotto la forma dello Stato teocratico: il Regno di Dio in terra. Senonchè, lungi dal rinchiuderlo come tanti della sua generazione in un fanatismo religioso-nazionalistico, codesta speranza lo aveva costantemente tormentato rappresentandogli la necessità di trar fuori quel principio divino dal tabernacolo ove dormiva, di corazzarlo e di armarlo, di fare dell'ortodossia una ragione di attività e una leva della vita. D'indole intraprendente e mobile, il cattolicismo lo attirava col fascino del proprio spirito militante. Egli si ribellò alla teoria tolstoiana della non-resistenza al male, che gli pareva invitasse a occuparsi più della propria salute che dell'altrui; e il suo concetto dello Stato teocratico accostossi in modo singolare all'ideale caldeggiato pochi anni prima proprio da un papa Leone XII. Guarire l'ortodossia dalla propria impotenza pratica: ecco il suo programma. Ma il paese, che aveva salutato con giubilo il Solovioff quando, giovanissimo libero docente all'Università di Pietroburgo, partiva in difesa del messianismo russo, della « Santa Russia », non lo seguì su cotesta strada; ed egli stesso, di mano in mano che la maturata esperienza sfrondava le sue illusioni, si rassegnò a vedere il « Regno di Dio » ritirarsi in una lontananza indefinita, risolversi nella solita chimera russa dell'anarchia ideale, disperò dell'ortodossia sino a chiedersi se non fosse preferibile confinarla in un regime separatista, fini per isolarsi in un compito puramente dottrinario: quello di fare per la Russia quel primo lavoro di revisione che era stato fatto in occidente dagli scolastici e dai teologi, darle la sua piccola *Summa theologiae*. E tracciò i contorni di un « idealismo positivista », chiedendone la materia alla religione e insieme alla filosofia e alla scienza, tentando, in attesa di meglio, di introdurre nel cristianesimo ortodosso il nerbo di una sorta di teoria evoluzionistica, quella del Cristo-Adamo: « Verso l'uomo tendeva tutta la natura, verso l'Uomo-Dio tendeva tutta la storia degli uomini ».

Era la profonda inclinazione russa, di questo popolo di falsi mistici, al concreto e al positivo, l'inclinazione di tutti da Gogol al Sollohub, la quale affermavasi nel suo primo filosofo. Oggi il Lopatine, che col Trubetzkoy divide gli onori di rappresentare la filosofia nazionale, non vuole forse anche egli, per altre vie, raggiungere un « idealismo positivista »? Non presenta la conoscenza, sia pure rudimentale, come verità anzichè illusione e la filosofia idealistica quale conoscenza positiva: non metodo logico per l'esposizione di date teorie individuali ma sistema di verità oggettive, obbligatorie per ogni essere dotato di intelligenza? Artista e non teologo, il Mereshkowsky non si avventurò per queste strade: ma dall'esame di sì ingente fatica di pensiero estrasse, valendosi della propria esperienza nell'afferrare i contorni salienti delle cose, due o tre punti di massima che si appropriò e applicò immediatamente. Cessò di rivolgersi delle domande, per non farsi che una risposta. E la risposta fu: *Contro di lui*. Il più forte in Russia era Cristo. Tutto doveva dunque attendersi da Cristo. Per l'*altro*, per la conciliazione, i tempi non erano maturi. Le statue pagane erette da Pietro il Grande avevano mostrato di essere di stucco e non di bronzo. Non Alessio era morto ucciso, ma Pietro. Alessio era rivissuto in Alessandro, e sarebbe rivissuto ancora. L'avvenire stava per lui.

E' una conversione. La ragione, il libero pensiero, tutto quanto il Mereshkowsky aveva ammirato nell'ellenismo e nel Rinascimento gli diviene sospetto dacchè non è riuscito a risolvere le contraddizioni in cui si dibatte la Russia, al contrario le ha aggravate. L'Anticristo, che nella prima trilogia rappresentava il principio benefico dell'amore alla vita e del progresso, come il Lucifero del Rapisardi, rappresenta ora il principio malefico del regresso, dell'aridità morale, della tenebra. Là è l'Anticristo ove manca il vero spirito cristiano, vanto degli ortodossi: quindi nella reazione negatrice del diritto del popolo alla felicità, e anche nella rivoluzione quando sia razionalistica ed ateo.

Ma la rivoluzione, a differenza della reazione, non sempre è razionalistica ed atea. Può anche non esserlo. Secondo il Mereshkowsky *deve* non esserlo. Prima di lui, quando avevano avuto legami con lo slavofilismo, fossero pur giunti a dichiarare che la profonda aspirazione politica della Russia è l'anarchia, avevano sempre tradito per la rivoluzione, per l'iniziativa pratica diretta, una ripugnanza invincibile. Da veri ortodossi, non erano militanti: erano anarchici platonici. Chi aveva agito, ad esempio i nichilisti, era stato più o meno ateo. Pel Tiutcef, la rivoluzione contraddiceva addirittura al cristianesimo. E benchè storicamente questo fosse un assurdo, poichè il cristianesimo fu esso medesimo una rivoluzione e per giunta una rivoluzione economica, nell'uso quotidiano era sempre passato per verità, approfittando di una disposizione mentale paragonabile a quella dei nostri neo-guelfi, della quale d'altronde sra contemporanea. Anche il Polosioff, per quanto nella sua larghezza di spirito non potesse non ammettere il fenomeno rivoluzione, si era fermato a mezza strada, dichiarando che « la rivoluzione è base di violenze e di attentati ricusa i principi teologici e l'idea del valore assoluto della persona umana, aboliti i quali non resta nell'uomo che la bestia ». Il Mereshkowsky, lui, passa i ponti e benedice alla rivoluzione nel nome di Cristo.

Ed ecco il vento nuovo tentato da lui: riallacciare l'ortodossia al processo storico nazionale, assegnarle una funzione attiva nel movimento in avanti, difenderla dal credere nel più aborrito dai vizi del cattolicismo, quello d'essere conservatore, per non dire reazionario, farne al contrario un nuovo elemento di progresso. L'attività energetica che avova appena ripudiata come vana e quasi sacrilega additavagli ancora una volta la via. Non che incompatibili, rivoluzione e religione si integreranno, alimentandosi l'una dell'altra. La rivoluzione è voluta da Dio per rigenerare lo Zarismo. Uccida pure, purchè sia per amore, e fin di bene, come direbbero i gesuiti, brandendo accanto al pugnale la croce. La lunga pratica delle conciliazioni fra la saggezza del serpente e il candore della colomba acquistata dal Mereshkowsky nella frequenza dell'Anticristo non cessava di essere fecondo. La sua fede recente vi aggiungeva lo zelo del Crociato. Egli si accinse così alla seconda Trilogia, portando sullo scudo l'insegna di Alessio: Dio e Popolo.

CONCETTO PETTINATO.

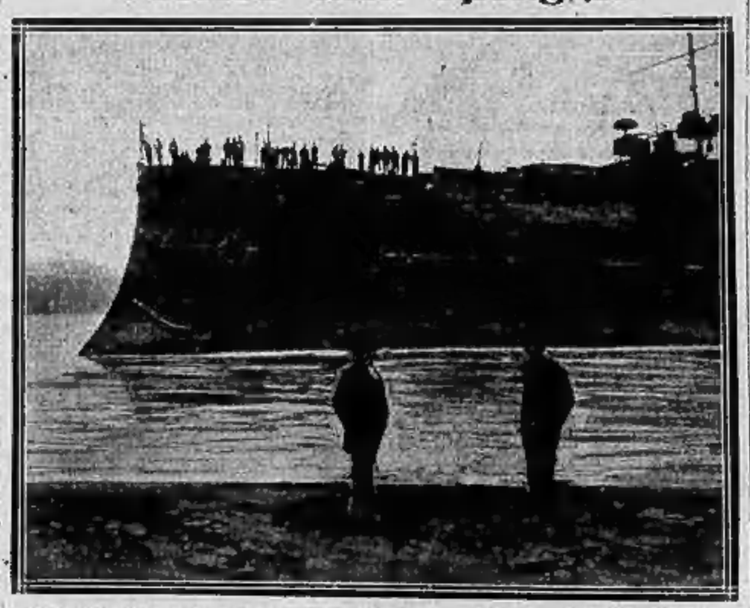
I Sovrani
nello studio di Aristide Sartorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Oggi nelle ore pomeridiane il re e la regina, accompagnati dalla principessa Mirko, si sono recati nello studio di Aristide Sartorio che ha mostrato loro la collezione di cento dipinti della campagna romana, destinata alla prossima Esposizione internazionale di Venezia.

Vicino alla spiaggia



L'incrociatore "San Giorgio,, incagliato presso la spiaggia di Sant'Agata

PERREYON
l'aviatore tragicamente morto a Bu
L'aerodromo dove avvenne la caduta fatale

Giornali e Riviste

All'ultimo Congresso per il progresso delle religioni, tenuto a Parigi, sotto l'alta presidenza di Boutroux, e al quale hanno aderito Bernardino Varisco, Luigi Luzzatti, Carlo Formichi, Enrico Caporali, Romolo Murri, e altri valorosi e noti studiosi del problema dello Spirito, Gaetano Conte, per delegazione dei liberi credenti d'Italia, ha parlato delle condizioni delle religioni nel nostro Paese, e della sciagura che incombe su molte anime e molte intelligenze servile italiane sull'avvenire del cattolicismo, legato troppo ad una disciplina inerte e dogmatica, e alla paura ecclesiastica di una più alta conoscenza del Vangelo. Il Conte — dice la *Riforma Italiana* — nel suo discorso ha lamentato l'assenza dal Congresso del prof. André, un francese fattosi italiano per la sua propaganda religiosa, e ha commemorato una delle figure più sante e apostoliche del libero cristianesimo italiano, quel prof. Bracciforti, morto alcuni anni or sono a Milano, tra il generale rimpianto. Il Bracciforti, nato da comitale famiglia cattolica, a Parma, egli, ancora bambino, per l'intelligenza e la bontà angelica, unita a una avvenenza rara di volto, fu nominato paggio della Duchessa. Poliglotta, storico, umanista, filosofo, uomo di varia dottrina, si stabilì a Milano, dove visse a lungo, tutto dedicato al suo sogno, l'unione di tutte le Chiese. Il progetto audace fu preso in considerazione da Leone XIII, dall'ex-carmelitano P. Giacinto Loyson e da Leone Tolstoi. Il Bracciforti, che era uscito dal cattolicismo ufficiale per una profonda crisi d'anima, senza aderire completamente a nessuna delle Chiese riformate, ebbe molte simpatie per i Valdesi e per i ritualisti anglicani. Era un elemosinario eroico: quando usciva di casa per la quotidiana passeggiata nelle vie della vecchia Milano e per visitare le chiese, nelle quali pregava a suo modo, ma ferventissimamente, il Bracciforti era seguito da una turba di miserabili e di accattoni, a distribuiva quanto aveva nelle tasche. Un giorno, d'inverno, in via Lanzone, mentre s'accompagnava con Antonio Ceriani, il grande orientalista della Ambrosiana, Bracciforti fu avvicinato da un lapino intirizzito, che gli chiese qualche soldo. I due vecchi pietosi erano senza un centesimo in tasca. Bracciforti allora si levò il soprabito e lo donò al miserabile. E ricentrò a casa freddoloso e soddisfatto. Al prof. Inama, che gli diceva che era troppo prodigo anche con persone che non meritavano pietà, rispose una volta: « E' meglio sbagliare nel fare il bene, che non farlo! ». Gaetano Conte ha così parlato a Parigi dell'indimenticabile uomo: « L'affetto che non conosce distanze e frontiere, non riconosce nemmeno tempo e trasformazioni di vita, si da legarci a coloro che sono lontani ed a coloro che « pare non siano più »: onde io desidero pronunciare qui un altro nome perchè se ne ravvivi il ricordo, e rievocare un altro spirito eletto perchè riviva fra noi sempre: il nome e lo spirito del prof. Bracciforti, i cui storici pel progresso religioso d'Italia sono tanto più degni di ricordo e di lode quanto più essi furono falli in tempi dei nostri più aridi e difficili. Fu detto che « la morte non è che il cadere necessario del fiore, perchè il frutto si produca »; ma è così, egli è doveroso, parlando oggi dei frutti, di non dimenticare il fiore ».

***

" Qualche giorno fa il dott. Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur a Lilla, domandava pubblicamente che il Governo mettesse a disposizione della scienza un'isola tropicale e trecentomila lire all'anno per fare degli studi sulla tubercolosi, ed esprimeva quasi la certezza che in dieci anni si sarebbe riusciti a trovare un modo di combattere efficacemente il terribile nemico. Il dott. Calmette doveva certamente avere già fatto degli esperimenti preliminari con buoni risultati e avere pronto tutto un programma di ulteriori ricerche. Difatti ad un redattore dell'*Eclair* egli ha dichiarato: « Ho fatto tutta una serie di esperienze, che mi hanno indicato una nuova via nella vaccinazione antitubercolotica. Sono riuscito a vaccinare vitelli contro la tubercolosi e da un anno e mezzo ne sono immuni. Le culture virulente di bacilli di Koch, che sono state introdotte nel loro cibo, non hanno provocato alcun turbamento nel loro organismo. Altre culture di microbi vivi sono state loro inoculate sotto la pelle con lo stesso successo. Centinaia di milioni di germi di tubercolosi viventi sono stati iniettati nelle vene e quindi trasportati attraverso tutto l'organismo dal torrente circolatorio. Gli animali ne rimasero immuni. Autopsie recentissime hanno dimostrato che gli animali vaccinati non presentano la minima lesione e la minima traccia di una infezione tubercolotica. Una luce di speranza è venuta da queste esperienze; ma esse sono incomplete. Nelle mie stesse scuderie sarà difficile rendersi conto della durata della immunità presso gli animali bovini. D'altra parte delle esperienze sulle scimmie antropoidi non possono essere fatte nei nostri paesi umidi e freddi. Per ciò dunque continuare nelle mie ricerche in condizioni favorevoli — concluse il dott. Calmette — domando ai protettori della scienza di permettermi di realizzare quest'opera ».

***

Gl'insetti hanno un sesto senso: così afferma Enrico Fabre, il venerando entomologo francese. Profondamente nascosto nel suolo coperto dall'erba — narra la rivista di filosofia *Ultra* — un immobile un bruco che conduce un'esistenza tenebrosa. Un'animale simile ad un'ape o ad una vespa, che vive di migliaia di bruchi sotterranei, vien da lontano e trova il bruco nascosto. Come avviene ciò? Vedere e fiutare il bruco non può l'alato insetto, dal momento che dal punto di vista umano soltanto tre sensi possono entrare in campo. E' forse il tatto che fa trovare all'insetto la preda? Il tatto risiede nelle sue antenne, ma non può giovare in questo caso per la lontananza. Non è l'olfatto, sebbene esso sia in molti insetti straordinariamente sviluppato, che, secondo l'opinione del Fabre, il bruco della terra è completamente inodoro ed è escluso che un altro insetto possa essere richiamato dal suo odore attraverso lo strato di terra. Non resta che l'udito il quale però non può giovare a nulla perchè gl'insignificanti suoni che il sonnecchiante insetto potrebbe emettere sotto la terra sono troppo deboli per essere sentiti fuori fra il chiasso del giorno. L'insetto trova nonostante la sua preda: apperò rimanere soltanto da ammettere che esso abbia un sesto senso. Di quale specie sia questo senso nessuno può dirlo, perchè è fuori del campo delle rappresentazioni umane. L'astrazione ce lo fa supporre; ma quando più profondamente si penetra nell'enigma della vita, tanto più si comprende l'insufficienza delle spiegazioni materialistiche.

***

La crociata religiosa non sono istituzioni medioevali. Il *Coenobium* ricorda una di queste moderne crociate, iniziata or sono 27 anni da alcuni ferventi laici cattolici in uno tra i più miserabili quartieri di Parigi. La prima spinta venne da una donna, mlle Acher, che mossa da profonda compassione pei ragazzetti poveri del *faubourg*, ne riunì alcuni attorno a sè in un umilissimo ambiente, un'ex osteria, insegnando loro a leggere e a scrivere, l'aritmetica e il catechismo. Dopo qualche tempo, vedendo di non poter reggere da sola all'intero lavoro, chiese l'aiuto del curato della parrocchia, aiuto efficacissimo, che seppe attirare a quel piccolo centro di carità altri sacerdoti volonterosi. L'associazione è ora il focolare di innumerevoli influenze benefiche che da esso irradiano. L'abate Boyreau, che dirasse quest'opera per venti anni, dedicandoli tutto se stesso, dice di contare soprattutto sull'apostolato degli stessi lavoratori, e che Iddio farà sorgere dalla loro classe delle anime elette, le quali l'aiuteranno a liberarsi dal male e dall'ingiustizia. La rivista ricorda le sue parole incoraggianti: « I fatti dimostrano che ovunque uomini d'iniziativa studieranno il problema sociale, videro altri uomini intelligenti, attivi, pronti al sacrificio, farsi loro incontro: una vera squadra di riserva nell'armata dei buoni ».

Leggete in ottava pagina

La schermitrice
E
L'ORO

Consunzione
e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza.

L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EZEMI, erpeti, pruriti, vecchie piaghe purulenti, ulceri varicose, mentagra, malattie della pelle in genere ferite cutanee prodotte da scottature, contusioni, ecc., guariscono col celebre

BALSAMO "RINO"

Raccomandato dai medici.
Rimedio indispensabile in ogni famiglia.
L. 1,50 la scatola in tutte le Farmacie.
Deposito Generale R. WEIBEL
MILANO - Via Senato, 24 - MILANO

VINI CONTRATTO CANELLI
SPUMANTI GRAN SPUMANTE MOSCATO CHAMPAGNE
FINI BARBERA-BAROLO-BARBARESCO MOSCATO-BIANCO SECCO Ecc.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
FIN RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac Fine Champagne
LA VICTOIRE

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie - Prezzo L. 1 la scatola — Rifiutate le scatole che non portano la firma N. Roberts & C.o

IL METARSILE MENARINI
— usato per uno inverno che per suo ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4419 R

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30, Torino (Telef. 18-00)
Pensione L. 90 mensili — Minestra a scelta — Piatto del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
10 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più

Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Caudano
Nun sa imitare...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi
DITTA G. CAUDANO e C., TORINO.

Perreyon

il trionfatore della Torino-Roma-Torino

morto tragicamente a Buc

Buc, 25, sera.

L'aviatore Perreyon provava stamane un apparecchio completamente nuovo destinato all'esercito, il quale aveva due sedili posti ambedue nella parte anteriore, un motore da cento cavalli nel fusellaggio, l'elica dietro le ali, una grande coda con stabilizzatore al timone nella parte posteriore.

Il valoroso aviatore fece un'ultima partenza e sembrava padrone dell'apparecchio. Dopo aver fatto evoluzioni sopra il forte che costeggia l'aerodromo di Buc, egli si preparava ad atterrare. Allorchè fu a soli pochi metri dal suolo, volle raddrizzare l'apparecchio ma questo non obbedì alla manovra e prese violentemente contatto col suolo. Una ruota si sprofondò in un fossato e l'apparecchio si capovolse schiacciando sotto di sè il disgraziato aviatore. Il motore si sprofondò per 50 centimetri nel suolo.

Una compagnia di soldati, che manovrava nei pressi del forte accorse subito per togliere l'aviatore dai rottami dell'apparecchio. Perreyon giaceva esanime, completamente sfigurato, col petto sfondato dal motore, la gamba destra fratturata in tre punti e la gamba sinistra in un posto. La morte era stata fulminea.

Nell'aerodromo, coi costruttore dell'apparecchio, i meccanici della Ditta, e i diversi piloti, non si trovavano che pochissimi curiosi i quali concorsero coi soldati al soccorso dell'apparecchio. L'impressione di dolore fu vivissima in tutti.

Perreyon era un tipo simpaticissimo; non aveva che amici ed ammiratori e la sua tragica fine desterà largo compianto. La straziante notizia fu subito telefonata a Parigi e mentre telegrafo già si trovano a Buc numerose personalità del mondo sportivo e del mondo industriale. Sono pure accorse la autorità.

La notizia della morte dell'audace pilota verrà, ne sono certissimo, appresa a Torino con uguale dolore che a Parigi perchè nella vostra città egli era notissimo, assendo stata essa spettatrice delle sue maggiori audacie e avendo partecipato coll'animo a quella sua audacissima Torino-Roma-Torino, che se non lo rivelò al mondo sportivo, certo servì a confermare aver egli una tempra ferrea di pilota.

La Torino-Roma-Torino, *raid* da compiersi tra il levare e il calare del sole, quando venne bandita, assendo piccolo il premio, fu giudicata una impresa che a nessun aviatore avrebbe sorriso. Perreyon invece vi si accinse, con in cuore la sicurezza di vincerlo appena la gara venne dichiarata aperta. E vi riuscì, lasciando vivida scia di ammirazione lungo tutto il doppio percorso. Partì all'alba e ritornò a Torino, come ricorderete, quando già sulla città gravava la notte le sue tenebre, riuscendo ad orizzontarsi grazie ai *falò* che erano stati accesi sul campo.

Collaudatore primissimo di apparecchi — fu anche a Torino per il collaudo di apparecchi militari destinati all'Italia ed all'estero — non si accontentava di superare le prove che per la conclusione del contratto si esigevano ma voleva sempre fare di più. Provare ad ogni volo una emozione nuova, costringere l'apparecchio ad una superiore esigenza. Ed è in una di queste prove di collaudo che si classificò *recordman* di altezza con passeggero, raggiungendo i 5800 metri, ed è, disgraziatamente anche in una di queste prove che l'audace e valorosissimo pilota ha trovato la morte.

La morte di Perreyon non rappresenta solo un lutto per l'aviazione francese, ma una grave perdita per l'aviazione mondiale. E come è generale la costernazione sarà generale il rimpianto.

Perreyon era nato il 14 luglio 1892. Fu capo pilota alla scuola di Etampes e poi a quella di Buc.

Un nuovo esperimento di radiotelegrafia sui treni

Londra, 25, sera.

A New York, ieri — secondo un telegramma al *Daily Telegraph* — fu provato per la prima volta sulla linea ferroviaria di Lackwanna un nuovo apparecchio radiotelegrafico per i treni. Gli esperimenti furono due. Si suppose anzitutto che il macchinista del treno munito dell'apparecchio fosse colto da improvviso malore, senza l'aiuto della radiotelegrafia il treno avrebbe subito un considerevole ritardo. Invece fu subito mandato un radiotelegramma alla più vicina stazione e quando il treno vi giunse, un macchinista era pronto a sostituire il macchinista ammalato; senza che il treno avesse perduto un sol minuto. Si radiotelegrafò poi a una stazione di preparare un vagone perchè il treno che stava per arrivarvi era gremito di passeggeri. Il vagone era pronto quando il treno arrivò alla stazione e fu agganciato in pochi secondi.

Il sopraintendente dei servizi telegrafici americani, che ha assistito a questi esperimenti, confessò di essersi entusiasta e predisse che verrà presto il giorno in cui tutti i treni del mondo saranno muniti di apparecchi radiotelegrafici i quali garantiranno non solo la rapidità, ma anche la sicurezza del pubblico che viaggia. Si è accertato che la maggiore o minore velocità del treno non ha alcuna influenza sulla trasmissione dei messaggi radiotelegrafici i quali arrivano sempre distinti e coerenti.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

LO STUDIO DEL PIANOFORTE
con programma dei RR. Conservatori dal Prof. Giuseppe Della Gatta
via Alfieri, N. 20. Corso completo per conseguire il diploma - Corso speciale per dilettanti - Corso speciale - Lezioni a domicilio.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta. Rimedio unico, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Efferato delitto presso Cuneo?

Padre e figlio trovati morti su una via

Cuneo, 25 sera.

Nelle prime ore di stamane si diffondeva in Cuneo la voce che nei pressi della frazione Ronchi erano stati uccisi due noti negozianti di bestiame, certi Pietro e Giuseppe Gianolio, padre e figlio, di Fossano. Costoro venivano al nostro mercato e giunti alla località detta Ponte Patanè, assai selvaggia e solitaria, sarebbero stati aggrediti, derubati e uccisi.

Ho assunto subito le opportune informazioni ed il fatto così si può ricostruire. I Gianolio erano soliti fare i mariadi a venire nella nostra piazza a vendere dei vitelli. Stamane, verso le ore 6, trainati da un calesse con una cavallina, se ne venivano tranquillamente a Cuneo per l'ampio stradale di Fossano. A due chilometri dalla frazione Ronchi devono essere stati fermati all'improvviso.

La scena deve essere stata rapida, fulminea, ma come si sia svolta è un mistero. Sta di fatto però che più tardi, passando al ponte Patanè un altro carro trainato da una mula, la mula ad un certo punto si arrestò e non volle più andare avanti. Impressionato dallo strano fatto, il proprietario del carro, certo Cortese, scese e con meraviglia scorse due cadaveri immersi in un lago di sangue. Uno dei due però si muoveva ancora, ma erano gli ultimi fremiti dell'agonia.

Impaurito, il buon uomo corse ad avvertire le guardie a Ronchi. Fu telefonato alla Questura e al Comando dei carabinieri, e poco dopo si recavano sul posto il giudice istruttore avv. Di Balme, il delegato Farinacci, il maresciallo dei reali carabinieri, Camerana, il dott. Giuseppe Rossi e molti agenti. Sul luogo vi trovarono pure numerosi terrazzani, alcuni dei quali narrarono di aver sentito dei colpi di rivoltella echeggiare sinistramente nelle tenebre.

I cadaveri furono rimossi e osservate le ferite, ma dal primo sommario esame non fu possibile fare delle deduzioni precise. Si pensa ad un delitto, ma vi è anche chi crede ad una disgrazia. Il Gianolio padre è ferito alla testa, e la ferita proviene certamente da un corpo contundente; così pure il figlio. Nelle tasche del Gianolio padre non furono rinvenute che tre lire d'urgento, mentre un altro figlio del Gianolio, sopraggiunto sul luogo, dopo avere appreso la terribile sciagura della sua famiglia, ha affermato che il padre aveva con sè il portafogli, che, viceversa, non fu rinvenuto.

Basterebbe questa circostanza a stabilire la sicurezza che si è di fronte ad un efferato delitto, e non ad una disgrazia, come taluni sembrano credere. Il povero Gianolio era uomo danaroso, che soleva dare del denaro anche in forti somme a prestito. Se si tratta, come pare, di delitto, coloro che lo hanno ucciso dovevano assai bene conoscerlo, e conoscere nello stesso tempo le sue abitudini e sapendo che egli ed il figlio Pietro venivano al mercato, li hanno attesi nella località del Ponte Patanè, che è radura tristamente abbandonata e famosa per gli omicidi compiuti e rimasti sempre impuniti.

L'impressione in Cuneo è enorme.

Noratore gravemente ferito con quattro fucilate

Palermo 25, sera.

La notte scorsa giungeva alla nostra stazione centrale un individuo gravemente ferito. Egli era accompagnato dal cognato Geraci Domenico, dal carabiniere De Simone e dal soldato Bertoglio Michele, i quali lo condussero al vicino ospedale di S. Saverio. Quivi il ferito, identificato per il mugnitore Salvatore Cangiano di Giuseppe, di anni 36, da Castelduccio, ebbe dal dottor Calandru riscontrata una ferita d'arma da fuoco di grosso calibro con foro di entrata a livello della regione posteriore del gomito con frattura comminuta decranica al terzo inferiore dell'omero. Lo stato del Cangiano venne giudicato guaribile in giorni quaranta, salvo il pericolo dell'amputazione dell'arto.

Più tardi si recò all'ospedale il delegato di notturna, Lorenzo Viviani, per interrogare il ferito, il quale disse semplicemente che l'altra sera, dopo di essere stato a bere in una bettola in Castelduccia, s'incamminava per giungere a casa, che si trova in mezzo ad un vasto fondo in Castelduccia. Quando egli stava per varcare la soglia della casa, ad un tratto, fu fatto segno a quattro fucilate, che lo colpirono alle spalle ed al braccio, facendolo stramazzare a terra privo di sensi. Pur nondimeno egli non si perdette di coraggio, si rialzò ed a stento si recò nella propria abitazione, alla cui porta bussò parecchie volte. Si impressò ad aprire la porta la moglie del ferito; la quale vedendo il Salvatore intriso di sangue si diede a gridare disperatamente. Dalla vicina caserma dei carabinieri di Castelduccia accorse il carabiniere De Simone che assieme agli altri condusse il ferito a Palermo.

Il Cangiano non ha saputo aggiungere alcun'altra cosa a questa versione fatta alle Autorità locali e al delegato di notturna Viviani. Le Autorità di P. S. di Castelduccia hanno iniziato le dovute indagini per la identificazione dei rei.

"La brutalità è necessaria per soggiogarmi,,

L'amore di un'americana per un cow boy

Londra, 25, sera.

Alla Suprema Corte di Giustizia di New York — secondo un telegramma al *Daily Mail* — è stato rivelato ieri l'amore di una elegantissima signora di New York, di alta coltura e di una educazione per un cow-boy quasi analfabeta e brutale. La cosa venne alla luce durante il processo di divorzio, intentato dal noto avvocato Folston contro la moglie. L'avvocato mostrò una lettera della signora, la quale ha scritto da una piccola città della California settentrionale, dicendogli: « Voi eravate troppo gentiluomo con me. La brutalità è necessaria per soggiogarmi. Quest'uomo l'ha ».

La sorprendente lettera descrive con certi particolare e con fine abilità letteraria l'incontro della signora con l'uomo che essa chiama il suo « naturale compagno ».

« Egli — dice la signora — mi notò e mi rivolse soltanto all'udirmi pronunciare una parola sulla via. Egli fu gentile con me più di quello che non sia stato alcun uomo della migliore società. In principio non l'amavo. Fui soltanto felice e soddisfatta. Mi portava a fare delle lunghe cavalcate. Egli amava i cavalli come me. Veramente conosce solo i cavalli; tutta la sua vita si è svolta tra di essi. Prima come yockey, poi come allenatore e infine come allevatore. Voi lo troverete volgare e ignorante, perchè non può scrivere intelligibilmente; ma io l'amo lo stesso. Per voi non ebbi mai un decimo dell'amore che ho per lui. Ho sofferto crudelmente fra le sue mani, ma la sua garbatezza e la sua tenerezza, d'altra parte sono straordinarie. Quando sarò sua moglie, dovrò sopportare il suo linguaggio e i suoi modi rozzi, poichè egli è uno strano miscuglio di bene e di male, di forza e di debolezza. Ma è il mio compagno naturale; l'unico che mi possa dominare. La mia più sincera speranza è che anche voi troviate dopo il nostro divorzio la vostra compagna naturale ».

La lettera vive povertà aspettando che il suo cow-boy possa ottenere a sua volta il divorzio e sposarla. La sua lettera descrive la sua attuale vita « come tragica, spaventevole e sublime ».

REATI E PENE

Il processo del principe Carlo Bakounine

Oggi si avrà la sentenza

Milano, 25, notte.

Il processo contro il principe russo, è proseguito oggi con la deposizione dei *detectives* lasciati dal farmacista Vaita alla calcagna del Wassilief, del cav. Trotse, del legale del Vaita e del Miraglia. Il principe Bakounine, che appare ormai completamente rinfrancato, segue tutte le deposizioni con molta attenzione e rivolge spesso domande a testi talvolta sdegnose, ed altre ironiche. Il capo guardia carcerario, signor Chiodino, attesta all'udienza che alcuni documenti inviati alla procura furono perduti.

— Sì — esclama Bakounine — quei documenti dovevano servire alla mia difesa.

I « detectives »

Nelle ultime pagine delle disavventure di Wassilieff non potevano mancare le gesta di alcuni *detectives*, agenti privati che pullulano ormai nelle grandi città e la cui opera non compare ai svolgi con quella prudenza e quel rispetto alla libertà sacra di ogni cittadino. Un tal Elia Terurzi è uno dei capi di quest'agenzia di Milano. Alle 9 sbarcato ha almeno la linea del *detective* inglese. Egli seppe che la banca Ponti aveva chiesto informazioni su una banca internazionale di Parigi e le ebbe buone.

— Ma le banche, contesta il presidente, erano due: quella in liquidazione con carattere di società, e l'altra di Bakounine, in trasformazione.

— In via Montyon, risponde l'imputato, esisteva allora una sola banca, ed era la mia.

Gualtiero Sorani, il proprietario dell'Albergo di Nizza, narra che la sera del 24 aligo 1911 si presentò insieme a Bakounine un giovane alto con un paio di baffetti biondi, chiedendo due stanze. Bakounine, afferma l'albergatore, era pallido, inquieto, agitato. Ebbe l'impressione che fosse ammalato e lo sconosciuto che l'accompagnava fosse un medico. Si fecero chiudere in stanza.

Chi dei due pagò il conto? Si domandano Bakounine al teste.

— Il signor Carlo Valle mi versò i denari, ma provenivano dalle tasche del Bakounine.

Il signor Antonio Rota, del Banco Ponti narra che il Vaita chiese al suo ufficio informazioni sulla regolarità dei titoli della « Lago Montagne limited ». Mi occorrevano 15 giorni di tempo e il Vaita, dicendo di avere molta urgenza, finì coll'occuparsene da sè. Comunque le informazioni del banco Ponti giunsero dopo 15 giorni nel senso che i titoli in questione non erano contestati. Il Vaita seppe poi che la banca internazionale, interpellata, aveva assicurato che i titoli erano regolari.

Segue un altro impiegato del Banco Ponti e ad alcune contestazioni del presidente il Bakounine vorrebbe rispondere, ma non è lasciato parlare e allora esclama: « Se non mi si lascia parlare ho sempre torto ».

Il Vaita mormora qualche parola ironica all'indirizzo di Bakounine, parole che non riusciamo ad afferrare, ma l'avv. Danesi, che ha udito, insorge. « Gli interessi — esclama il difensore — ve li daremo noi, signor farmacista ».

Il Vaita vorrebbe rispondere, ma l'avv. Danesi, a voce alta, grida: « Stia zitto e ringrazi il Cielo che non ci occupiamo di lui ». Il presidente interviene e l'incidente è chiuso.

Il vice-questore di Milano, cav. Trotse, narra come il Bakounine si fosse, con la sorveglianza esercitata su di lui dai *detectives*, costituito quasi come ostaggio al Vaita finchè non avesse corrisposto il pagamento delle dieci mila lire.

— Quali informazioni ebbe sull'imputato — chiede il presidente.

— Dall'estero le informazioni concordavano con l'attribuire al Bakounine una vita avventurosa.

Una... casa da the

— E della Banca Internazionale?

— Quando chiesi informazioni risposero che c'era una casa da the.

— Allora, esclama Bakounine acceso in volto, dite anche che sono un venditore di case alleget

— Non si dice questo, interviene il presidente. Quando la vostra casa cessò di funzionare in quei locali si trasferì una casa di piacere.

— Non è vero, esclama l'imputato, la casa era di fronte al mio ufficio.

L'avv. Nardelli, della Parte civile, chiede all'imputato se ricevette da Ginevra, in una assicurata, un foglio bianco.

— Non da Ginevra, bensì da Parigi, ed era una lettera raccomandata con una piccola moneta d'oro, che non aveva più.

Succede un battibecco fra l'avv. Nardelli, che grida di scorgere nel foglietto bianco qualche trucco, e il Bakounine, che sdegnosamente esclama: « Sarà una truffa anche il foglio bianco! — esclama l'avv. D'Addosio.

Carlo Della Valle è quel *detective* alto e dai baffetti biondi, che dormì nella stessa camera dell'albergo, a Nizza, con l'imputato. Egli narrò di certe carte che Bakounine avrebbe distrutte in un ristorante, insieme alla bella incognita, che aveva trascorso col principe russo alcune settimane di gioia extra-coniugale.

— Dalla finestra — osserva l'imputato — quel signore mi indicò il cellulare, dicendo che sarei andato a finire lì dentro.

— Non è vero — grida il *detective* — è lei mentitore.

Quando il Della Valle passa dinanzi all'imputato, questi gli rivolge un ironico: « Arrivederci, compagno di carcere ».

La deposizione della signora che allietò gli ultimi giorni di libertà del Bakounine è tutta una attestazione di gratitudine al principe cortese, ospitale ed effettuoso.

Dopo la lettura di altri documenti, è introdotto il legale del farmacista Vaita, l'avvocato Bolis racconta le pratiche avvolte fra il suo cliente ed il Bakounine per il prestito delle diecimila lire.

— Vaita — dice il teste — si rivolse a me per sapere se le azioni erano autentiche.

Egli allora narra che una di quelle azioni fu spedita a Parigi per le opportune verifiche. Dopo alcuni giorni gli venne respinta. Allora il teste pensò che la Banca internazionale non esistesse, e che qualche amico dell'imputato doveva essere incaricato di ritirare la sua corrispondenza. L'avv. Bolis aggiunge che in Sicilia si ricorre frequente al sistema delle « limited » inglesi, perchè offrono la possibilità di formare i capitali necessari per lo sfruttamento delle miniere colà esistenti.

— E vero — domanda Bakounine — che l'avv. Bolis mi disse avergli il Vaita promesso di scontargli cinquemila lire, e che poi non fece più nulla?

— Lo nego — risponde il teste.

— Ma se che lei mentisce? — risponde l'imputato.

L'ultimo teste

Dopo questa battuta viene introdotto l'ultimo teste, Lodovico Miraglia, ufficiale di dogana, l'intermediario fra il Bakounine e l'ingegnere Arcavisi, proprietario delle miniere di zolfo. Il teste fa la storia delle trattative e racconta quando cominciò l'epistolario.

— La Banca di via Montyo disse di essere in grado di mettere un forte capitale a disposizione capitale che doveva però ritirarsi dalla Germania. Il Bakounine ebbe il mandato di trattare, e ci trovammo a Genova.

Miraglia racconta che gli affari cominciarono a trattarsi a Caltanissetta, dove egli stese un contratto per lo sfruttamento delle miniere. Le informazioni che il teste chiese a Parigi non erano buone; allora egli disse l'Arcavisi a non versare le 60 mila lire. Venne dopo le pratiche del Credito Finanziario, che doveva pignorare i titoli.

— Ma che tipo era l'imputato? — chiede il presidente al teste.

— Bakounine — risponde il teste — appariva tutta famiglia e lavoro; non beveva, non giuocava, non aveva abitudini cattive, nè vizi; insomma, a me sembrò tale un galantuomo, che meritava per lui la più larga fiducia.

Il Miraglia narra come avvenne il deposito dei titoli nella cassaforte della Banca, titoli che non avevano valore.

— Ma l'impiegato — osserva il presidente — dice che erano quotati!

— L'impiegato — spiega il teste — si riferì ma al nome dei titoli, che gli fornì il Bakounine quando furono ritirati; il nome non è quello, ma somigliava.

Il teste si diffonde in altri particolari non importanti.

Dopo alcune constatazioni del presidente, il teste è licenziato. L'interrogatorio dei testimoni è terminato.

Il presidente invita a rendere la sua perizia il prof. Medea, il quale, dopo una sommaria diagnosi generale, giunge alle conclusioni. Egli riconosce nel Bakounine l'esistenza di numerose anomalie psichiche di carattere degenerativo e di natura ereditaria, risultato degli esami fatti e di giudizi già espressi riguardo alle condizioni psichiche dell'imputato in periodi precedenti ai fatti attuali da altri alienisti, nonchè l'esame riassuntivo della vita psichica del Bakounine intimo. Negò il perito d'accordo il concedere all'imputato i benefici che si accordano per la semi-infermità di mente.

E' la volta del perito di difesa dott. Momo, il quale dopo una illustrazione della perizia acquisita agli atti del prof. Bianchi e del professore Virgilio, tratta del criterio della famiglia, facendo risaltare la nobile figura del padre dell'imputato Michele Bakounine, e ricorda la madre Antonia Kwatkowskaia, figlia pure essa di un noto agitatore polacco esiliato a Tomsk.

Il perito tratteggia tutta la vita dell'imputato Carlo Bakounine, fino alle sue ultime avventure. Quindi ricorda tutte le malattie sofferte dall'imputato, reumatismi gravi in Siberia, febbri malariche pure gravissime in Sardegna, accessi isterо-epilettici, ecc. Descrive tutti i rilievi riscontrati nell'esame pratico sull'imputato; disturbo della sensibilità, enormi esagerazioni del riflessi, tic, timori, ecc. In ultimo passa a tratteggiare la psicologia di questo strano individuo che era in pari tempo affascinatore ed affascinato, che domina ed è dominato, una persona nata per entrare in una via sola retta, da dove si deduca la tenuità del suo senso morale. Dimostra come nell'imputato esista grave alterazione della sfera volitiva. Dotato di largo senso avrebbe potuto portare con maggiore efficacia il nome illustre e invece si è gettato a capofitto in imprese balorde. Bakounine, che corre da Parigi a Londra, da Londra a Roma, potrebbe dimostrare come non comune fosse la volontà, mentre è invece una persona in cui il potere volitivo è enormemente deficiente e che come affascina a sua volta facilmente è tratto in inganno. Per questa nuova alterazione è partito, dopo aver ricordato il giudizio emesso dagli altri periti, dopo aver spiegato i reati nelle sue modalità, concludendo affermando che per il suo stato di infermità mentale da grandemente diminuita la coscienza del suoi atti.

Domani parleranno gli avvocati di Parte Civile, seguirà la requisitoria del Pubblico Ministero. Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Il conte Orsi espone ai giudici i suoi diversi tipi di speculazione

Roma, 25, notte.

Oggi al Palazzo di Giustizia è continuato il processo contro il conte ing. Giuseppe Orsi. Gli accusati sono al loro posto e sono presenti anche gli avvocati. Uno scarso pubblico, composto in maggioranza di interessati al processo, assiste allo svolgimento della causa.

Si procede all'interrogatorio del conte Orsi. Il conte Orsi all'inizio del presidente si alza. Parla a voce bassa. Dopo che ha esposto le generalità, vengono accertate a suo carico alcune condanne per truffa inflittegli dal Tribunale di Torino.

— Procediamo, dice il presidente, per ordine di imputazioni. Lei è anzitutto imputato di truffa a danno del suo impiegato Lucatti, per la somma di lire 1500. Dica quanto crede opportuno per sua discolpa.

Il conte ing. Orsi, dice — Devo riferirmi dal mio progetto per chiarire la natura dei rapporti da me avuti con la parte lesa. Devo cioè parlare del mio progetto per la costruzione delle case operaie popolari. Io ebbi in animo di fondare una Società industriale per la costruzione di queste case. Per costituire una Società fondiaria industriale italiana per le case popolari degli impiegati occorreva: 1.o) trovare una banca seria e stimata che emettesse con la sua firma delle cartelle fondiarie; 2.o) trovare una società di assicurazione e con essa stipulare i singoli contratti di assicurazione sulla vita degli impiegati per l'importo dei valori delle case da costruire; 3.o) indurre i costruttori ad accettare ad acconto dei lavori il dieci del conto, pure in cartelle fondiarie, ed i proprietari del terreno ad accettare il venti per cento pure in cartelle fondiarie; 4.o) il pagamento del premio assicurativo era garantito dallo Stato col quinto degli stipendi in conformità della legge. Allo stesso modo l'intero capitale delle cartelle fondiarie era piazzato con piena sicurezza dall'istituto di credito che aveva emesso le cartelle fondiarie, con tranquillità assoluta di chi le acquistava e con la completa riuscita del progetto, che dava così modo agli impiegati di possedere e conservare la proprietà delle case col solo pagamento dell'interesse delle cartelle e del premio di assicurazione. I titoli diventavano di primo ordine perchè garantiti dallo Stato e dallo stabile che veniva intestato alla Società fondiaria e passava in testa all'impiegato a contratto di assicurazione finito, perchè la Società in quel momento pagava il premio o alla morte dell'impiegato nel quale caso avveniva immediatamente il pagamento del capitale assicurato che veniva incassato dalla Società fondiaria con l'obbligo per lei di ricevere quale corrispettivo dello stabile le cartelle emesse intestando lo stabile agli impiegati viventi o ai loro eredi. Questo era il piano proposto e che avrei portato a termine se l'arresto non avesse troncato a mezzo la mia attività. Durante l'elaborazione e l'esame di questo progetto ebbi rapporti con parecchie persone e naturalmente per fare fronte alle spese di impianto dell'ufficio tecnico dovetti contrarre dei prestiti a scelsi quali sovventori le persone cointeressate, quali i proprietari di fondi, perchè essi avevano bisogno di identificare e quotare le loro proprietà e uomini di studio e di affari, interessati al mio progetto, sempre con la ferma intenzione di soddisfare i miei debiti a progetto finito.

Quando l'imputato espose la sua proposizione del suo progetto, il presidente gli contestò a uno a uno tutti i capi d'accusa. Il conte ing. Orsi rispondè con disinvoltura a tutte le contestazioni, fornendo chiarimenti e sostenendo la sua perfetta buona fede.

— Si trattava, egli dice, di capire che chiedevo a chi entrava in rapporti di affari con me, rapporti che naturalmente dovevano rappresentare per loro un guadagno.

Fra l'altro domanda il presidente: — Voi siete imputato di avere truffato l'ing. Emidio Ciulli, della somma di circa quattromila lire, quale cointeressenza di affari a proposito della cooperativa delle case popolari.

— L'ing. Ciulli è stato compensato della somma. A ogni modo egli doveva entrare nel mio ufficio come direttore tecnico ed era pure necessario che desse adeguata garanzia.

Circa l'imputazione di truffa in danno dell'industriale Pietro De Bernardis, per L. 13,600, il conte Orsi dice che quella somma fu un compenso o non tanto per i lavori da lui compiuti su terreni del De Bernardis. Così il conte si giustifica per tutte le altre imputazioni. Egli contrasse debiti che sarebbero stati estinti appena eseguito il suo progetto che era piaciuto a personalità tecniche ed a uomini politici.

Presidente — Su un'altra imputazione che le si fa di truffa a danno del marchese Pietro Capponi, di Firenze, nell'anno 1906 per la somma di 35 mila lire, raggirando il Capponi con un progetto di esportazione di sigari toscani, che cosa ebbe da dire o da discolpare?

— Il fatto è semplice. Fu una speculazione andata a male e non per mia colpa. E mi spiego. Io volevo speculare inviando al Brasile quei sigari toscani di lunghezza doppia a quella usuale pagando così metà del dazio doganale. Io avevo confidato il mio segreto al consocio col patto del silenzio. Ma il silenzio non fu stato serbato, la cosa fu risaputa e mentre il nostro carico di esportazione era pronto, il Brasile aumentava lungo facendo pagare il dazio sulla base del peso. L'affare andò male, ma di chi la colpa?

— Come avvenne — domanda il presidente — la liquidazione della società Sala?

— La Sala era stata da me ideata per l'assicurazione dei passeggeri dei grandi alberghi di Parigi e di Nizza contro i furti e gli incendi. La società era stata costituita sotto gli auspici del Banco di Roma con grandi prospettive di lucro. Ero riuscito ad ottenere in media l'assicurazione di centomila franchi e riscuotevo un premio di 25 centesimi per camera e potevo realizzare dei guadagni fantastici. Da venti anni mi perseguita in svariate forme. Quando l'affare fu fatto, una legge italiana in Francia la responsabilità civile degli albergatori a lire mille. Fu il crollo di tutte le mie speranze. Si dovette venire ad una liquidazione.

Stanio l'ora tarda l'udienza fu rinviata a dopo domani.

Il procaccia uxoricida di Torre Pellice

(Corte d'Assise di Torino)

Stamane alla nostra Corte d'Assise incominciava il processo contro Giovanni Daniele Cougn, d'anni 28, già procaccia postale di Torre Pellice, accusato di avere, il 22 dicembre 1912, cagionato a fine di uccidere un colpo di rivoltella al capo di Elisa Adelina Marando, sua legittima moglie, arrecandole lesione con emorragia cerebrale che fu causa unica diretta della morte sua istantanea.

Fin qui il capo di imputazione nella sua rigida formula; allorno a Giovanni Daniele Cougn sarà però necessario spendere qualche parola di più, anche perchè il suo delitto, date le circostanze nelle quali è avvenuto ed i periti e più specialmente del professor Tirelli.

Le carte processuali descrivono l'ex procaccia di Torre Pellice come uomo che preferiva le gioie del vino, del giuoco e del dolce sesso a quelle del lavoro. Ricordano invece con parole di pietà e di commiserazione la vita triste e sconsolata della povera donna che gli fu moglio affezionata e fedele, tutta dedita al lavoro ed alle faccende di casa, invano alla lenta di togliere il marito dall'alcoolismo e dall'abbrutimento che in lui il vizio aveva prodotto; ad ogni ammonimento, ad ogni più lieve rimprovero si ribellava il violento, cercando di ritorcere i suoi falli sul capo della moglie.

La sua mente, annebbiata dai fumi del vino, si andò così popolando di strani fantasmi e sorse fosca l'idea che la infelice donna lo tradisse.

Egli andava con tutti lamentandosi di lei, narrando che di notte essa lo ipnotizzava per farlo morire e godere poi la sua piena libertà nelle braccia degli amanti...

Gli amici, i conoscenti del Cougn lo interrompevano aspramente, cercando di fargli comprendere che tutte le accuse erano assolutamente infondate e dovevano attribuirsi alla sua testa malata e sconvolta.

Adelina Marando sopportava con rassegnazione il crudele destino ed a quanti la consigliavano di fuggire prima che accadesse una disgrazia irreparabile, rispondeva: « Che cosa sarebbe di lui se non mi fossi io più in casa? E poi, quale scandalo! Direbbero che l'ho lasciato perchè ho degli amanti! Non lo voglio, non lo voglio, nè per me, nè per i miei figli! ».

Il Cougn intanto saliva nell'abbrutimento. Un giorno scrisse una lettera nella quale diceva: « Se domani mi trovasse morto, dite pure che l'assassino è stata mia moglie ».

Fu lui ad uccidarla, freddamente, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, in presenza dei suoi tre figliuoli di dieci anni. Quando la vida cadere, rivolse l'arma contro di sè e sparò, il proiettile lo ferì, non lo uccise. Fu medicato con cura e guarì.

Durante tutta l'istruttoria il Cougn si difese accusando la moglie di infedeltà, e tale suo contegno pare voglia ripetere all'udienza.

Lo difenderà l'avvocato Ghirardini; la famiglia della morta si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avvocato Michele Nasi.

Gli avvocati ed il codice di procedura penale

Roma, 25, notte

La Direzione centrale della Federazione nazionale fra avvocati e procuratori d'Italia, riunita a Roma, preso in esame l'ordine del giorno della Commissione nominata al Congresso di Napoli per riferire intorno al nuovo Codice di procedura penale, specialmente sulla parte di esso per la quale si propone di indire a Roma un convegno della classe forense onde ottenere una proroga dell'attuazione del Codice medesimo, ha presa la seguente deliberazione: « Considerando che la Commissione, mentre riconosceva contenersi nel nuovo Codice riforme generalmente attese ed encomiabili, rileva alcune disposizioni che nella pratica possono produrre inconvenienti al retto funzionamento della giustizia ed altre ledenti i diritti della libera professione dell'avvocatura; considerando che bene la Commissione avrisa essere necessario procedere a uno studio accurato intorno alle innovazioni, che hanno trovato posto nella redazione definitiva del nuovo Codice e, in virtù del mandato conferito dal Parlamento nazionale al Ministro guardasigilli, coordinare le disposizioni stesse fra loro e con quelle degli altri Codici vigenti; che a tale riguardo è a deplorarsi l'indifferenza di quegli avvocati, anche deputati e ministri, che, pure facendo parte di Commissioni legislative o di coordinamento, non si preoccupano delle aspirazioni e dei voti della classe a cui appartengono; considerando che il lavoro interpretativo della giurisprudenza potrà eliminare alcuni dei rilevati inconvenienti; considerando infine che il Ministro guardasigilli nell'ultimo Congresso di Napoli e in precedenti occasioni ha dato sempre assicurazioni che nella riforma della legge professionale sarà tenuto il debito conto delle giuste e urgenti aspirazioni dell'intera classe forense delibera:

« 1) di non convocare il Convegno nazionale forense diretto a provocare la proroga dell'applicazione del nuovo Codice di procedura;

« 2) di intensificare, mediante il concorso di tutti i Consigli professionali e delle Sezioni federali e dei colleghi appartenenti al Parlamento, l'opera illuminata e solerte di disamina del nuovo Codice;

« 3) riconoscere i dati di fatto onde nel primo periodo di funzionamento del Codice siano per emergere, specialmente per ciò che riguarda ogni eventuale pregiudizio alla dignità e agli interessi della classe forense, anche in confronto al modo con cui la magistratura sarà per interpretare la disposizioni del Codice;

« 4) porre fra i temi principali del prossimo Congresso di Palermo la discussione sul nuovo Codice e sulle modificazioni che saranno ritenute necessarie per il retto funzionamento della giustizia e per la tutela degli interessi professionali ».

Il testo definitivo della sentenza per il delitto rituale

Kiew, 25 mattino.

La sentenza pronunciata nel processo del preteso delitto rituale, è stata pubblicata nel suo testo definitivo. Dopo le domande fatte alla Giuria e le risposte di quest'ultima, la sentenza è stata pronunciata in questi termini: 1.o Beilis è assolto; 2.o Le spese del processo sono a carico dello Stato; 3.o Si respinge la domanda della madre di Yuchinscki di costituirsi parte civile; 4.o Il Tribunale delibererà ancora in forma speciale sui corpi delicti.

La ladra della collana di perle

Parigi, 25, mattino.

Il servizio antropometrico ha potuto stabilire che una ladra arrestata ieri sulla piazza dell'Hôtel de Ville e indosso alla quale è stata trovata una collana di perle del valore di 20.000 franchi, è una certa Anna Bakalarka, di 28 anni, originaria della Polonia russa. Ella dice di essere giunta lei dell'America e che doveva ripartire ieri sera per Londra.

Si crede che sia affiliata ad una banda di ladri internazionali.

Una vittima dell'automobile

Parigi, 25, sera.

Pierre Leteilier, condirettore del *Journal*, che alcuni giorni fa era stato vittima di un accidente automobilistico presso Caen, e che aveva dovuto essere ricoverato in una Clinica di Parigi, è morto stanotte in seguito alle ferite riportate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740.0; ore 15: 740.2; ore 21: 743.0.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6.5 — Minima — 4.5

Piazza Castello — Nella chiesta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 24 + 6.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3.0
Stazione Termometrica Barberis (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 24 + 6.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 1.0

27 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 49.

Giorno della luna 20.

Oggi, 26
1ª VENDITA
delle 5 Straordinarie Vendite
all'asta pubblica
per divisione di patrimonio
degli oggetti d'arte antichi e moderni appartenenti al
NOBILE FAMIGLIA
avranno luogo in Torino
nel magnifico salone del
TRIANON
in Via Viotti
alle ore 10 1/2 precise

Le vendite comprenderanno:
Preziosissimi mobili antichi e moderni. Quadri dei più rinomati pittori italiani e stranieri. Ritratti e tini tappeti persiani ed orientali (garantiti veri). — Bronzi artistici. — Ricco assortimento di soprammobili in porcellana e majolica. — Argenteria, ecc. ecc.. M 355

Catalogo sul posto

RETTIFICA
SCINTILLA...
di ROBERTO MARYANI - Ro

Cronaca Cittadina

Telegrammi di congratulazione
al nostro Direttore

Al nostro Direttore sono pervenuti numerosissimi telegrammi di congratulazione per la sua nomina a senatore. Nel farne cenno chiediamo scusa se involontariamente avremo dimenticato dei nomi.

Artisti e scrittori

L'atto a te rivolto assume una nobiltà e una significazione che deve essere di grande conforto agli uomini che lavorano e di grande soddisfazione a te. Ti abbraccia il tuo

Leonardo Bistolfi.

Plus sincères félicitations pour nomination Sénat. Meilleurs souvenirs.

Jean Carrère.

Congratulazioni per il meritato premio. Devoti saluti.

Sem Benelli.

Appresi in viaggio tua nomina. Accetta vive felicitazioni mia antica affettuosa amicizia.

Guglielmo Ferrero.

Affettuosi rallegramenti dal suo antico e devoto collaboratore.

Vittorio Vettori.

Per la vostra opera e per la vostra fede che ricevono una corona ufficiale mi rallegro

Fusinchi.

Congratulazioni vivissime. Nomina onora degnamente chi ammonendo di volta in volta e inoltrando non dispera mai della Libertà nè della fortuna della Patria.

Carbasso,
del R. Istituto Superiore di Firenze.

Lieto come ex-giornalista piemontese vedervi assurgere altissimo seggio giusto premio alacre vita pubblicista, fecondo di bene al Paese, vi stringo le mani con l'antico affetto.

Carambo.

Congratulazioni vivissime, meritatissimo laticlavio.

Marchese Idelfonso Stanga.

Telegrafarono inoltre Luciano Zùccoli, Alfredo Testoni, Nino Berrini, Dante Signorini, Morzano, De-Sanctis, ecc.

Associazioni della Stampa e giornalisti

Notizia sua nomina Senatore giunta particolarmente gradita famiglia giornalistica lombarda, unita vecchi simpatici vincoli giornalismo piemontese. Accoglia, illustre collega, sensi nostre vive sentite felicitazioni.

Comitato Direttore
Associazione Lombarda giornalisti

Associazione corrispondenti di Alessandria esprime suo vivo compiacimento nomina senatore, giusta ricompensa per cittadino emerito per chi del giornalismo ha fatto alta Missione.

Segretario: Melito.

Anche nome Colleghi Associazione Stampa Sanremese presento vivissime congratulazioni meritata nomina.

Giacomo Gandolfi.

Sindacato giornalisti corrispondenti Torino partecipa unanime plauso solenne riconoscimento vostre alte benemerenze giornalistiche.

Presidenza: *Ferna Marchisio.*

Invio all'illustre collega, già mio Maestro, le più sincere felicitazioni per assunzione alta carica onorante non meno l'uomo che la libera stampa.

Attilio Fontana, direttore *Perseveranza.*

« Vostra nomina senatore onora giornalismo italiano del quale siete tra i più strenui campioni. Gradite, illustre collega, con le congratulazioni della Redazione completa di questo vecchio giornale, quelle del vostro

Silvio Ghelli, direttore della « Nazione ».

« Vivissime congratulazioni all'illustre collega.

Avv. Natale, direttore del « Giorno ».

« Al collega illustre, così meritatamente assunto onore laticlavio, esprimo io nome mio e colleghi tutti *Corriere Mercantile,* felicitazioni cordialissime.

Rembado »

« Anche a nome Redazione *Risveglio Tridentino,* congratulazioni fervidissime, attestazioni devoto ossequio.

Vastico ».

« Vivissime congratulazioni sua nomina senatore. Ella, valoroso pubblicista, fiero, sapiente lottatore giornale *Stampa,* nobile e generoso, meritava carica altissima onorifica.

Quintino Napoli
Direttore « Gazzetta delle Puglie ».

« A chi nel giornalismo intrepidamente asserì la Patria più grande, congratulazioni ed auguri.

Italo Sulliotti
Direttore del « Corriere di Porto Maurizio »

« Vivissime congratulazioni dalla Direzione del giornale *Il Canavesano.*

Avv. Oberto ».

Sindacato Corrispondenti Genova lieto alta onorificenza degnamente conquistata saluta con affetto illustre collega.

Presidente *Baccherucci.*

Associazione Ligure Giornalisti esprime Vostrasignoria sue felicitazioni per nomina a senatore meritato premio a chi col patriottismo e la quotidiana civile missione giornalistica ha bene meritato del Paese e onorato la nostra professione.

Consiglio direttivo.

Vive congratulazioni meritata ricompensa lungo lavoro.

Minuti della *Nuova Italia* di Tripoli.

Voglia gradire anche da me, personalmente e quale direttore del *Fischietto* la più vive, sincere congratulazioni per la di lei nomina a Senatore, esemplare ricompenso ad una attività prodigiosa, ad una intelligente operosità. Con rara devozione

Avv. Mario Bona.

Senatori e Deputati

Il Sindaco di Torino, conte senatore Teofilo Rossi, ha così telegrafato:

« Le porgo vivissime felicitazioni sua nomina senatore, lieto averla a collega nell'Alto Consesso. Cordiali saluti ».

Telegrafarono inoltre i senatori Tommaso Villa, ministro di Stato; Chironi, Ruffini, Badini-Confalonieri, D'Ovidio, Piero Lucca, Mangiagalli Maggiorino-Ferraris, Biscaretti, Pio Foà, Giovanni Faldella, ecc. Gli onorevoli Fusinato, ministro di Stato, Fradeletto, Arlotta, Cimati, Teso, Pasini, Gamberotta, Soleri, Casalini, Di Mirafiori, Miliani, Bonvier, Brezzi, Campi, Rattone, Gazelli di Rossana, Abbiate, ecc.

Le congratulazioni del Municipio di Pollone

L'Amministrazione comunale di Pollone, passa nullo del senatore Frassati, ha così espresso le sue congratulazioni:

« Sindaco e Giunta comunale Pollone, interpreti sentimento Consiglio comunale e popolazione, inviano illustre concittadino sentite congratulazioni.

Il Sindaco: *Bonino* ».

Commenti di giornali

Il *Corriere della Sera:*

« Frassati avv. Alfredo, laureatosi in legge, si dedicò dapprima a studi di diritto penale, diventando libero docente e ottenendo l'eleggibilità a professore universitario; ma nel 1894 entrò a far parte della Società proprietaria della *Gazzetta Piemontese,* diretta dall'onorevole Roux, e assunse le funzioni di vice direttore. Diventò poi direttore del giornale, che nel frattempo si era trasformato ed allargato assumendo il titolo attuale *La Stampa,* nel 1900, quando l'on. Roux lasciò Torino per assumere la direzione della *Tribuna* a Roma. Entusiasta del giornalismo, l'avv. Frassati si è, durante questi venti anni, dedicato ad esso con tutta la sua energia e la sua intelligenza, dimostrando quelle rare qualità che hanno condotto la *Gazzetta Piemontese* all'altezza della *Stampa.* Amministratore dell'on. Giolitti, del quale sostenne con calore la politica, propugnatore dell'impresa di Libia, l'avv. Frassati va al Senato con titoli brillanti e noi ci congratuliamo con lui per l'elevazione alla Camera Alta ».

La Perseveranza: « Alfredo Frassati, E' un nostro illustre collega, direttore della *Stampa* di Torino. Salutiamo con legittimo orgoglio professionale la sua nomina a senatore, con la quale si riconosce ed onora ufficialmente il giornalismo.

« Con la sua attività, con il suo ardore, la sua fede, il suo ingegno, egli ha fatto della *Stampa* un organo nazionale, tra i più letti ed autorevoli.

« Ogni grande problema che interessi l'Italia fu dalla *Stampa* sempre intuito, prospettato, discusso. Ricordiamo l'impresa libica, le condizioni degli italiani in Austria, la penetrazione italiana in Asia Minore ».

La Lombardia: « L'autorità politica di Frassati è a tutti nota per il meraviglioso sviluppo che ha saputo dare alla *Stampa.*

« Nel 1900, dopo parecchi anni di intenso lavoro di redazione, divenne direttore proprietario della *Stampa* allorquando l'on. Roux passò a dirigere la *Tribuna* a Roma. Da allora si occupò esclusivamente di giornalismo. Fu tra i più ferventi propugnatori dell'impresa libica anche prima che questa venisse iniziata, contribuendo in una certa misura a predisporvi l'opinione pubblica, e sul suo giornale sostenne sempre la politica africana del Governo anche quando non ebbe a dar luogo alle più disparate critiche nei partiti di opposizione ».

Il Lavoro (giornale socialista di Genova):

« Frassati Alfredo, direttore della *Stampa,* di Torino. Fu del giornalismo moderno una concezione ardita, alta, completa, materiata di acuto vivacissimo ingegno. Assunta la direzione della *Stampa,* quando essa era un giornale limitato ai confini di una regione, vi trasfuse la sua attività, il suo ardore, la sua fede; e la *Stampa* diventò in pochi anni uno dei più diffusi, dei più floridi ed autorevoli organi nazionali.

« L'opera di Alfredo Frassati ha condotto la *Stampa* alla più elevata e nobili tradizioni del giornalismo piemontese, che ebbe nel Bottero e nel Bersezio i più illustri precursori. »

Il Caffaro:

« Alfredo Frassati è il valoroso direttore della *Stampa.* Giornalista nell'anima, egli ha trasfuso nel suo foglio tutte le risorse della sua gagliarda iniziativa ed è riuscito in tempo relativamente brevissimo a condurre il suo giornale ad uno dei primissimi posti nella stampa italiana. E' uno dei più giovani senatori ».

Il « Secolo XIX »:

« Frassati avv. Alfredo è il direttore della *Stampa,* di Torino. Il un giornale esclusivamente regionale, egli seppe fare, con tenace volontà e costante lavoro, uno dei più diffusi organi del pensiero nazionale. Egli continua la bella tradizione dei grandi giornalisti piemontesi, che risale a Bottero e Bersezio. »

Il *Resto del Carlino:*

« La nomina di Alfredo Frassati a Senatore, mentre è riconoscimento d'un merito reale, è anche omaggio alla dignità e all'importanza di questa nostra professione; e perciò anche nemici estimatori del direttore della *Stampa* e come giornalisti dobbiamo esserne doppiamente lieti.

« Alfredo Frassati, del nome e buona tempra piemontese, ha saputo in pochi anni trasformare il proprio giornale secondo i migliori e più moderni criteri sì da renderlo un grande organo nazionale, nobile palestra aperta a tutti i più brillanti ingegni giovanili, arma efficacissima sempre lealmente adoperata a vantaggio delle idee liberali.

« Al giornalista fortunato, all'organizzatore abile, al lavoratore coscienzioso e infaticato vadano dunque le nostre più sincere e cordiali congratulazioni ».

La *Gazzetta di Venezia:*

« Frassati avv. Alfredo, direttore della *Stampa* di Torino, è un valoroso e colto pubblicista. Ha del giornalismo moderno una concezione ardita, alta, completa, materiata di acuto vivacissimo ingegno. Assunta la direzione della *Stampa,* quando essa era un giornale limitato ai confini di una regione, vi trasfuse la sua attività, il suo ardore, la sua fede; e la *Stampa* diventò in pochi anni uno dei più diffusi, dei più floridi ed autorevoli organi nazionali.

« L'opera di Alfredo Frassati ha condotto la *Stampa* alla più elevate e nobili tradizioni del giornalismo piemontese, che ebbe nel Bottero e nel Bersezio i più illustri precursori.

« Egli è nato a Biella, e ha pubblicato: *Le stanze elettrici, La nuova scuola di diritto penale in Italia e all'Estero.* E' libero docente di diritto e procedura penale all'Università di Torino ».

L'*Adriatico* di Venezia:

« Alfredo Frassati, avvocato, direttore della *Stampa* di Torino, rappresenterà al Senato il quarto potere. Da qualche tempo il suo nome era designato come degno di essere inscritto fra i membri della Camera vitalizia. Uomo di ingegno fervido, mente equilibrata, colto, lavoratore fecondo ed assiduo, egli ha sempre volto l'opera del suo giornale alla causa della Patria ».

Un giudizio del "Temps,,

Parigi, 25, notte.

In un telegramma del suo corrispondente da Roma, il *Temps* così accenna alla nomina a senatore dell'avv. Alfredo Frassati:

« Segnaliamo fra i nuovi senatori un direttore di giornale, l'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa* di Torino, una delle maggiori personalità del giornalismo italiano. E' la prima volta che un giornalista entra in Senato in qualità di giornalista ».

Vittorio Cian
e la commemorazione di Arturo Graf

Il prof. Vittorio Cian, chiamato a succedere ad Arturo Graf nella cattedra di letteratura italiana, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico ha inviato al rettore dell'Università il seguente telegramma:

« Anche lontano, impedito gravi doveri per ufficio, sono ogni dal cuore accanto a Lei fra colleghi, studenti, ai quali per la parola di Rodolfo Renier rivivono in luce di verità, di sapienza, di affetto l'immagine buona, la vasta, molteplice opera del grande indimenticabile maestro. — *Cian* ».

Al collega è pure pervenuto il telegramma seguente:

« Mentre Rodolfo Renier commemora degnamente Arturo Graf, uniscomi colleghi discepoli nello inviare cara, venerata memoria illustre Maestro il più affettuoso saluto.

« *Pietro Fedele* ».

L'inaugurazione dell'anno accademico
all'Istituto superiore di studi commerciali

Ieri, alle ore 14,30, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Anno Accademico al R. Istituto superiore di studi commerciali.

Erano presenti, col presidente del Consiglio d'amministrazione, on. marchese Ferrero di Cambiano, il direttore della Scuola prof. Vincenzo Vianello, i senatori Carle e D'Ovidio, i professori della Regia Università — col rettore prof. Fusari — Pacchioni, Germano, Sarfatti, Bonaudi e Sannia; il cav. avv. Roccavilla per il prefetto; il prof. cav. Moise Amar, per il sindaco; il tenente-generale Segato, pel Corpo d'armata; il prof. comm. Bressan, preside del R. Istituto Tecnico; il presidente della Camera di commercio comm. Bocca ed i professori tutti della Scuola.

Il direttore prof. Vianello nella sua relazione ricordò il senatore Chironi che in ha preceduto nell'ufficio di Direttore, ed il senatore Frola, che è stato il fondatore di esso ed il suo primo presidente. Notò come quest'Istituto non sia che una derivazione più completa dell'antica Università commerciale; accennò ai professori che insegnano attualmente e a quelli che vi hanno insegnato; prese brevemente in esame la legge sugli istituti superiori commerciali, che li ha parificati in tutto e per tutto alle Università, sia per le lauree da essi rilasciate, sia per i diritti dei professori, e fece rilevare come l'ordinamento stabilito dalla legge, non presenti che leggerissime variazioni di fronte alla organizzazione didattica di questa Scuola quale era prima della legge, riprova questa che la nostra Scuola è stata presa come esempio nello riforma introdotte per legge.

La Scuola con rapida progressione è salita da 57 alunni nel 1906-907 ad 89 nel 907-908 e 133 nel 908-909, media che ha tenuto quasi invariabilmente negli anni successivi, ma che sarà di molto sorpassata in quest'anno, date le iscrizioni in corso.

Dal 1.o anno della Scuola si sono laureati 100 studenti e di alcuni le dissertazioni di laurea vennero pubblicate a cura della Scuola. Di questi laureati nessuno è disponibile; tutti occupano posti ragguardevoli, ed alcuni laureati anni, sebbene giovanissimi, sono a capo di importanti Società commerciali ed industriali o coprono uffici direttivi.

Molti laureati poi, che si sentivano attratti dagli insegnamenti, coprono cattedre in Istituti tecnici e Scuole di commercio; altri infine si sono dati all'esercizio professionale e sono andati all'estero rappresentanti di Case commerciali; uno di essi anche per conto del Ministero di agricoltura, avendo visto una Borsa di pratica commerciale per la piazza di Bangkok.

Accennò infine allo sviluppo maggiore a cui è destinata questa Scuola, la quale ha potuto anche consolidarsi finanziariamente.

La relazione didattica-amministrativa del direttore prof. Vincenzo Vianello fu applauditissima. Seguì quindi il discorso inaugurale del prof. avv. Luigi Abello, sul tema: « In alcune caratteristiche tendenze del commercio e del diritto commerciale odierno ».

Dopo di che il presidente on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, lieto dell'ottimo andamento dell'Istituto, ha dichiarato aperto, in nome di S. M. il Re, l'anno accademico.

L'agitazione degli impiegati d'ufficio delle Ferrovie

Riceviamo:

« Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari, rilevate e deplorate le interpretazioni e le contraddizioni dell'amministrazione a riguardo dei provvedimenti richiesti e tendenti a sanare il danno venuto alla classe dal bando al concorso in data 25 settembre 1913 per 800 posti di ragioniere, riaffermando il diritto ad un immediato equo e riparatore miglioramento morale ed economico per mezzo di una regolarizzazione di almeno quattro anni di carriera, deplora e protesta contro i metodi dell'amministrazione ed i pretesti cui essa ricorre per sottrarsi ai doveri che umanità e giustizia le impongono, delibera di predisporre per una efficace e prossima azione parlamentare e per un più vivo interessamento del paese al riguardo, e rivolge caldo appello alla classe tutta perchè cooperi, intensificando maggiormente l'agitazione, sospesasi in attesa dei promessi provvedimenti, affine di ottenere l'invocato riconoscimento dei diritti ed il pronto riconoscimento delle aspirazioni della classe ».

Università Popolare

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella Sede dell'Università Popolare, via Accademia Albertina, 22, il prof. ing. G. G. Ponti terrà la prima lezione sull'Elettricità, col tema: « I più antichi fenomeni elettrici ».

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Tournon e gli onorevoli Vinai, Soleri, Bovetti, Gazzelli, Casalini, Morgari, Sciorati, Baudino, Bonino e Giretti.

Ciclista travolto sotto il tram a vapore

Il disegnatore Mario Bonardi, di anni 24, abitante in via Bidone, 24, si era recato in bicicletta a Pianezza e nel far ritorno volle seguire il tram a vapore che percorre le strade. All'altezza della nuova barriera, per il fango della strada, la bicicletta su cui stava il Bonardi slittò sbalzando il ciclista sotto le ruote della macchina. Il conduttore fece del suo meglio per stringere i freni, ma non potè evitare l'investimento. Il giovanotto venne travolto ed ebbe la mano sinistra completamente stritolata.

Tutti i viaggiatori ed il personale del tram discesero prontamente per gli opportuni soccorsi. Il Bonardi fu adagiato nel treno, e trasportato poi con una barella della Croce Verde all'ospedale Martini. Il dottor Canepa, che lo ricevette nella sala dei pronti soccorsi, stimò opportuno procedere all'amputazione dell'arto e fece ricoverare il disgraziato giudicandolo guaribile in due mesi.

Carro investito da un treno tranviario

Ieri mattina il carrettiere Villata Giuseppe, d'anni 31, si trovava sullo stradale di Casale in condotta di un carro trainato da un cavallo. Giunto presso la strada del Meisino, e udendo il rumore di un treno tranviario proveniente da Chivasso, che si approssimava, volle allontanarsi dai binari su cui si trovava. Sventuratamente, nell'esecuzione della manovra una ruota si incastrò nella scanalatura dei regoli, dimodochè il veicolo fu preso alquanto rilevante. Si crede che l'incendio sia stato causato da una stufa lasciata accesa.

Ex-agente daziario paralitico
in procinto di bruciar vivo

Il piromaniaco e grave episodio è avvenuto ieri poco dopo il mezzogiorno in una soffitta di strada Castello, 62, abitata dall'ex-agente daziario Luigi Bensi, di anni 62. Il povero è ridotto all'immobilità da una paralisi a la moglie sua Teresa Bianco lo cura come meglio può.

Il Bensi si trovava a letto quando una candela lasciata accesa appiccò il fuoco alle coltri. L'infelice con gli occhi sbarrati dallo spavento, vide le fiamme crescere poco a poco di intensità, ma fu nella impossibilità di muoversi, anche quando esse già lambivano le carni e lo torturavano con uno strazio orribile.

Per fortuna s'accorsero dell'incendio due inquilini, l'avv. Luigi Guarino ed il signor Riccardo Doglovanni, i quali accorsero e trasportarono l'agente sopra un balcone, adoperandosi poi per prestargli qualche cura.

Avvisati, accorsero i pompieri, i quali spensero in breve l'incendio, che già aveva attaccato il soffitto e minacciava di propagarsi al tetto.

Il povero Bensi con una lettiga-automobile fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riconobbero ustioni di primo e secondo grado, e lo giudicarono guaribile in venti giorni. Egli fu poscia ricoverato all'Ospizio degli invalidi, in via Consolata, 20.

L'episodio tristissimo produsse nella casa un vivissimo senso di commozione e di commiserazione.

Caduto da un carro

Il contadino Giuseppe Accusiello, di anni 60, abitante alla Cascina Pellegrini, presso il Lingotto, mentre caricava della paglia sopra un carro, cadeva rovinosamente una grave lussazione alla spina dorsale. Il disgraziato contadino venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Camporà lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

Asfissiato dal fumo

Presso Santa Margherita, certo Giovanni Zucca, d'anni 30, spaccando della legna con una scure, si produceva una ferita da taglio al gomito sinistro. Egli venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Camporà lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il fuoco

Una quantità di truccioli ed un telaio, che si trovavano vicino ad una stufa nel negozio dei fratelli Grappio, in via Belfiore, N. 3, si incendiarono. Il sottotenente signor Umberto Fortunato, passando nella strada e veduto il pericolo, ruppe un vetro della porta, e penetrato con tale mezzo nella bottega, con altri volonterosi, iniziò il lavoro di spegnimento, che fu poscia completato dai pompieri.

Il danno è calcolato a circa 800 lire.

Non imperdonabile imprudenza fu avvelenare un bimbo

Nel cortile della casa N. 97, in via Cuneo, un individuo sconosciuto, ma certamente dotato di assai scarso discernimento, per non dire peggio, aveva gettato un tubetto, nel qualche era ancora qualche pastiglia di sublimato. Il bambino di quattro anni Giuseppe Gallina trastullandosi, la trovò, e con l'incoscienza propria alla sua età, ingoiò una pastiglia, credendola fosse un zuccherino. Il povero piccino fu colto da spasimi atroci, ed una vicina provvide a trasportarlo al San Giovanni, avendo compreso quale disgrazia era avvenuta. Il bimbo fu fatto segno alle cure più premurose e ricoverato con prognosi riservata.

Scendendo di tramvia

Il fattorino Giuseppe Atuso, abitante in via Villarbasse, 3, nello scendere da un carrozzone tranviario, in via Po, scivolò e cadde malamente, fratturandosi l'avambraccio destro. Dal signor Ettore Faravelli e dallo spazzino Domenico Trinchero fu accompagnato al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 30 giorni.

I ladri

Ladri penetrarono nel negozio del conte Sardagna in via Filangeri, 8, e rubarono diversi oggetti ed una bicicletta del valore complessivo di circa 400 lire.

— Il signor Audino Bartolomeo fu derubato da una bicicletta lasciata momentaneamente sotto l'androne della casa N. 2 di via Magenta.

Voci del pubblico

Molti padri di famiglia si domandano perchè mai, nel Ginnasio Gioberti, si è stabilita l'ora della ginnastica per le classi femminili, alle 7,30? In questa stagione le bambine sono obbligate ad uscire almeno alle 6,30, ad affrontare le nebbie mattutine ed il rigore del freddo coi rischio di buscarsi qualche malanno! Non sarebbe proprio possibile trovare un'ora un po' meno incomoda per impartire l'istruzione fisica? Non dubitiamo che l'egregio Preside, vorrà riparare al lamentato inconveniente.

Gli smemorati

Presso l'Ufficio municipale di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 6 al 22 novembre che non furono ritirati:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10; spilla (broche) d'oro con perle; barsetta di pelle con somma inferiore a L. 10; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 50; custodia per rotoli d'aumento; piccolo portafogli d'argento; biglietti di Stato di piccolo taglio; anello d'oro; due portamonete con somma inferiore a L. 5; cassetta di medicinali del T. C. italiano.

Note spicciole

Adunanza di mercanti. — Allo scopo di invitare l'Amministrazione comunale a seguire criteri più larghi nell'assegnazione delle classi di corso popolare è convocata un'adunanza di tutti gli insegnanti delle classi superiori per giovedì, 27, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya.

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria avrà luogo in seconda convocazione alla sede dello Spedale, via Juvara, N. 23, domenica 30, alle ore 14.

Seguendo la Cronaca

A proposito della "San Giorgio,,

Qual'è la vita giornaliera dei nostri prodi marinai? La potrete seguire ora per ora assistendo alla proiezione di una interessante *film,* eseguita sopra una delle nostre maggiori corazzate, e che fa parte del magnifico programma al Cinema Meridiana.

Chi è l'assassino?

E' il poderoso dramma a colori in tre atti della Celo Pathé che si proietterà oggi e domani allo Splendor. Agiscono elementi che perseguono inesplicabili come un fato i personaggi travolti di amori, di passioni colpevoli che conducono alla catastrofe.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1913.

NASCITE 17, cioè: maschi 5, femmine 8.

MORTI: Grimaldi Fiorenzo, di anni 70, di Torino, contadino, via Balangero, 7.

Ripa-Buschetti di Meana contessa Ecclilda, id. 66, di Torino, agiata, via Cibrario, 31.

Usseglio-Brancard Candida nata Martorio, id. 20, di Giaveno, contadina.

Rasiello Cesare, id. 45, di Lamporo Vercellese, panettiere.

Costa Felice, id. 41, di Floriana, inserviente postale.

Bertello Anna vedova Pereno, id. 70, di Ivrea, venditrice ambulante.

Pieri Angiolina nata Piana, id. 31, di Torino, casalinga.

Boggio Anna nata Ajmaretti, id. 27, di Torino, casalinga, via Valsalice, 9.

Blanco Pelagia ved. Conte, id. 53, di Borgo San Dalmazzo, casalinga.

Guerro Giovanni, id. 22, di Curino, cameriere.

Magnone Vittoria nata Schierparelli, id. 37, di Occhieppo Superiore, casalinga.

Tobia Biagio Giuseppe fu Bartolomeo, id. 74, di Mombercelli, pensionato, via Basilica, 12.

De Fogolari Giovanni, id. 44, di Trento, dottore veterinario.

Simonato Pietro Francesco, id. 67, di Torino, broccolaio, via Rossetti, 9.

Cignetti cav. Gioachino fu Giuseppe, id. 81, di Priero, pensionato, via Polonghera, 7.

Peppati Luigia ved. Lamberti, id. 75, di Cirie, pettinatrice, via Bellezia, 5.

Russa Giuseppe, id. 61, di Portacomaro, contadino.

Più 4 minori d'anni 21.

Totale complessivo 21; di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

SPORT

FOOT-BALL

Le ultime deliberazioni del Consiglio Federale

Il C. F., sentite le conclusioni della Commissione di inchiesta per il caso Sarasso, pubblica:

« 1.o) Avvertirsi con lettera raccomandata il giocatore Sarasso a sensi dell'art. 10 del regolamento organico della richiesta di provvedimento disciplinare presentata in suo confronto.

« 2.o) Avvertirsi la Società Pro Vercelli, sempre a sensi dell'art. 10 del regolamento organico della richiesta di provvedimento disciplinare (ritiro della tessera) presentata dal Casale F. B. C. contro il giocatore Sarasso della Società Pro Vercelli.

« 3.o) Assegnarsi il termine di giorni 15 da quello della notificazione di cui sopra agli interessati per la produzione del reclamo od appello alla Federazione contenente la dichiarazione di preventiva accettazione del giudizio emanando.

4.o) Invitarsi la Società Pro Vercelli a voler fin da ora e per tutta la durata della procedura in corso escludere il giocatore Sarasso dalle proprie squadre ».

Il Consiglio Federale delibera ad unanimità quanto segue:

« Quando è esaurita l'inchiesta sui singoli casi che possano eventualmente essere sottoposti al Consiglio Federale, e cioè in sede di giudizio, può il Consiglio stesso ammettere legali a tutela delle parti, purchè queste dichiarino preventivamente di rinunciare esplicitamente a valersi comunque di quanto addotto, deposto i testimoni, concluso i commissari deliberato che il C. F. in altra sede non sia la sede sportiva ».

Il Consiglio Federale approva all'unanimità quanto è stato deciso d'urgenza dall'Ufficio della Presidenza in merito all'anticipo della gara internazionale Italia-Austria il 6 gennaio 1914, anticipo gentilmente richiesto con giustificati motivi dalla Federazione Austriaca, ed in proposito stabilisce quanto segue d'accordo con la Commissione tecnica:

« *a*) La gara avrà luogo a Milano nell'anfiteatro dell'Arena;

« *b*) Il giorno 26 dicembre avrà luogo a Casale una gara di allenamento della squadra nazionale, per la quale saranno a suo tempo fissate le modalità dalla Commissione tecnica;

« *c*) Il giorno 1 gennaio 1914 avrà luogo a Genova una seconda gara di allenamento, per la quale saranno pure a suo tempo fissate le modalità dalla C. T. predetta ».

AUTOMOBILISMO

La seduta del Calendario Automobilistico 1914

La Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia avverte gli interessati che il giorno di domenica, 7 dicembre prossimo, alle ore 14.30, avrà luogo presso la sede del Club, via Bogino, 13, in Torino, la seduta del Calendario. Le Società, Comitati ed Enti che intendono bandire manifestazioni sportive pel 1914 sono invitate ad inviare i loro programmi a norma di regolamento e autorizzate a farsi rappresentare alla riunione da un delegato.

L'agitazione degli indù nel Sud-Africa

Londra, 25, mattino.

Mandano da Pietermaritzburg: Settantacinque indù che avevano abbandonato il lavoro nelle piantagioni, sono stati condannati a 12 franchi di ammenda o, in mancanza, a 10 giorni di prigione.

Altrettanto è stato fatto per cinquanta scioperanti indù impiegati in un setificio. « Tutti i banchi sono vuoti di voi — ha dichiarato loro il magistrato commandandoli; che avverrà di voi se i capi, che sono schiavi di voi, decidessero di sterminarvi? La legge che vi colpisce con una tassa personale eccezionale ha ricevuto l'approvazione dei Governi dell'India e della Gran Bretagna. Voi potrete ottenerne l'abrogazione con mezzi costituzionali, ma giammai con le rivolte, le ribellioni, i disordini ».

Mandano da Pretoria, 24: Quattromila operai su 22.000 indiseni addetti alle miniere hanno assalito le baracche abitate dagli indiani di Hanegaan. Essi hanno saccheggiato le merci che vi si trovavano. I danni ammontano a 3000 lire sterline. Agenti di polizia, in numero di una ventina, sono accorsi sul posto ed hanno dapprima sparato in aria, quindi, essendo tale minaccia riuscita inefficace, hanno fatto fuoco sulla folla. Tre indigeni sono rimasti uccisi. Vi sono 22 feriti, di cui 8 gravemente. Ogni regna una relativa calma.

Un dispaccio infine da Durban reca: Lo sciopero degli indù si estende ora alla fabbriche di zucchero di canna nel paese degli zulù.

Il sottosegretario agli interni ha dichiarato nettamente alla Commissione africana che il Governo rifiuterà di discutere la questione della tassa eccezionale che colpisce gli indù, fino a quando essi non avranno ripreso il lavoro.

Lo sciopero nei porti australiani

Londra, 25, mattino.

Mandano da Sidney: Lo sciopero della gente di mare continua. Molti postali sono immobilizzati nel porto. Gli equipaggi hanno abbandonato altri due vapori. Gli emigranti provenienti dall'Inghilterra e diretti alla Nuova Zelanda sono costretti a fermarsi a Sidney.

I funerali dell'ex-ministro Lockroy

Parigi, 25, sera.

Stamane, alla presenza di numerose persone, hanno avuto luogo i funerali dell'ex-ministro Edoardo Lockroy. Il presidente della Repubblica, Poincaré, si era fatto rappresentare. Si notavano fra i presenti gli ex-presidenti della Repubblica Loubet e Fallières, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri Pichon e Klotz, il presidente del Consiglio generale della Senna, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, e un gran numero di personalità del mondo politico e militare, della marina, della stampa, ecc. Seguiva la salma il nipote del defunto, Georges Victor Hugo. Al cimitero del Père-Lachaise sono stati pronunciati parecchi discorsi. Hanno parlato, fra gli altri, Deschanel e il ministro della marina, Baudin.

Le sorprese delle guerre coloniali

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Madrid al *Journal:* « Il generale Anguiler, comandante le forze spagnuole al Marocco, riferisce il seguente fatto che merita di essere conosciuto. Nei dintorni di Tetuan una pattuglia, comandata da un caporale, sorprese un piccolo gruppo di marocchini che fece prigioniero e condusse al campo. Per la strada il caporale udì il più vecchio dei prigionieri parlare perfettamente lo spagnuolo. Gli ne domandò spiegazione. « Sono nato a Malagon, in provincia di Malaga — rispose. — Avendo circa 45 anni or sono, ucciso un mio vicino, la Corte d'Assise di Malaga mi condannò ai lavori forzati e fui rinchiuso nella prigione di Ceuta, di dove fuggii. Sposai una moresca, dalla quale ebbi un figlio, che tornò in Spagna ».

— Sono io pure di Malagon — disse il caporale. — Come ti chiami?

— Ramon Berges — disse il marocchino.

— Io mi chiamo Angelo Berges — disse il caporale.

Si potè subito stabilire che il nipote aveva ritrovato il nonno e che lo conduceva prigioniero. Il vecchio ha domandato ora di servire il suo vero paese, cioè di militare, sotto le bandiere spagnuole.

Il settantenne capo dell'opposizione ungherese
fidanzato

Berlino, 25, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Budapest che Kossuth, capo dell'Opposizione, dell'età di 72 anni, si è fidanzato con la vedova del conte Alessandro Karolyzky.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Ghibaudo, diretta da Federico Benetti). — Ore 20,45: *La Regina d'Corin,* commedia in tre atti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarelli) — Compagnia drammatica Italiana Gandusio-Betrelli-Pagnoni). — Ore 20,45: *La Presidentessa,* commedia in tre atti, di Bernstein e Weber. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Aida,* opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. (Serata a prezzi ridotti). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *Fra,* operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Camion Piemontese D. Tona e G. Bogetti, diretta da D. Tona). — Ore 20,45: *L'ultimo prodotto* (della commedia in tre atti, di Alfredo Testoni). — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO GRANDUCA — Marionette Torinesi. — Ore 20,45: *Giornata reporter di guerra nei Balcani,* rivista-caricatura. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO. — Spettacoli famigliari di varietà alle ore 20,45. — Ingresso L. 0,50.

EDEN — Spettacolo Variété di 1.o ordine, ore 20,45.

EUROPEAL DUMBO — Cascarin - Skating.

La Direzione della SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA (S. I. T.) con vivo dolore partecipa l'immatura perdita del suo Capo Pilota

Edmondo Perreyon

avvenuta il 23 corrente all'Aerodromo di Buc in seguito ad un accidente di aviazione sperimentando un nuovo tipo di apparecchio.

(51502)

Nella sua villa di Roppolo Castello, dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava ieri, alle ore 22, nel bacio del Signore la

(1000)

NOBIL DONNA

TERESA MANDELLI ved. TARINO

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio: la sorella Nobil Donna ANNETTA MANDELLI ved. GALLIPANTE coi figli dottor GIOVANNI e consorte MARIA VOCHIERI e figli; VITTORIA ved. Barbesana CAPPA RAVA e figli; la cognata Nobil Donna BEATRICE BARABINO ved. MANDELLI; i cugini e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata giovedì, 27 corrente, ad Oropa, ove, alle ore 9, avrà luogo la sepoltura e quindi la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Serve la presente di partecipazione.

Belvedere Roppolo Castello, 23 nov. 1913.

Le Famiglie MOLINERIS, TROIA, MORIONDO, PAGLIUZZI e congiunti

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni del Governo austriaco sui decreti di Hohenlohe

" Le conseguenze personali delle ordinanze saranno in parte molto attenuate, in parte del tutto eliminate „ - Nessuna tendenza ostile verso gl'Italiani...

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Oggi è cominciata la discussione del bilancio degli Esteri alla Commissione per gli Affari Esteri della Delegazione austriaca. La seduta si è iniziata assai importante sin dal principio perchè si erano avute le attese dichiarazioni del Governo sui noti decreti del principe Hohenlohe emanati contro i regnicoli italiani impiegati nel comune di Trieste. Queste dichiarazioni, provocate da una interrogazione, evidentemente concertata col Governo, dell'ex ministro Presidente Gautsch, e pronunziate sin dal principio della seduta, mirano manifestamente ad evitare ogni proposito di critica sulla politica del Governo nelle provincie italiane. Non si può dire che queste dichiarazioni siano del tutto esaurienti, ma ne faremo più tardi i commenti.

L'interrogazione

La seduta s'inizia con un breve discorso del relatore del bilancio e di un delegato pangermanista, il dottor Wolf, il quale attacca piuttosto aspramente la politica del conte Berchtold osservando che la crisi balcanica si è risolta in una nuova perdita di prestigio per la Monarchia austro-ungarica e criticando la costituzione di una Albania autonoma, che porterà nuove ragioni di conflitto coll'Italia. Subito dopo prende la parola il barone Gautsch, il quale dice:

— Non voglio certo portare alle Delegazioni una discussione sugli affari di politica interna. Vi sono tuttavia dei problemi e degli atti dell'amministrazione interna che hanno una forte ripercussione nell'opinione pubblica all'estero e perciò non si possono lasciar passare inosservati in una discussione che riguarda la politica estera. Come annunziarono i giornali, il Governatore di Trieste ha indirizzato al Municipio di Trieste nel mese di agosto dei decreti che riguardano l'impiego di sudditi non austriaci o, per dirla più chiaramente, gli italiani regnicoli. Questo problema, che è per se stesso una questione di politica interna, è risolto in principio dalla legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini. Tuttavia, questo affare di Trieste occupa ora, con una insolita intensità, la stampa dell'Italia come pure larghi circoli politici dei Regni. Questo fatto deve ispirare ad ogni fautore della politica triplicista, ad ogni amico dell'Italia il desiderio che un'aperta discussione dissipi ogni dubbio e tranquillizzi spiacevoli tendenze. Io mi permetto perciò di rivolgere invito al Governo e per esso al Ministro presidente, qui presente, di voler fare qualche dichiarazione sulla questione di Trieste.

Il Ministro presidente

Subito dopo prende la parola il Ministro Presidente, conte Sturgk, il quale dice:

— *Sua Eccellenza il barone Gautsch ha fatto oggi una interrogazione su alcuni decreti del Governatore di Trieste del 16 agosto di quest'anno, concernenti l'impiego di sudditi stranieri e in particolare di sudditi italiani negli uffici pubblici del comune di Trieste. Benchè si tratti di un atto di amministrazione interna, posso aderire all'invito di S. E., col permesso della attuale Commissione, e spiegare la questione in quanto essa può interessare la competenza della Commissione per i riguardi ai rapporti internazionali. Poichè questi decreti sono stati oggetto, sovratutto in Italia, di molteplici discussioni in gran parte infondate, colgo volentieri l'occasione di parlare dal punto di vista del Governo. Non ho bisogno di aggiungere che colle mie dichiarazioni mi trovo in completo accordo col Ministro degli Esteri.*

« Il solo scopo a cui mirava l'autorità dello Stato con questi decreti era quello di porre fine ad un'anomalia esistente già da anni per ciò che riguarda gli impieghi di cittadini stranieri nei servizi comunali, che è in contraddizione colle disposizioni della Costituzione sui diritti generali dei cittadini. Il Governo, da parte sua, deve mantenere ben fermo il principio che colle limitazioni stabilite dalla legge anche gli impiegati negli uffici municipali debbono possedere la cittadinanza austriaca e perciò per l'avvenire, in occasione di assunzione di nuovi impiegati, dovrà essere assicurata a questo proposito la legalità della loro posizione.

« Per quanto concerne gli impiegati del Municipio di Trieste contemplati dall'ordinanza, il Governo è disposto ad usare verso queste persone la maggiore benevolenza. Essa consiste specialmente in ciò: che per questi impiegati le conseguenze economiche dell'ordinanza verranno attenuate per quanto è possibile per mezzo di un prolungamento provvisoriamente non limitato dei termini per il loro licenziamento dal servizio municipale. Sarà anche provveduto che per i 30 impiegati e inservienti indicati nell'ordinanza, qualora essi chiedano la cittadinanza austriaca (il che una parte di essi ha già fatto), vengano accolte le loro domande, visto che dall'indagine dei fatti non risulta alcun impedimento. La medesima benevola intenzione esiste anche verso gli altri addetti a vari servizi e pure contemplati dalle ordinanze. Per [illegible] è in corso un'indagine per accertare se entrano o no nelle disposizioni delle sopra citate leggi fondamentali e se non vi sono d'altra parte impedimenti contro il conferimento ai medesimi della cittadinanza austriaca.

« Per mezzo di questa benevola larghezza le conseguenze personali delle dette ordinanze saranno in parte molto attenuate, in parte del tutto eliminate. Il suddetto unico fine delle ordinanze, di eliminare uno stato di cose incompatibile colle leggi, e la suddetta speciale benevolenza del Governo nell'esecuzione delle misure relative agli stranieri, contraddicono all'interpretazione disgraziatamente assai diffusa, che si trattasse di una misura arbitraria contro cittadini dell'amico regno d'Italia residenti in Austria. La nazionalità italiana, la cui antica, alta e gloriosa coltura alla quale tanto deve il mondo civile, gode anche in Austria grandi simpatie ed è stata oggetto di completo riconoscimento ed apprezzamento da parte del Governo austriaco. Tanto i legami d'alleanza quanto e sopratutto la crescente intimità che si è sviluppata negli ultimi tempi tra noi e la nostra alleata meridionale, escludono ogni tendenza ostile verso i suoi cittadini, che invece, finchè restano nei limiti della legalità e della correttezza, possono sempre contare nella Monarchia sopra un equo e benevolo trattamento. Dai motivi esposti risulta che non occorrono altre parole per dimostrare che le ordinanze in questione mancarono di qualsiasi traccia di antagonismo nazionale ».

Il valore della dichiarazione

Queste dichiarazioni del ministro presidente conte Sturgh sulla questione dei decreti di Trieste devono essere seguite da un rapido commento. L'ora tarda non mi consente un lungo [illegible] esauriente. Il commento può quindi per brevità e chiarezza riassumersi in una serie di constatazioni, e cioè:

1.o Le tanto attese dichiarazioni del Governo austriaco si riducono ad un arido sunto delle decisioni [illegible] oggi dal Ministero dell'interno sul ricorso del Comune di Trieste;

2.o Con la sua dichiarazione il Governo giustifica pienamente l'azione del luogotenente di Trieste e dimostra, a conferma di quanto ha sempre affermato la *Stampa*, che si tratta di una azione programmatica partita dal Governo centrale;

3.o Per spiegare la ragione determinante dei decreti il Governo parla di una anomalia esistente a Trieste, contraria alla legge per gli impieghi, di cittadini italiani presso i Municipii, senza dire d'altra parte perchè questa anomalia fu per molti anni, non solo tollerata ma esplicitamente consentita dallo stesso luogotenente di Trieste rappresentante del Governo, il quale ha firmato di suo pugno, senza opposizione, ad esempio, il contratto che assumeva in servizio quale direttore delle officine del gas l'ing. Sospizio, ora colpito dai decreti;

4.o Affermando l'esistenza di questa anomalia, il Governo non ha spiegato perchè essa esista solo quando si tratta di cittadini italiani in servizio presso Municipii italiani e non quando si tratti di cittadini germanici in servizio presso Municipii tedeschi. Si sa infatti che in Bosnia, nel Tirolo e nella Slesia vi sono impiegati negli uffici e nelle imprese municipali cittadini germanici e nessun luogotenente ha preso iniziativa per colpirli;

5.o Per spiegare la fondatezza giuridica dei decreti il Governo dà con la decisione d'oggi del ministro degli interni una interpretazione eccezionalmente nuova e insolita alla legge di Stato, creando un concetto assolutamente nuovo del pubblico impiegato. Le enormità giuridiche di questa decisione possono essere rilevate da tutti i competenti in scienze amministrative costituzionali.

6.o Per illustrare la singolarità della situazione giuridica creata dal Governo sta il fatto che mentre la decisione del Governo dà in diritto ragione ai decreti, in pratica dà loro torto sospendendone per epoca illimitata l'applicazione.

7.o Con le dichiarazioni fatte ed i principi affermati, il Governo sembra enunciare implicitamente l'emanazione di prossimi decreti contro tutti gli altri regnicoli italiani impiegati nei municipi d'Austria e finora risparmiati.

8.o Con la sua dichiarazione il Governo dimostra di non tenere affatto conto della clausola e della interpretazione del trattato di commercio esistente tra l'Austria e l'Italia.

9.o Nella dichiarazione del Ministro Presidente non si è sentita alcuna parola particolarmente convinta che parlasse di una politica nuova verso l'elemento italiano il cui trattamento è stato illustrato con documenti dalla stampa italiana.

10.o La chiusa del discorso, che rende omaggio alla cultura italiana, è la ripetizione delle identiche chiuse di tutti gli altri discorsi pronunciati dai diversi Ministri su vari argomenti di interesse italiano per esempio su quello della Facoltà italiana... e da nove anni la Facoltà italiana non è ancora venuta.

Con queste constatazioni non si possono ritenere soddisfacenti le dichiarazioni del Governo austriaco

Un'interpretazione ufficiosa

Vienna, 25, notte.

In questi circoli politici competenti si osserva che l'importanza delle dichiarazioni del Governo austriaco sui decreti di Hohenlohe è accresciuta dal fatto che le dichiarazioni sono fatte dal capo del Governo austriaco al quale venivano attribuite tendenze italofobe. Si osserva che i regnicoli cui si riferiscono i decreti Hohenlohe vengono, secondo lo spirito di tali dichiarazioni classificati in due categorie:

1.o La prima categoria, e probabilmente la più numerosa, è quella di quegli operai, artefici, soprastanti, ecc. di aziende municipali per i quali il Governo austriaco si riserva di esaminare se sono o no da considerarsi come impiegati municipali contemplati dalla Legge del 1867, che esclude gli stranieri. Qui si ritiene dai meglio informati che il Governo austriaco deciderà che circa un centinaio non sono impiegati; per gli altri trenta all'incirca che restano, si applicherà la stessa misura che per gli impiegati della seconda categoria.

2.o La seconda categoria è quella cui si applicheranno certo i decreti Hohenlohe e questi vengono alla loro volta divisi in due classi: a) quelli che chiederanno la nazionalità austriaca; e già 18 su 31 l'hanno chiesta e l'ottennero; b) per quelli che non la chiederanno si darà una dilazione provvisoriamente non limitata dei termini per il licenziamento.

E' perciò convinzione generale che i regnicoli rimarranno tutti in servizio, salvo forse qualche rara eccezione per le persone che sarebbero state licenziate per altre ragioni anche senza i decreti Hohenlohe. (Stefani)

Le decisioni del Ministro degli Interni

La legalità dei decreti riaffermata - I casi nei quali non saranno applicati.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Come sapete, il Comune di Trieste aveva presentato al Ministero degli interni un ricorso contro i decreti del luogotenente Hohenlohe. Proprio oggi, contemporaneamente alle dichiarazioni al conte Sturgh, è stata pubblicata la decisione del Ministero degli interni, che vi comunico nelle parti essenziali:

1.o La disposizione di legge fondamentale di Stato fatta valere nei decreti della Luogotenenza vale non soltanto per il personale addetto alle funzioni di concetto dell'amministrazione comunale nella sua sfera di azione autonoma e in quella dell'attribuzione delegatale dallo Stato, ma anche per quelle persone che sono addette al servizio di una istituzione comunale o di una impresa economica del Comune, se queste persone non sono state impiegate con speciale contratto di lavoro o con mansioni di durata passeggera per compiere una data opera, definita in precedenza, e in quanto tali persone non appartengano che alla categoria di lavoratori manuali per i quali, nella disposizione della legge impugnata nel ricorso, non ha alcuna importanza la definizione se l'impiegato sia addetto al suo ufficio definitivamente o solo provvisoriamente;

2.o Il ministro degli interni si riserva di esprimersi sulla questione se, dati i criteri suesposti, siano applicabili a ogni singola persona colpita i decreti luogotenenziali, e ciò dopo avere fatto eseguire le ricerche ancora necessarie. Perciò è concessa in via eccezionale forza sospensiva ai ricorsi, evasi così soltanto nei riguardi di principio. Nella motivazione di questa decisione il ministro degli interni cita parecchie sentenze del Tribunale amministrativo, secondo le quali dovrebbero ritenersi per impiegati pubblici tutte quelle persone che direttamente o indirettamente prestano i loro servizi a scopo pubblico e in amministrazione pubbliche, anche se tali servizi non rivestono una funzione di autorità.

Secondo la sentenza non sono impiegati pubblici soltanto quegli inservienti che prestano la loro opera esclusivamente e precipuamente in servizi da manovale, ma anche quelli che sono addetti ad un'opera soltanto passeggera.

Il comunicato con un viene pubblicata questa decisione conclude così:

« La Luogotenenza di Trieste fu informata di questa decisione per le ulteriori pratiche con l'ordine di concedere la cittadinanza austriaca agli impiegati comunali colpiti dai Decreti, inquantochè l'abbiano domandata e non esistano motivi di impedimento. Inoltre fu dato ordine alla Luogotenenza di vigilare affinchè nell'avvenire, in occasione di nuovi impieghi, sia assicurato un procedere legale corrispondente alle decisioni di principio sopra esposte ».

Il comunicato ufficiale

Vienna, 25, notte.

Il Ministero degli Interni deliberò sul ricorso del Comune di Trieste contro i noti Decreti della Luogotenenza (coi quali a un gran numero di impiegati comunali, cittadini esteri, venne richiesto l'acquisto della cittadinanza austriaca per poter continuare a rimanere in servizio), nel senso che la relativa disposizione della Legge fondamentale dello Stato è applicata a tutte le persone che sono assunte per disimpegnare mansioni in istituzioni comunali ovvero in imprese economiche del Comune, senza distinzione se sono assunte provvisoriamente ovvero definitivamente in quanto non sieno impiegate per lavori transitori o come avventizi. Il Ministero si è riservato ogni decisione circa l'esistenza di questi criteri in ogni singolo caso e riconobbe al ricorso, in via d'eccezione, effetto di proroga.

(A. Stefani)

L'agitazione in Trentino contro la legge sulla emigrazione

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 25, notte.

A Rovereto all'Ufficio del lavoro ebbe luogo una importante adunanza per discutere intorno alla nuova legge sulla emigrazione presentata al Parlamento di Vienna.

Il problema è di massimo interesse per il Trentino, dove, per le condizioni industriali dello stesso, l'emigrazione è molto estesa. Tutti i convenuti si trovarono concordi nel respingere la legge, di cui segnalarono le gravi deficenze. Fra l'altro, si dichiararono recisamente contrari l'on. Zambosi, gli onorevoli Grandi e Battisti, il segretario della Camera di commercio di Rovereto, dottor Bercugi, ecc.

Venne deciso di promuovere nella stampa una agitazione onde la legge sia migliorata e di invitare i deputati ad opporsi all'approvazione della stessa, ottenendo che essa sia trasformata secondo esigono i bisogni delle popolazioni.

Prossimamente si terranno altre sedute che destano vivo interesse anche perchè oggi, in seguito ai noti scandali, i provvedimenti atti a disciplinare in Austria la emigrazione costituiscono un'attualità palpitante.

Il complotto contro Francesco Giuseppe è sfumato

Il sedicente anarchico italiano condannato e sfrattato

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 25, notte.

Il famoso complotto anarchico che sarebbe stato scoperto a Rovereto e che aveva sollevato tanto clamore, è completamente sfumato. Come ricorderete, una denuncia anonima accusava tale Carlo Bonotto di Verona di partecipare ad una congiura anarchica organizzata a Milano contro la vita dell'Imperatore d'Austria e di altri Sovrani, fra i quali, si lasciava intendere, potesse essere anche il Re d'Italia. L'Autorità iniziò subito febbrili indagini, ed altrettanto fece la questura italiana, ma tutti i rilievi concorsero a dimostrare l'infondatezza dell'accusa, che il Bonotto dichiarò avere origine certo in uno ignobile vendetta privata.

Ma le pratiche dell'Autorità portarono ad un'altra scoperta. Stabilirono, cioè, che l'arrestato aveva date false generalità, ed egli era, invece, tale Armando Alti, di Bologna, che la Polizia di Trieste aveva tempo fa bandito da tutti i regni e paesi dell'Impero d'Austria. Per questo, appunto, l'Alti aveva nascosto il vero essere suo e si era falsamente qualificato. In seguito a tutto ciò, mentre la Camera di consiglio desisteva completamente dall'imputazione di alto tradimento, rimandava l'Alti a giudizio per infrazione di sfratto. Egli è stato condannato a cinque settimane di carcere, computato il sofferto.

La riapertura del Reichstag colla commemorazione di Bebel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Oggi si è riaperto il Reichstag, dopo cinque mesi di vacanza. La seduta odierna è stata dedicata alla commemorazioni ed allo svolgimento di alcune interpellanze di scarsa importanza. Il presidente Kempf ha detto alcune commoventi parole di compianto per la morte del vecchio duce socialista Augusto Bebel. Kempf ha ricordato anche i disastri dei due dirigibili « Zeppelin » e disse: « Noi conserveremo un onorevole ricordo dei valorosi uomini che hanno trovato la morte servendo la patria ».

Alla presidenza sono già state presentate interpellanze del partito progressista sull'affare di Zabern ed un'altra dei socialisti relativamente alle assicurazioni ed alle disoccupazioni degli operai. Alle due interpellanze risponderà il Governo nella prossima seduta.

I deputati dell'Alsazia-Lorena hanno presentato alla presidenza del Reichstag la seguente interpellanza sugli avvenimenti di Zabern: « Su il Cancelliere che nel 99.o reggimento fanteria a Zabern un ufficiale si è reso colpevole in presenza di soldati dell'Alsazia-Lorena, di espressioni oltraggiose al più alto grado e ferenti in modo eccessivamente grave i sentimenti dell'intera popolazione senza che le autorità militari gli abbiano inflitto una punizione soddisfacente? Che cosa pensa di fare il Cancelliere per proteggere i soldati dell'Alsazia-Lorena da simili provocazioni? ».

Il Principe di Wied chiede un prestito di 65 milioni

Berlino, 25, notte.

La *National Zeitung* dice sapere da fonte bene informata che il principe di Wied ha posto come condizione per accettare il trono di Albania, oltre alla regolarizzazione definitiva della questione dei confini ed altre questioni interne, anche la garanzia di un prestito di 65 milioni destinati ai bisogni più urgenti del paese. Per se personalmente il Principe non domanda che un appannaggio di 200,000 marchi.

Gli spioni espulsi dalla Svizzera

Basilea, 25, notte.

Un comunicato diramato questa sera dall'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, dice tra l'altro:

« Il Consiglio Federale, dalla relazione dell'Avvocatura Federale, ha avuto informazioni sullo spionaggio di Ginevra. Da quanto risulta si tratta specialmente di un servizio d'informazioni dirette contro gli Stati stranieri. Trattandosi di un'azione che mette anche in pericolo la sicurezza della Svizzera e le sue buone relazioni con Stati esteri, presa [illegible] dell'articolo 70 della Costituzione federale, viene decretata l'espulsione delle seguenti persone: Eugenio Napoleon Larguier, ingegnere, nato nel '41, arrestato a Ginevra, di cittadinanza francese; Giulio Menozzi, nato nel '80 a Lucca, già arrestato in Italia; Rosetti Clementino, nato nel '78 ad Alessandria, italiano, *detective* privato. Tra gli arrestati per l'affare di spionaggio si trova pure Carlo Filippo Rosselet, cittadino ginevrino, traduttore alla cancelleria di Stato di Ginevra. Non avendo egli compiuto che una mancanza di carattere amministrativo relativo al suo ufficio, spetterà all'Autorità statale di Ginevra prendere gli opportuni provvedimenti contro di lui. Così si chiude il clamoroso caso di spionaggio di Ginevra a danno della Germania e dell'Italia ».

Stranezze del nervosismo francese

L'Italia alla conquista della Tunisia!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

La politica estera dell'Italia è vista a Parigi attraverso a una nube di sospetti e di diffidenze. Si ha paura di tutti e di tutto, si grida, si guarda a ogni più sospinto. E' questo uno stato di nervosismo che non può non nuocere alla chiara visione dei fatti dando corpo alle ombre.

E' così che l'*Echo de Paris*, che per eccitabilità e italofobia sta alla testa di tutti i giornali francesi, questa mattina, stanco di inventare fandonie sul conto nostro, è andato a cercarle in Germania e in Austria: esso pubblica che l'Italia mira al possesso della Tunisia e che si mette d'accordo con la Germania e con l'Austria per estendere la Triplice a tutto il Mediterraneo.

Quanto al primo punto, al possesso della Tunisia, rispondiamo che soltanto a Parigi si può parlare di una eventualità a cui nessuno oramai in Italia pensa più: circa il secondo punto, i giornali francesi, ed in ispecie l'*Echo de Paris*, continuando la campagna italofoba, lavorano inconsciamente a farci seguire quella politica della quale essi dimostrano di avere tanta paura.

L'*Intransigeant* questa sera, facendosi eco dei timori espressi dall'*Echo de Paris*, scrive:

« Quando l'Italia inebbriata di un nuovo imperialismo conquistò la Tripolitania, noi pensammo subito che bisognava vigilare dal lato della Tunisia. Non abbiamo dimenticato il profondo rancore provato dalla Monarchia italiana dopo la nostra conquista di Tunisi. Nella Reggenza l'immigrazione italiana si è istallata come se fosse in casa propria: la nostra debole natalità non ci permette di esportare legioni dei sudditi abbastanza numerosi per resistere all'immigrazione straniera: si contano ora quattro italiani contro un francese. Se i disordini sanguinosi scoppiati tre anni or sono avevano per causa le rivalità delle due razze e delle due influenze, oggi l'Italia si trova così bene nella Tunisia come in casa propria in Tripolitania. Quando i giornali austriaci si congratulano coll'Italia del nuovo possesso e vedono in ciò l'asse meridionale della Triplice alleanza che taglia oramai in due il Mediterraneo, non fanno che constatare la verità. La *Post* di Berlino dice le stesse cose, con in più la consueta ruvidità tedesca. L'Italia mira a un allargamento della sua posizione nel Mediterraneo, e in ultimo anche al possesso della Tunisia. Dopo ciò si giustifica il fatto che noi sosteniamo la Grecia e difendiamo le sue conquiste di fronte all'Italia che pretende di fare del Mediterraneo il *mare nostrum*. E' inverosimile credere che la guerra balcanica, spostando le influenze, abbia obbligato la Triplice a nuovi accordi, secondo i quali l'Italia sarebbe incaricata della polizia del gran lago interno e di nuocere alla flotta inglese e a quella francese, impedendo il passaggio del nostro esercito nero e minacciando anche i nostri confini nella Tunisia. Noi siamo in una incertezza, che ci impone diffidenze e che ci comanda anzitutto di conservare intatto il nostro sistema di alleanze e di amicizie ».

Particolari sulla grande battaglia di Juarez

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 25, notte.

Notizie da El Paso dicono che le truppe rivoluzionarie hanno dormito al bivacco sotto una pioggia torrenziale dopo il combattimento accanito durato otto ore ed in cui le truppe federali avrebbero avuto la peggio. Il generale Villa, comandante dei rivoluzionari, ha mandato al fuoco tutti gli uomini disponibili e si afferma che la linea di battaglia è lunga quattro miglia. I feriti vengono trasportati in gran numero a Juarez. Le perdite da entrambe le parti sono gravissime. I federali, secondo ulteriori notizie sarebbero riusciti a compiere un movimento avvolgente di grande importanza strategica.

(*Daily Chronicle*)

A chi toccherà il premio per la collana?

Cinquantamila lire di meno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Terminato il processo della collana, è sorta la questione dell'assegnazione del premio di 250.00 lire che la Compagnia assicuratrice Lloyd, [illegible] la quale il gioielliere Mayer era assicurato, promise a chi avesse saputo offrire tali informazioni da condurre al ricupero della collana. A chi assegnare questo premio? Ecco il problema. I pretendenti sono tre, cioè i due gioiellieri Brandstatter e Quadratstein e l'artigiano Horne che trovò la collana lungo i marciapiedi di una via londinese. Una sola decisione è stata presa a questo riguardo, quella di ridurre il premio promesso da 250.000 lire a 200,000 lire! Questa diminuzione è giustificata coll'argomento che la Compagnia Lloyd avrebbe pagato l'intero premio qualora fosse stata ricuperata tutta la collana, ma siccome due perle, come sapete, mancano latitanti, la Compagnia Lloyd, fatti i suoi conti, diffalcò 50.000 lire dal premio, cioè ha ridotto il premio in proporzione della parte della collana irreperibile.

Pare che la somma di 200,000 lire sarà divisa fra i tre individui, ma è difficile fissare le rispettive quote. Si afferma che i due gioiellieri pretendono ciascuno la parte più grossa e che stanno per venire a lite, anzi uno di essi avrebbe già chiamato a Londra un avvocato parigino per sostenere le sue ragioni. Se un'amichevole intesa non sarà raggiunta, assisteremo nei prossimi giorni a una causa per l'assegnazione del premio. Quanto all'Horne, egli [illegible] tutto e si accontenterà di quello che gli daranno.

Grave incendio in una fattoria del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Nei possedimenti imperiali di Cadinen si è incendiato un granaio contenente 200 carrate di grano ed 80 di fieno. I danni ammontano a 60 o 70.000 marchi. Il Kaiser è stato subito informato dettagliatamente. Egli però è assicurato.

Due italiani uccisi da una frana

Barcellona, 27, notte.

Mandano da St-Cloud, sulla frontiera ginevrina, che durante i lavori di scavo che si operano lungo la ferrovia, è avvenuta una frana. Una diecina di operai italiani furono travolti, parecchi vennero salvati, ma due (certi Carletti, d'anni 22, e Vidoli, d'anni 32) furono estratti cadaveri. L'impresario dei lavori, certo Pinni, si trova all'ospedale in fin di vita.

Attorno alla "San Giorgio,,

I movimenti che farebbero ritenere deciso l'abbandono

Messina, 25, notte.

Stamane i lavori di scaricamento sono stati sospesi, malgrado si trovassero accanto alla nave due potenti gru. Sembrerebbe perciò siano attese nuove e importanti disposizioni. Guardando attentamente si vede che il fasciame esterno del castello è contrassegnato da numero e da strisce bianche disposte in senso verticale; ciò fa supporre che anche esso verrà smontato. Difatti fuori del bordo sono stati posti dei ponti di servizio.

Nelle prime ore della mattina la nave officina Vulcano ha ripreso il suo ancoraggio che nell'ultima notte si era messo accanto alla San Giorgio unicamente per fornire alla nave incagliata l'energia elettrica necessaria all'illuminazione, avendo la San Giorgio tutte le caldaie spente. La ditta Migliori sta procedendo allo smontaggio delle due torri corazzate dei grossi cannoni di prora del peso complessivo di 300 tonnellate.

Nei nuovi possibili tentativi di infrangere gli scogli, pare si sia deciso di far venire dei potentissimi trapani. Si ritiene sicuro che essi permetterebbero [illegible] solo che agevolmente si proceda al disincaglio, ma anche di constatare finalmente i danni riportati dalla chiglia nel punto in cui essa poggia sugli scogli. Si è pure effettuato lo scaricamento di polvere e proiettili che sono stati depositati alla Difesa Marittima.

Stamane a bordo della San Giorgio ha avuto luogo una riunione tra l'ammiraglio Cagni ed i comandanti della Ferruccio, della Benedetto Brin e della Varese. Nelle ore pomeridiane sono giunte le regie navi Dandolo e Garibaldi che si trovano ancorate nella rada prospiciente il villaggio Paradiso.

Si diffonde ora la voce che il Governo abbia deciso l'abbandonare la San Giorgio, smontando tutto il materiale utilizzabile. Io vi trasmetto questa notizia, naturalmente colle dovute riserve, sebbene le voci siano state messe in circolazione da persone attendibili e sebbene abbiano tutto il carattere di verosimiglianza. La sospensione dei lavori di scaricamento ed il convegno dei quattro comandanti potrebbe costituire un sicuro precursore dell'abbandono definitivo.

Il faro era spento?

Ho avuto stasera un colloquio con un ufficiale, proveniente da Messina e diretto alla Capitale. Io ho potuto avere da lui degli interessanti particolari che possono gettare uno sprazzo di luce sul doloroso avvenimento del secondo incaglio della San Giorgio. Ecco le spiegazioni che del disastro l'eminente ufficiale mi ha date:

« Sarò franco, mi ha detto, e vi dirò tutto quanto a Messina ha [illegible] dal contrammiraglio Cagni, da marinai e da operai che lavorano a bordo della San Giorgio, perchè ritengo che è bene pubblicare come il sono svolti i fatti. E' bene premettere che tutti gli ufficiali della San Giorgio, fino dalla partenza da Reggio, erano al loro posto come prescrive il regolamento nei passaggi di stretti, canali e punti difficili di navigazione. Sul ponte di comando vi erano quindi il timoniere, il sott'ufficiale timoniere, l'ufficiale di guardia, l'ufficiale di rotta, il comandante Cacace e l'ammiraglio Cagni. La rotta era stata segnata fino dalla partenza da Reggio. Lo stretto di Messina, all'altezza di Punta Pezzo, forma come un gomito ed in quel punto occorre manovrare il timone per volgere la prua verso Scilla, seguendo sempre la corrente centrale per uscire al largo. Ora questa manovra si compie basandosi sul faro di Punta del Pezzo che abbiamo a destra, e sul faro di Capo Scilla che si apre appena si è girato questo gomito. La rotta della San Giorgio era basata sul faro di Punta del Pezzo. La nave andava a 16 miglia all'ora, quindi una velocità abbastanza notevole per uno stretto come quello di Messina. L'incrociatore giunse presto al gomito, al punto preciso ove occorre far la manovra per uscire dallo stretto. Il contr'ammiraglio Cagni, il comandante Cacace e l'ufficiale di rotta osservarono ansiosamente il faro di Punta Pezzo. L'ammiraglio Cagni fu visto anzi con cannocchiale puntato sulla costa calabrese, ma il faro di Punta Pezzo era spento. Vi fu un momento d'indecisione. Si raggiunse così il luogo ove bisognava manovrare, ma accortisi subito del pericolo, si tentò di fare ogivo il timone, ma troppo tardi..... ».

La squadra del Duca degli Abruzzi a Porto Said

Porto Said, 25, notte.

Oggi è giunta nel nostro porto la [illegible] italiana *Roma*, seguita dalla torpediniere *Impavido, Intrepido, Irrequieto* e *Indomito*. Le altre unità della squadra col Duca degli Abruzzi sono attese domani mattina. La colonia italiana prepara le più festose accoglienze al Principe e ai marinai valorosi.

L'ufficio postale italiano a Pontechiasso svaligiato dai ladri

Como, 25, notte.

Un furto di una incredibile audacia è stato consumato la scorsa notte nell'ufficio postale italiano di Pontechiasso, situato poco lungi dalla barriera di vigilanza della dogana. Alcuni ignoti, aperta la porta a colpi di scalpello, penetrarono nell'interno dell'ufficio e rivolsero subito le loro mire alla cassaforte nella quale erano depositate carte e valori per l'importo di circa duemila lire; poi frugarono qua e là, scassinarono i cassetti e passarono in rivista ogni cosa, uscendo quindi per la porta principale. Sopra un carretto caricarono la cassaforte e si diressero verso Brügeda. Stamane verso le cinque e mezza il figlio del ricevitore postale, Oronte Antoniani, come in ufficio per riprendere il consueto lavoro, ebbe l'ingrata sorpresa di trovare sossopra e di constatare la scomparsa della cassaforte. Sul posto accorse molta gente ed il delegato di P. S. cav. Vittoni che eseguì un sopraluogo. Dei ladri, naturalmente, neppure la più lontana traccia. La cassaforte venne trovata presso Brügeda scassinata e vuota. Si stanno intanto compiendo le necessarie verifiche per stabilire l'ammontare esatto del furto.

Il parroco di Ittiri disoccupato.

Ittiri, 25, notte.

La chiesa parrocchiale è chiusa da dieci giorni. Il parroco Carta passeggia come un disoccupato. Vi è poi, si prevede, una ripresa dell'agitazione e appunto per qualunque eventualità sono qui rimasti 50 soldati del 15 [illegible] al comando del tenente Biancardino. I due cugini Garassino ieri si dovevano sposare. Ma che fare essendo qui sospese tutte le funzioni religiose? Fu indispensabile fare un viaggio a Sassari per celebrare anche il matrimonio religioso. La coppia felice non esitò e partì accompagnata dai parenti ed amici.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

25 novembre 1913.

Rendita 3 50 0/0 fine: apertura 98 87 1/2, chiusura 98 87 1/2; massima f. p. 99 20, f. c. 98 87 1/2; minimo f. c. 98 86 1/4.

Id. id. id. contanti: massimo 98 85, minimo 98 85 1/2.

Buoni Tesoro 4 0/0: mass. 100 07 1/2, minimo 100 05.

Azioni Banca Italia f. c.: apertura 1426, chius. 1425 50; massimo f. p. 1430 25, f. c. 1426 50; minimo f. c. 1425 50.

» Banca Commerciale f. c.: apertura 824; chius. 823 25; massimo f. p. 827, f. c. 824 50; minimo f. c. 823 50.

» Bancaria Italiana: ap. 96 25, chiusura 96 25; mass. f. c. 96 25; minimo 96.

» Fiat: ap. 109 50, chius. 109 50; massimo 110 50.

» Navigazione A. I.: mass. 130.

» Cairo Canale, cont.: mass. 202.

Cambi e valute

Francia, mass. 100 53 3/4 — Svizzera, massimo 100 47 1/2 — Londra, mass. 25 46 1/2; minimo 25 46 — Germania, mass. 123 15 3/4.

Cronaca di Borsa

La riunione d'oggi fu in gran parte occupata dai riporti che furono alquanto più facili dello scorso mese: Rendita 0 325, 0 35 valori sul 5 0/0 circa, Ricordi a riporto le Bancaria e le Subalpino a particolarmente le Mediterranee che furono dal 3 1/2 0/0 alla pari.

Gli affari furono poco animati e la quota si aggirò, con piccole oscillazioni, sui prezzi di ieri.

Le Mediterranee rimasero quasi intrattate a 243 50, 244 fin verso chiusura, per spingersi poi all'ultimo momento a 245, 247.

Continuano ad essere quotati tutti i cambi.

Prezzi nominali 25 Novembre

Valori fondiari

Obbl. ferr. 3% Reti Medit. Adriatica e Sicula 320 —
» » » Romane . . . 308 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 505 —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 . 307 50
» Ferroviario Romano 4 0/0 . . . 318 —
» » » Citmo 3 0/0 . . . 307 —
» » » 5 0/0 . . . 107 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . . 324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 510 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 470 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Ital.-Centr.-Meridiana. 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sicule (delle nuove emis. 1912) 3 0/0 —
» » » Serie C L. » 1887 » 322 —
» » » C E A » 1887 » —
Prestito suddiviso città di Napoli 5 0/0 . . . 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 425 —
Carisolie spec. 3 75 0/0 dirett. comm. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 305 —
Ferrovie Meridion. 374 —
» Secondi Sardegna 501 —
» Barese, serie A 328 50
» » » B 327 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 500 —
Società Tor. Tramvie
Ferrovie Eccm. 500 —
Molino Savigliano 500 —
Soc. Sider. Savonese 500 —
Napoli, imprese elet. 495 —
Carb. di Selo Rocca 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. R. Paschi 3 75 0/0 498 75
» R. Paschi 3 50 0/0 460 25
Banca d'Italia 3 0/0 435 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 402 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 445 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Second. Sarde 389 —
» » Sicule 419 —
» » Maniova-Modena 780 —
» » Sicule 410 —
» » Pinerolo (1. em.) 405 —
» » » (2. emi. 325 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Trasporti — —
» ferr. canavesi. 320 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Esatt. e industriale torinese 122 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 303 —
» Consum. Gas Asco 250 —
» Elett. Alta Italia 502 —
» Forze idr. Moncen. 101 —
» Officine Savigliano 1070 —
Ferriere Fiat Vandali 905 —
Fonderia Napoli e C. 500 —
Siderurgica Savona — —
Accialerie Terni — —
Cornigliano antom. Siculo 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Piemon. autom. S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 610 —
Gener. limon. Agrum. — —
» Siciliana Orotava — —
Distillerie Ferraresi 545 —
Venchi e C. cioc. 105 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 520 —
» Manif. lane Borgos. 971 50
» Calci Canale — —

Il vino vecchio è quasi tutto esaurito e quel poco che ancora rimane viene venduto a lire 70 l'ettolitro.

Causa la mancanza di pioggia ancora non si può iniziare la prima zappatura alla vigna.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Medie generali delle uve

Alba. — Dolcetti, L. 2 02%; barbera, L. 2 04; freisa, L. 2 438; nebbioli, L. 2 320; arneis, L. 3 700; uvaggio, L. 1 850.

Bra. — Uva moscana, L. 1 300; uva bastarda, L. 1 700; uva fina, L. 2 400.

Carmagnola. — Uvaggio, L. 1 040.

Canale. — Dolcetti, L. 2 200; uvaggio, L. 2 200; barbera, L. 2 450.

Nizza Monferrato. — Moscato, L. 2 000; uvaggio, L. 1 007; barbera, L. 2 300.

Reggio Emilia. — Uva nera, L. 2 000; uva bianca, L. 0 670.

Torino. — Uva nera collina, L. 1 670; uva nera pianura, L. 2 500; uva bianca, L. 1 510.

S. Stefano Belbo. — Moscato, L. 2 070.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

TRICOIBIT
ISOLANTE TERNICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA FRATELLI TRETTI, Via Leonardo 26 - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza sopraggiunte nell'efficace cura **Antigocciole**, non irritanti, innocue. — Per posta, con istruzione L. 6; per posta 4.50; cadauna L. 3.
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

La situazione vinicola in Puglia e in Sicilia

Roma, 25, mattino.

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia nella scorsa settimana:

Nei vari mercati vinicoli pugliesi perdura la calma nel commercio per la deficienza di richieste, riducendosi l'attività a qualche raro affare per l'esportazione nell'alta Italia ed in Germania.

I prezzi, in generale, rimangono stazionari con accenno a lieve ribasso per quelle partite di basso gradazione e di dubbia conservazione.

La siccità, che perdura da qualche tempo, preoccupa assai i proprietari dei seminati.

Si sono iniziati i lavori di prima zappatura nei vigneti.

Le contrattazioni nella testè scorsa settimana furono meno importanti di quelle verificatesi nella settimana precedente, e perciò è subentrata un po' di calma in questo mercato.

Nessuna variazione nei prezzi.

Acquaviva delle Fonti. — Perdura la calma nel mercato vinicolo, mancando le richieste. Confermo, perciò, le notizie della scorsa settimana.

Il tempo è sereno.

Canosa. — Il commercio vinicolo su questo mercato perdura scarsamente attivo, per deficienza di richieste. Non si ha che qualche raro affare per esportazione in alta Italia, e qualche altro per il consumo locale.

I prezzi poi, per i vini nuovi, mantengono immutate le loro oscillazioni, da lire 28 a 33 la soma; per i vecchi invece, hanno subito un sensibile aumento perchè il genere è ormai quasi esaurito, e variano, cioè, da lire 40 a 45.

Ruvo. — Le condizioni di questo mercato vinicolo rimangono del tutto immutate: la nota predominante è la calma.

Qualche affare venne concluso solo, pel consumo locale, e sulle basi di lire 27-28 la soma per vini di gradi 12-13 1/2.

In generale la forza alcoolica dei vini di quest'anno risulta alquanto inferiore a quella degli anni decorsi, causa, sopratutto, la forte infezione filosserica.

E' da diverso tempo che si sono iniziati i lavori di prima zappatura nei vigneti.

Bitonto. — La nota predominante di questo mercato vinicolo è sempre la calma; di conseguenza i prezzi restano a ribasso. Al minuto il vino si vende a 30 a 35 centesimi il litro.

Si parla di qualche richiesta proveniente da negozianti francesi e svizzeri, i quali, però, non intendono acquistare a prezzi superiori a lire 28 la soma.

Nei vigneti s'intensificano i lavori di zappatura.

Ascoli Satriano. — La nota dominante in questo mercato vinicolo è sempre la stessa: poche offerte, poche richieste.

Delle poche partite poste in vendita si fanno, in generale, i seguenti prezzi: vini rossi col 12-13 per cento di alcool lire 20-25 l'ettolitro; vini bianchi, con gradazione alcoolica proasochè eguale, lire 23-25, sempre per ettolitro.

Al minuto i prezzi variano da lire 0 20 a lire 0 25 il litro, secondo la composizione chimica e le qualità organolettiche dei vini bianchi e rossi.

Vi sono alcune partite di vino anche rosse, che i detentori, in previsione di prezzi più remuneratori per l'avvenire, non sono per nulla disposti a vendere per il momento, ai prezzi correnti.

Taranto. — Il mercato vinicolo si mantiene stazionario, tanto negli acquisti che nei prezzi, in grazia alle ottime qualità, di cui dispone questa piazza; la richiesta pertanto non mancano ed i contratti sulle basi di lire 18-20 si concludono facilmente.

Brindisi. — Su questo mercato si nota un lieve risveglio nelle richieste di vino che si spedisce specialmente in Lombardia ed in Piemonte, oltre le partite dirette nel Veneto per via di mare.

I prezzi variano dalle 23 alle 24 lire l'ettolitro, con gradazione dai 14 ai 15 gradi.

Perdura la siccità con gran danno dei seminati e dei lavori agricoli.

Gallipoli. — Il commercio del vino procede con poca attività per la mancanza di richiesta.

I prezzi si aggirano intorno alle 20 lire il quintale.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto ha raccolto durante la scorsa settimana le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Ad eccezione del mercato di Palermo, dove da qualche giorno si ha un piccolo risveglio negli affari, gli altri sono concordi nel confermare la calma precedentemente accennata, ed i pochi affari che si conchiudono sono per lo più per il consumo locale.

Continua il bel tempo dappertutto ed è vivamente desiderata la pioggia.

A Riposto il mercato vinicolo è invariato; solo si nota una certa arrendevolezza da parte di qualche proprietario che vende il vino per tema che vada a male, e per il dubbio di non potere più tardi realizzare il prezzo di oggi. Infatti, vini adatti all'esportazione si sono quotati da L. 0,75 a L. 0,80 per grado e per carico di litri 58,800 alla cantina del produttore.

Qualche partita eccezionale è stata quotata qualche cosa in più per il consumo locale. La maggior parte dei proprietari però spera potere in un migliore avvenire e non si adatta ai prezzi offerti dalla speculazione.

Si desidera vivamente la pioggia per le colture erbacee e per i lavori ai vigneti.

Balestrate — Si son fatti prezzi di L. 180 col caricamento subito e di L. 90 base 14 gradi per botte di litri 418.

In quanto all'andamento della stagione manca la pioggia per proseguire i lavori ai vigneti.

Palermo — In questi ultimi giorni nel mercato vinario si nota un piccolo risveglio negli affari con lievissimo aumento di prezzo. Gli acquisti sono sempre scarsi e pel solo consumo locale.

Per il nuovo prodotto la condizione del mercato è incerta. Gli affari non mancheranno, ma, dato le pretese dei proprietari finora non è stato concluso nessun contratto di importanza.

Continua il bel tempo, che favorisce l'esecuzione dei lavori colturali. Si desidera però la pioggia.

Noto — Il commercio del vino si svolge qui molto debolmente, principalmente perchè i proprietari che detengono vini ben riusciti non vogliono cedere ai prezzi correnti, che variano da L. 20 a L. 22 per ettolitro.

I pochi affari che si concludono sono per il consumo locale o per qualche esportazione in Libia.

Nelle campagne si desidera la pioggia ed i lavori portano seco in ritardo.

Castiglione. — Nessun miglioramento si nota nel commercio vinario di questa seconda decade di novembre. Segue la vendita al minuto pel consumo interno, coi soliti prezzi.

Nei vigneti sono iniziati i lavori di scasso e di concimazione, favoriti dal bel tempo. E' però grandemente desiderata la pioggia perchè, stante la siccità, deperiscono i prati e sono anche malandate le leguminose sparse pei vigneti.

Caltagirone. — I piccoli produttori di vino incominciano la vendita del raccolto di quest'anno al prezzo di lire 50 l'ettolitro in città, ... della carrina di campagna.

La più delicatamente profumata delle ciprie da toeletta
Aderente, invisibile e vellutata
Si vende presso tutti i principali Profumieri a L. 2 la scatola grande e L. 0.50 la scatola réclame.
Ingrosso: Premiata PROFUMERIA ITALIANA
MILANO - Via Carlo Tenca, 31

Società Anonima Vino Vermouth di Torino
E. MARTINAZZI & C.

Capitale L. 600,000 interamente versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di mercoledì 17 dicembre 1913, alle ore 17 1/2, in una delle sale della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 24, ed in caso di mancanza di numero legale in questa prima convocazione, alla stessa ora e nello stesso locale il giorno di sabato 20 dicembre 1913 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e bilancio dell'esercizio 1912-913;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio e ripartizione degli utili;
Nomina di due Amministratori scaduti;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; determinazione delle competenze stradacali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti debbono depositare le loro azioni entro l'11 di dicembre 1913 presso la Sede di Torino della Società BANCARIA ITALIANA, via Pietro Sella, 40, o presso la Banca HUSTER e C., in Torino, via Arsenale, 24.

Negli stati di esaurimento

Nevrastenia, ecc. si aggiungano ai cibi ordinari, quale stimolante dell'appetito e poderoso ricostituente, piccole dosi di

Somatose

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile comodamente a casa propria. — Raffetto, Saluzzo (Cuneo), 41, Roma. c 51298

LIBRI antichi, manoscritti compransi Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (centr.). c 46196

PIOPPO Canadà alberetti selezionatissimi altezza metri 6.50-7, circonferenza 27, centesimi quarantacinque. — Levi, 25, Cristoforo Colombo. c 50277

TAGLIACARTE, perforatrice, cucitrici, occhiellatrici, macchinario per cartonaggi, montoni lucidi, rilegnoli ed altra merce liquidasi prezzi ridotti presso Ditta Carmi, in liquidazione, Saccarli, 25. c 51304

VETRA liquidazione camere letto, pranzo, salotti, mobili prezzo; sedie automatiche lire 60. — Bettoro, 18. c 50281

5 lire giornaliere guadagnansi lavorando colimo domiciliio, articolo decoroso, smercio facile, adatto signore, signori, per conto serio Ditta estera. Gratis inviansi campioni ovunque. — Scrivere casella 195, Firenze. 50089

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

AGENTI mensili serissima Ditta contabile, dattilografia impiegherebbesi, preferibilmente vicinanze Crocetta. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51295

ACCOMPAGNATRICE cercasi per signorina qualche ora pomeridiana, inutile rispondere senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1054 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51270

BALIA fresca cercasi vicinanze stazioni ferrovia o tram. — Dirigere offerte Hotel Madonna, Torino. c 50275

CERCANSI organizzatore energico istitutore istruito, conosca ginnastica, e signorina conosca francese, piano. — Presentarsi Caffagni Moriondi, Piscina. c 51300

CUOCO cuoca valido, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Portinaia corso Vittorio Emanuele, 180. c 50345

CERCO impiegato stenografo, dattilografo buon stipendio. — Presentarsi Manunta, Sartoria, 3. c 51333

CERCO magazziniere 200 mensili; occorre cauzione. — Migliore, via Po, 38. c 50300

CERCO contoni, preferibilmente pensionato, portiera signorile. — Bernardi, via Rocca, 30. c 51333

CERCO cameriera Fotografia, vitto, alloggio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 50103

DA Casa commerciale città Lombardia cercasi attivo ragioniere, impiego stabile, sicuro. — Referenze, età, preferibile 20 lire N. 000 - 0000. Alleganti copia. c 50400

FABBRICA cioccolata cerca abili lavoranti; aiutanti carte carpista, cameriera ed aiuto commessa per vendita dettaglio; esigonsi ottime referenze. — La Meridionale, via Garibaldi, 58. c 51310

ISTITUZIONE che abbia conseguito la licenza liceale cercasi. — Scrivere prof. Michele Canonica, Alba. 50100

PROFESSORE laureato lettere cercasi ripetizioni o Collegio Fiorentini, Sampierdarena. Discreto mensili. 50094

SOCIETA' industriale cerca giovane ragioniere stretto segreto e dattilografo. — Scrivere Casella S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51299

STIRATRICE abilissima per camicie uomo cercasi dalla Ditta Carda e Bonenga, via Finanze, 3. c 50400

URGENTE cercasi ottima confezionista; buona remunerazione. — Rivolgersi via Zecca, 21, Regia. c 51340

UOMO, donna, commercio, stipendio corrispondente impiego. Cauzione. — Manfredo, 7, corso Vittorio. c 51294

VENDITRICE o venditore buon signora cercasi da Casa specialità città Veneto. — Presentarsi referenze: U. 2500 V., *Haasenstein e Vogler*, Padova. 51300

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTI pratico giovane distinto occuperebbesi ufficio. Referenze. — Bolano, Sant'Agostino, 20. c 50300

Ventidueenne, tedesco, contabile, corrispondente italiano, francese, inglese, dattilografo, stenografo, attivissima, primarie referenze, pratica macchinali, brevi tirocinio. — Scrivere Carli, via Rocca, 34. c 51301

AIUTO contabile, corrispondente esperto, dattilografo, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1084 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51307

ALLIEVO ingegnere civile non frequentando ultimo anno, occuperebbesi. — Tessera postale 3m 310, Torino. c 51301

ATTIVISSIMO giovane distinto lingue, dattilografia impiegherebbesi ovunque subito. — Recordon, posta. 51315

ATTIVO ventenne, di concetta presenza, conoscenza perfetta inglese, russo, italiano, francese, tedesco, stenografia inglese, molti pensieri, offresi. — Scrivere cassetta 1000 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51300

CASA centrale nuova, cinque mesi, acquisto parte contanti e parte cedendo terreno località signorile. Esclusi mediatori. — Offerte concrete dottor O., posta, Torino. c 50300

COMPERerei terreno fabbricabile regione Santa Rita, entro vecchia Barriera di Francia. Indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

DA vendere presso Torino splendido fondo per industria con ferrovia panizzina. Casa speciale, ottima esercitazione. — Offerte alla cassetta 43 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50000

DA vendere o da affittare grandi locali ad uso industria a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Palatta e Docker, corso Re Umberto, 17, Torino. c 50303

Q.000 vendo, affitto palazzina giardini; disponibile subito. — Figlie Militari, 21. c 51300

L. 20,000 vendo casa via Magenta. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51302

L. 8,000 vendo casa su corso al 6 0/0 netto. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51300

L. 75,000 vendo casa su corso Francia. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51300

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Tipografia, guadagno in 15 anni ed a metà prezzo sua valore, cedesi a Torino per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1088 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51307

CAPPELLERIA avviatissima, posizione centrale, cedesi ottime condizioni. — Rivolgersi Sig. Klinger, via Donati, 20. c 50000

CAPITALISTI. Ditta importante solvibilissima ammette capitali conto corrente, interesse cinque per cento. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

CINEMATOGRAFO ritirato a prezzo convenientissimo per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

FARMACIA. A condizioni eccezionali vendesi farmacia elegante, sobborgo Torino, avrantes assicurato. Esclusi agenti e mediatori. — Cassetta 1091 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50000

FARMACIA antico diritto, centro Torino, forte reddito, vendesi. — Scrivere: Oro, corso Regina Margherita, 51, Torino. c 50000

LIQUIDASI per cessazione commercio, rodditio Nuovo, codici. — Lipparoni, San Giobbe, 9 bis. c 51000

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi Torino, per ritiro commercio, a metà prezzo suo valore, pagamento in 10 annate interessi maggiora sicurezza. — Scrivere cassetta 1063 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50300

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI palazzina Torino con giardino, prezzo 90,000; cartesi mediatori. — Comunicare avvocato Doronzo, Corso Siccardi, 1, Torino. c 51302

CASA centrale nuova, cinque anni, acquisto parte contanti e parte cedendo terreno località signorile. Esclusi mediatori. — Offerte concrete dottor O., posta, Torino. c 50300

COMPERerei terreno fabbricabile regione Santa Rita, entro vecchia Barriera di Francia. Indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

DA vendere presso Torino splendido fondo per industria con ferrovia panizzina. Casa speciale, ottima esercitazione. — Offerte alla cassetta 43 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50000

DA vendere o da affittare grandi locali ad uso industria a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Palatta e Docker, corso Re Umberto, 17, Torino. c 50303

Q.000 vendo, affitto palazzina giardini; disponibile subito. — Figlie Militari, 21. c 51300

L. 20,000 vendo casa via Magenta. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51302

L. 8,000 vendo casa su corso al 6 0/0 netto. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51300

L. 75,000 vendo casa su corso Francia. — Cerruti, via Pallamaglio, 6, Torino. c 51300

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI grande locale per industria, 40 HP, forza idraulica mq. 200; altro mq. 400 adatto grande deposito sua dock. Varii alloggi e negozi. — Rivolgersi casa Grassi, corso Brescia, 9. c 50303

AFFITTASI spazioso appartamento divisibile, ottimamente esposto piena luce. — Piazza Vittorio Emanuele, 23. c 50000

AFFITTASI presente alloggio padronale, elegantemente ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 50303

AFFITTASI alloggio palazzina 40 ambienti, piano rialzato, giardino, termosifone. — Zignone, via Bonel, 6. c 51303

AFFITTASI a coniugi o piccolissima famiglia alloggio elegantemente mobiliato, composto di antrata, camera matrimoniale, altra letto, sala pranzo, cucina e cameriera, tutti comforts moderni. — Via Valeggio, N. 18, primo piano. c 51300

AL presente alloggio di 4 camere al secondo piano. — Via Massena, 60. c 51300

APPARTAMENTI grandi e piccoli, mite comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. c 4300

CAUSA insolito subaffittasi alloggio senza mobili elegante, favorevoli condizioni: sei camere, cucina, gabinetto bagno, grande anticamera, soffitta, cantina, la casa nuovissima, ascensore. — Viale Stupinigi, 62. c 51307

CERCASI 2-3 grandi eleganti alloggio signorilmente mobigliato coniugi soli, per tre mesi; termosifone. — Scrivere F. F., fermo posta, Torino. c 51300

D'AFFITTARE pel 1.0 gennaio 1914, in via Mercanti angolo via Pietro Micca, piano 2.0 nobile, grande alloggio (anche divisibile) di 8 ambienti. Visibile dalle 14 alle 17 d'ogni giorno feriale. — Per trattative rivolgersi allo Studio dell'avv. E. Peyrot, via Fabro, 7. 50000

DISPONIBILI appartamenti signorili ed appartamentini economici con termosifone in casa di nuova costruzione. — Via Galvani, 9, presso via Cigorio. c 50000

FAVOREVOLE occasione. Causa partenza signorini alloggio mobiliato. — Silvio Pellico, 24. c 51300

PER 1.0 aprile cerco Studio di pittore anche in una casa in costruzione. — Dirigere cassetta 1000 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

Camere Mobiliate e Pensioni 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, 10 mensili, bellissima, grandissima, due letti divisibili, termosifone, bagno. — Madama Cristina, 16. c 51312

AFFITTASI presso elegantissima guardaroba con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 51309

BUONA pensione presso famiglia tedesca; occasione imparare la lingua. — Via Santa Teresa, 10. c 50351

CENTRALISSIMA buona pensione offre distinta famiglia; mite prezzo. — Scrivere: Convenientissimo, posta, Torino. c 50300

DISTINTA famiglia centro Torino darebbe pensione ad amabili. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50000

OTTIMA pensione 6-60 mensili; volendo camera. — Stagner, via Po, 37. c 51300

PROFESSIONISTA, impiegata amministrazione signorile pensione. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. c 50302

SIGNORE vorrebbe elegante, spazioso, mobigliato, disimpegnato camera, riscaldamento. — Bassetti, 36, primo. c 51303

STABILE ufficiale, professionista, camera, pensione distinta. — Portinaio via Nizza, 36. c 50307

VICINANZE piazza Solferino distinta famiglia affronterebbe camera persona seria, stabile. — Fiorio, posta. c 51304

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFITTASI, 10 mensili, bellissima, grandissima, due letti divisibili, termosifone, bagno. — Madama Cristina, 16. c 51312

AFFITTASI presso elegantissima guardaroba con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 51309

BUONA pensione presso famiglia tedesca; occasione imparare la lingua. — Via Santa Teresa, 10. c 50351

CENTRALISSIMA buona pensione offre distinta famiglia; mite prezzo. — Scrivere: Convenientissimo, posta, Torino. c 50300

DISTINTA famiglia centro Torino darebbe pensione ad amabili. — Scrivere cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50000

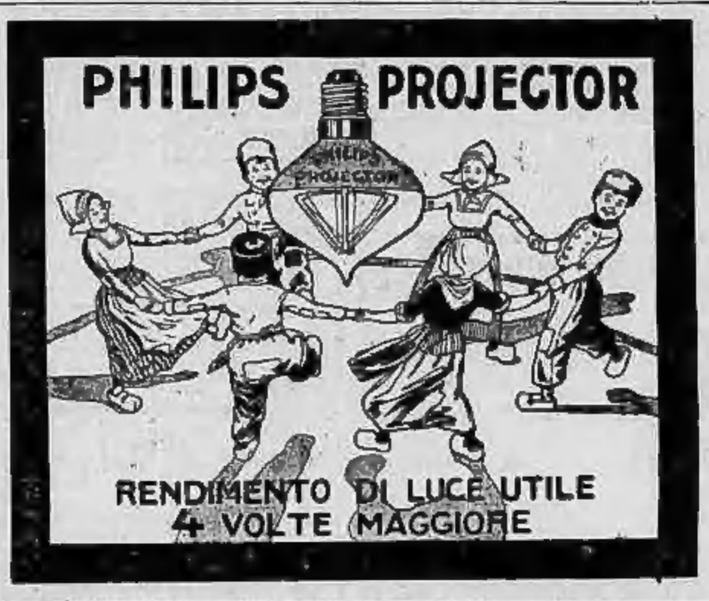
OTTIMA pensione 6-60 mensili; volendo camera. — Stagner, via Po, 37. c 51300

PROFESSIONISTA, impiegata amministrazione signorile pensione. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. c 50302

SIGNORE vorrebbe elegante, spazioso, mobigliato, disimpegnato camera, riscaldamento. — Bassetti, 36, primo. c 51303

STABILE ufficiale, professionista, camera, pensione distinta. — Portinaio via Nizza, 36. c 50307

VICINANZE piazza Solferino distinta famiglia affronterebbe camera persona seria, stabile. — Fiorio, posta. c 51304



SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO
Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA
Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, BASSANO, CHIERI, CHIVASSO, CHIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CREMONA, CUNEO, ELBA, FORLI', FORMIA, FRASCATI, LAVAGNA, LUGO, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, PIPERNO, RAVENNA, SANREMO, TIVOLI, VERONA, VICENZA.
Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1913 11727

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	13.736.280 12
Cedole, Titoli estratti - valute		»	554.482 57
Portafoglio		»	72.159.084 70
Conto Riporti		»	17.435.772 03
Titoli di proprietà	Rendita e obblig. L. 6.638.500 98		
	Az. Soc. di transp. » 350.667 —		
	» » diverse » 3.584.447 17		
		»	10.632.705 15
Titoli del Fondo di Previdenza		L.	710.790 92
Corrispondenti - saldi debitori		»	74.231.321 34
Debitori per accettazioni		»	6.608.929 89
» diversi		»	6.892.352 56
Partecipazioni		»	4.051.037 07
Beni stabili		»	4.850.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		»	670.000 —
Debitori per avalli		»	17.309.440 38
Conto Titoli	a cauz. servizio L. 1.930.450 —		
	presso terzi » 9.515.900 —		
	in deposito » 98.839.909 23		110.286.259 23
Tasse e spese generali		L.	3.210.054 96
		L.	360.558.760 41

CAPITALE SOCIALE

N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.062.212 94

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale		L.	829.987 54
Azionisti conto dividendo		»	14.063 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 50.843.308 39		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 8.811.480 99		
		L.	59.654.785 38
Corrispondenti saldi creditori		L.	73.041.391 05
Accettazioni per conto terzi		»	6.665.830 10
Assegni in circolazione		»	4.117.753 33
Creditori diversi		»	4.958.534 95
Avalli per conto terzi		»	17.309.440 38
Conto Titoli	a cauz. servizio L. 1.930.450 —		
	presso terzi » 9.515.900 —		
	in deposito » 98.839.909 23		110.286.259 23
Avanzo utili prec. eserc.	L. 112.836 99		
Utili lordi del corr. esercizio	» 6.954.719 30		
		L.	7.067.556 29
		L.	360.558.760 41

La Direzione Generale
L. Rosenberg — Colelli

I Sindaci
Rag. Prof. E. Gasparolo - Rag. Prof. E. Guali - Rag. Prof. L. Vidi

Il Contabile Generale
A. Gombo

Appendice della Stampa (118

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

In quanto a danari, Johannesburg gliene aveva dati a sufficienza, giacchè il suo Circo mercè la savia amministrazione di mistress Carter, gli aveva reso lauti incassi.

Però la signora Carter, durante quell'ultima assenza del marito, aveva commessa una infrazione alla linea di condotta normalmente prefissasi.

C'era stato un artista che in quegli ultimi mesi le era entrato in grazia, ed anzi le cattive lingue del Circo affermavano che vi era entrato fin dal primo giorno che era stato ammesso nella Compagnia.

Era questi il veramente celebre ginnasta Treborson.

Le cattive lingue però non avevano affermato che la simpatia di mistress Carter per il ginnasta Treborson fosse giunta al punto da compromettere l'onore del marito.

Treborson doveva avere quarant'anni. Non aveva parenti di sorta che potessero dare delle informazioni sul suo conto; era solo, e siccome parlava poco, di lui non si sapeva altro, che era un ginnasta valente della più classica eleganza, e che, senza disprezzare in alcun modo gli altri artisti della compagnia, viveva completamente in disparte.

Più che la sua abilità, era questa sua originalità che piaceva a mistress Carter.

Egli non parlava quasi mai; nemmeno coll'unico compagno che l'aiutava nei suoi esercizi.

Questo compagno intratteneva il pubblico imitando gli esercizi più facili del suo capo, mentre questi prendeva fiato.

Mistress Carter aveva ben tentato di far discorrere quel giovane, ma era riuscita ad avere solo questa spiegazione:

— Signora direttrice, otto giorni prima di imbarcarmi per il Transvaal, non conoscevo il mio padrone. E' stato per mezzo d'una agenzia che mi sono diretto a lui. Quando giunsi nella sua camera, in un albergo di New York, mi chiesi se era proprio lui, il celebre Treborson, tanto aveva l'aspetto di un gentleman... ma che... più d'un gentleman, signora direttrice, pareva un... my-lord...

« E come è generoso! L'agenzia m'aveva parlato d'un assegno ch'io avevo ritenuto ragionevole. Fu lui, il signor Treborson stesso che mi disse:

« — No, a Johannesburg non basterebbe; la vita vi è troppo cara.

« E mi ha offerto il doppio, giacchè è per conto suo che lavoro ».

Mistress Carter di quel racconto non ne aveva dimenticato una parola, ma pure le piaceva di sentirlo ripetere, e soprattutto insisteva sull'impressione provata dal giovane quando s'era trovato dinnanzi a Treborson.

Agli occhi della direttrice era questa la superiorità originale di Treborson; fuori del Circo era un gentiluomo perfetto; quando poi entrava nel Circo e salutava mistress Carter, ella non riusciva a dominare una commozione che le faceva battere il cuore.

Lo stesso saluto, naturalmente, egli faceva alle altre donne del Circo, e cogli uomini la sua cortesia era estrema.

Ma mistress Carter aveva il diritto di credere che il saluto ch'egli rivolgeva a lei, aveva qualche cosa di speciale. La differenza degli altri era quasi nulla, ma un'anima sensibile come la sua la notava...

Non aveva certamente per gli altri la stessa intonazione di voce, quando le diceva:

— Come siete oggi, graziosissima signora Carter?

C'era però stato un punto nero ai principio dei loro rapporti.

Poco tempo dopo che il signor Treborson s'era installato in una villetta nei dintorni di Johannesburg, una donna molto giovane, molto elegante e bella era andata a stare con lui.

Secondo la sua abitudine, Treborson non aveva parlato a nessuno di quella donna. Non si sapeva quindi se era la moglie, o se era un'amante di passaggio.

Per quasi due mesi mistress Carter fece il muso a Treborson, senza però ch'egli se ne accorgesse. Ella s'atteggiava solo ad una dignità piena di riserbo, quand'egli giungendo le diceva:

— Buon giorno, signora Carter, come si comporta oggi la preziosa vostra salute?

Una sera poi si osservò, che Treborson lavorava svogliatamente; corse fin pericolo di cadere in un doppio salto sopra la sbarra.

All'indomani si seppe che la persona che abitava con lui era partita.

Lavorò svogliatamente per quasi tutta la settimana.

Tornò poi allegro e brillante, come prima, e la sua affabilità con tutti crebbe. La signora Carter credette soprattutto che con lei specialmente quell'affabilità era cresciuta.

Dopo un anno, Treborson lasciò la compagnia, malgrado il gran successo ottenuto a Johannesburg.

— Non bisogna stancare il pubblico, aveva detto.

Ma l'anno dopo, Carter avendolo incontrato a Londra lo scritturò di nuovo, assicurandogli ch'egli aveva lasciate troppe grandi memorie al Transvaal, per non essere certo d'esservi accolto col maggior favore.

Delle voci cominciavano a circolare sul suo conto: si diceva ch'era un giovane di famiglia distinta, che un amore disgraziato l'aveva spinto in quella carriera, e che un bel giorno si saprebbe ch'egli s'era riconciliato colla famiglia.

Altri affermavano ch'era ostano, che era stato molto ricco, e che rovinato da speculazioni di Borsa, era stato obbligato a ricorrere alla sua abilità di ginnasta per guadagnarsi la vita.

Quando il giovane che la aiutava nei suoi esercizi, gli riferiva quelle ciarle, egli si accontentava di sorridere e di scrollare le spalle, e:

— Lasciate dire! — pronunciava sdegnosamente.

Mistress Carter volle una sera rischiarare la cosa, e lo trattenne nel momento in cui egli usciva.

— Tutto Johannesburg prelende, alla disse, che non siete stato sempre quello che siete oggi; e... quando mi chiedono ciò vorrei poter rispondere qualche cosa.

Il ginnasta Treborson, comprendendo che era soprattutto lei che desiderava avere delle spiegazioni, non manifestò alcun risentimento per l'intempestiva curiosità.

Con squisita cortesia, disse:

— Risponderete, signora, a tutta Johannesburg, che il signor Treborson è stato scritturato da vostro marito per eseguire nel suo Circo gli esercizi che costituiscono il suo mestiere, e ch'egli fa e farà sempre il possibile per accontentare il suo direttore, la sua direttrice e il pubblico.

Malgrado il disarmante provato dalla sua curiosità, mistress Carter serbò un delizioso ricordo della frase delicata con cui l'artista si era espresso:

« ... accontentare la sua direttrice... ».

Fu da quel momento, che cominciò col viaggio del marito in Europa, ch'ella non ebbe più volontà di fronte a Treborson.

Questi, che se ne accorgeva perfettamente, ne approfittò per farsi condurre un cavallo a casa sua, affine di averlo sottomano la mattina, quando andava a fare la sua passeggiata.

(Continua).

Non lasciatevi ingannare!

Insistete per avere la vera

Magnesia San Pellegrino

perchè non irrita gli intestini come in genere fanno gli altri purganti, bensì li disinfetta e li rinfresca. E' inoltre facile a digerirsi, non desta sete, è di gusto piacevole anche ai bambini. Come purgante è molto migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), della manna, seno, di tutte le acque e pillole purgative, come pure delle polveri sedlitz, salcannate, ecc., ecc. E' poi un ottimo antiacido, scioglie i calcoli gastrici ed intestinali, fa scomparire i bruciori di stomaco. Vendesi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno. Flaste L. 0,20, flaconi piccoli L. 1,20, flaconi grandi L. 3. Ogni flacone o busta della vera Magnesia S. Pellegrino deve portare la marca, di fabbrica (il Pellegrino) colla firma « Prodel ». Se non la trovate, mandate cartolina-vaglia di L. 3,60 al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, N. 24 - **TORINO**

e ne riceverete con sollecitudine, franco d'ogni spesa, un flacone *grande*.

A **Milano** trovasi dalle Ditte **CARLO ERBA, A. MANZONI & C.** e in tutte le Farmacie.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non irrita. — Non dà alcun cattivo odore.

Domandare sempre *CEROTTO BERTELLI*, e rifiutare ogni altra *TELA FORATA* con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, per ogni 12 per posta; due cerotti L. 1,95, franchi nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

A prezzi ribassati assortimento mantelli, pellicce e modelle. Deposito pelure schiavina ermellino. — Gurvena, via Carour, 22, piano 2.o, destra sulo portone. c 5034

ANGIOLINA — Desideranzi sue notizie. — A. A., 9, Torino posta. c 5109

BELLISSIMA signorina s.g.a. 150,000 lire contanti, desidera trovare matrimonio. Pregansi signori amare senza scrupolo, ma dirsi a presto, di mandare subito nome e indirizzo a « Hymen », Hôtel-Bellevue, 62, Berlino (Germania). c 5116

BIANCA — Potendo subito, va bene, diversamente qualunque ora domenica. Rispondi: Maria. c 5121

CASSAFORTE vicinesse incombustibile vendo occasione. — Scrivere cassetta 3077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5125

CAUSA partenza mobilio 4 camere letto, pranzo, salotto, mantovani, bicicletta. — Principe Amedeo, 27, portinaio. c 5073

CEDESI biliardo moderno buono stato. — Caffè, via Rossini, 9. c 5120

CERCASI facile causa occupazione, in luogo caratteristici. — Scrivere S. R., 19, fermo posta. c 5070

CERCO camera grande sito occasione. — Posta, 52, G. 5130

COMPIERREBBESI d'occasione scrivania, preferibilmente tipo antico, e macchina da scrivere. — Cassetta 1068 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5135

CON piume usate si fanno splendide guarnizioni, piumeroues, boccoli lavanzi, ringuari piume, aigrettes fantasie. Prezzi ridotti. — Vittoria via San Massimo, 30. c 5130

ELEGANTE tramezza ufficio aportutti ottimo vendo causa traslocu. — Bartolomi, posta. c 5107

FEDE — Temo impossibile trentacinque volersi. Spero trentanove. Attendi egualmente. Infinito. c 5126

GIOVANE signora elegante, piacente, relazioni cerca buon signore scopo matrimonio. — Valerio, posta, Milano 28. c 5129

I fattorini a riposo che pensano mesi pensione e poca mancino indirizzo successo Marelli, via Cesana, 30, Torino. c 5136

LA signorina sedicenne 5 mesi è vivamente pregata dare notizia famiglia d'ignota mezzo corrispondere. c 5125

LABORATORIO Castellinaldo (Alba) diretto da suore, confezione cuffie, correnti, ecc. Cerca lavoro. c 5126

MOBILI da vendere appartamento completo; silografo rimettere. — Francesco Paola, 12. c 5130

MOBILI fusionni. Camere letto Luis XV, salotti, sale pranzo. Prezzi eccezionali. — Crispi, corso Valentino, 5. c 5132

NEMICA — Ti ricordo sempre, sempre, sempre. Anima. c 5135

PARENTI preti conoscenze sposerebbero signorina giovane, piacente, distinta, dote, a poco interessato, per celibato. Rilirati o dicontre. — Libretto 10004, Torino. c 5139

SCRIVANIA, studio completo tresento; altro più piccolo; occasione rara. — Vanchiglia, 48. 5129

SETTEMBRE 12 A. — Grazie lettera, attendo mercoledì ferma posta, arrivo per correre. Affettuosi. Attilio c 5137

UFFICIALI: Occasione spender, impermeabile misura unica vendo ufficiale. — Scrivere cassetta 1068 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5086

2|10 — Perchè abbandonarmi così? Una parola, una breve visita, qualche cosa, il sanguinare... c 5125

3 Luglio — Piange Perchè? Felicità? Paura? Tu devi rispondere. Amori antiqui. Ogni ideale rientrerà quinquies. Sempre. c 5145

2|6 — Impressionato lungo silenzio, nostro incontro subito, prego vivamente dirmene motivo, qualunque sia. 5140

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerattissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma. Studio Contabilità, Alfieri, 16c. c 5127

GIOVANE tedesco prenderebbe lezioni d'italiano. — Offerte con condizioni alla Cassetta 4232 K, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 090

STUDENTI giurisprudenza, offresi ripetizioni tesi laurea. — Jusjuris, posta, Torino. c 5091

STUDENTESSE universitarie darebbero ripetizioni matematica, italiano, greco, latino. — Scrivere cassetta 1063 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5130

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE rimesta avviso Ufficio rappresentanze. Aderisce su fiducia; trattato gratuito. — Titoli, posto, Torino. c 5096

CERCASI abile piazzista importantissima Società assicurazioni diagrazie accidentali. Esigonsi referenze ottime. — Rivolgersi Saconney Carpinteri, Valfrè, 16, Torino. c 5127

RAPPRESENTANTE introduttissimo Piemonte ramo qualsiasi cerca ottime Case, calze, maglierie lana, ecc. — Scrivere cassetta 1049 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5130

VIAGGIATORE trentenne circa, di proprio signorile alla vendita, con articolo inappuntabile, ottimato, della massima convenienza, abituato a lavorare indegno per giovanissimo, capacissimo, intelligente ed attivo propagatore personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già ben impostato, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a migliorarsi. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla cassetta 60 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5088

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREI d'occasione motocicletta. — Scrivere condizioni, prezzo cassetta 1065 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5133

BICICLETTE liquidazione fine stagione, fire 70 a 130; splendide. — Via Carlo Alberto, 22. 5130

3000 vendesi chassis Isotta Clement Bayard con pneumatici, rimessi a nuovo, splendida occasione. — Rivolgersi Saconney Carpinteri, Valfrè, 16, Torino. 5127

DOMANI, GIOVEDI' 27

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

si riprenderà la vendita di Mobili

soprammobili, quadri, tendaggi, ecc., ecc., antichi e moderni arredanti. GRANDE ALLOGGIO via Maria Vittoria, 37, piano 1.o 5131

R. Opera Pia

Ospedale di S. Luigi Gonzaga

A tutto il 15 dicembre 1912 è aperto il concorso al posto di Medico assistente presso l'Ospedale suddetto colla stipendio di L. 1500 oltre al vitto ed alloggio, e con obbligo della guardia notturna. 5090

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Santa Chiara, 40.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza c 5100

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

VIA FINANZE-13

MOTORE DIESEL

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**

BAGNO ghisa porcellanata " KALYPSO " con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato, **LAVABO** porcellana inglese, con mensole e rubinetteria. 4/8-9

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 67, Torino

VETE gioielli impegnati? **E. VIGLIANI** anticipa i fondi per il disimpegno e ne fa il deposito al massimo valore. - **CONFIDA GIOIELLI, ORO, PLATINO.** - Via Pietro Micca, 4, piazza V. di. 3 fondo scrivia. **Casa antica, unica, solida e seria.** 213

MOBILI camere letto, pranzo, salotto, assortimento da lire 700 in più. - Garanzia lunga durata - **Fabbricazione propria** Gatti Alberto Corso Colonli, 25 - TORINO - 4/5/6

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza **Fratelli Quadro** — Corso VIII. Emanuele N. 93. c 5095

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. 27/6/6

Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano

Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per *studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.* 4/6/13

Prof. CELESTINO MOSCA, *Direttore.*

ISTITUTO ERICA

ZURIGO

POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE

LINGUE VIVE

NATALE...!

(Il miglior regalo di famiglia)

FORMATO « REALE » (minimo fotale 40 × 52 circa)

Ingrandimento

:: Fotografico ::

::: Inalterabile

per sole

11,95

a due persone

Vetro e Cornice

compreso

Riproduzione da qualsiasi fotografia, isolata o in gruppo, vecchia o nuova. — Esecuzione perfetta. — Spedire fotografia e importo a

EXCELGRAFIA - Via Barbaroux, 4 - TORINO

Chi desidera l'ingrandimento A COLORI NATURALI aggiunga Lire quattro. — Chi desidera due ingrandimenti separati con cornice e vetro il prezzo è sempre di Lire 5,50 cadauno e se colorati Lire sette e Cent. 50 caduno.

999.645

LIRE cinquanta nelle Casse dei Prestiti: *Ford, Buriletta, Milano, Cerasi, Bertolazzo, Cuore Hoepli*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni tre-Semmo verificate. — Modalità nella Serie ordinari possessori: *Giornale « LOTTO »*, Milano, avente risultato verifica e risposta. 4/9/13

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (Platino gratis).

MOBILI MODERNI 311

TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis,,

PELLICCERIE Prezzi fissi di Fabbrica

Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo. Crawatte rosiani naturali - Abachi da L. 20 a 500 — Pelli in vendita — Modelle — Riparazioni. 4/10/5

BIGLIOCCA B., via Mod. Cristina, 18 - TORINO 1040

BRILLANTI - PERLE - ORO

argentarie, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore BAVARIO, via Pio Quinto, 14. Dalle 2 alle 5 pomeridiane. **Anticipo fondi per disimpegni.** 4/10/7

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e ragazzi trovasi sempre agli articoli Magazzini dei FRATELLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maglie e polsini a rimonto. Maglie in pezza. Pantaloni, gambali, ginocchiere, petterali. 4/10/5

La cura **MERCURIALE** si può fare in *casa propria*, e all'*insaputa di ognuno*, solamente con le famose compresse di

Idrovocòl F. L.

Il flacone con 60 compresse L. 3

Per istruzioni scrivere alla 4/9/3

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31 - MILANO

— Trovasi nelle migliori Farmacie —

Tè delle Alpi di "RECK" il migliore dei purgativi

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Ringiovanisce, lucida la chioma.

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa). c 4/9/10

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi ribassati Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 23, angolo, via Rossini c 4/9/17

LEVATRICE OCCELLI Ostetrica con specialità. Cure pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 20, Torino. 104

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi ribassati. Cure segrete. — Via Po, 4, p. rs. c 5/6/11

OSTETRICA E. CAVALLERINA Cure segrete - Pensione Collino Rosati — Via Verzuni, 32, angolo Corso Oddone c 5/6/12

LEVATRICE già assistente ostetrica via N. N., pensioni, cure cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14, Visite ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ai Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I, ed Ass. Al Disp. Celtici Monic. **Inies. endov. di "606"**. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocautica. Urroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 5/4/15

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere a De Stefani, via Spiga, 7, Milano 48

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 2/3

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE

E DISORDINI SESSUALI

Iniezioni intravenose 606 — Esame del sangue

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange 35, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 e 13 - festivi dalle 10 alle 13

Dott. Mario Bertola *del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi).*

VISITE dalle 13-15; servizi (semi-gratuito per operai) 10-12; festivi 9-11. — Infezioni endovenose (salvarsan) e 914 (Novarsan-ol). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 2/3 c

CURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Laringiti - Tumori rhinofaringei - Rinite - Faringiti - Laringiti croniche - Roncie d'arecchia - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Cernaia, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3)14

Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive

Prezzi ridotti per impiegati ed operai sulle inalazioni KOERTING.

Appendice della *Stampa* (25

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA *per l'Italia).*

— Vostra Maestà ha ragione. Temo proprio che siamo arrivati tardi... Qualcuno meglio e più rapidamente informato di noi deve essersi inserito della faccenda... Ma chi?

— Chi? — ripetè il Re.

Ad un segno, il signor di Brionne si mise alla testa di un plotone di cacciatori di Conti, appiedati, e incominciò a ispezionare il piccolo bosco che si stendeva dietro l'accampamento.

Ma ad un tratto, giunse inatteso il duca di Rohan, che recò al Re una lieta novella:

— Sire! Vostra Maestà è vittoriosa! Il maresciallo di Sassonia, troppo sfinito per poter venire qui personalmente, mi ha affidato l'onorevole incarico di portarle questo bollettino di vittoria. La giornata degli mi ha detto di dichiarare a Vostra Maestà, è stata vinta grazie ad un avviso anonimo rimessogli da un moschettiere

— E questo moschettiere non ha detto da chi aveva ricevuto la importante missione?...

— Che Vostra Maestà gli perdoni il mio sangue appena consegnato la carta; prima che lo si interrogasse, è morto!...

Luigi XV ebbe un gesto di dispetto; poi fece segno al duca di Rohan di continuare:

— Grazie a questo avviso, Sire, la vostra [illegible] tutto mettere in rotta la colonna infernale.... Il signor maresciallo mi ha pregato di aggiungere che egli crede non dovere questo risultato che alla tattica coraggiosa di un eroe di cui ignora il nome, ma il cui valore è bastato ad imbaldire il coraggio delle truppe del duca di Cumberland con quello del vecchio Koenigseck.

Ma chi era, chi era dunque l'eroe? Il Re rimase pensoso: gli astanti sembravano indovinare.

Ad un tratto, nel silenzio, risuonarono due voci, che venivano di dietro alla tenda ancora in piedi in quel luogo.

La prima voce, dall'accento meridionale, diceva:

— Come?! Ma un colpo simile non può aver fatto che lui...

E l'altra:

— Anch'io ne sono convinto... Lui, lui soltanto...

— Di [illegible]...

— Dillo prima tu...

— Ah, per mille inferni!... E' il nostro allievo prediletto...

— Credi?

— Senza dubbio, mio caro... E chi vuoi che sia se non il capitano?...

— Luigi di Lespare!...

Tutte le fronti si corrugarono.

Si temeva di vedere la collera del Re fulminare questi giudici. Ma, contro ogni previsione, Luigi XV sorrise.

— Alla buon'ora, giovanotti! — disse egli avanzando verso Jarnac e Chamlande, tutti e due interdetti e confusi. — Voi soli avete avuto il coraggio di esprimere il vostro pensiero... Noi perdoniamo e approviamo questa franchezza! Si avverta il signor di Lespare che noi vorremmo complimentarlo di persona...

Tutti quei gentiluomini cortigiani, che un istante prima si sarebbero guardati bene dal mostrare la minima ammirazione per il conte, si precipitarono verso la tenda, che fu invasa in un momento. Ma la tenda era vuota. Questo mistero fu presto chiarito perchè il signor di Brionne tornò precedendo i cacciatori mandati in esplorazione: due a due quegli uomini lo seguivano, portando i corpi insanguinati di sette grenadiers, sui quali avevano trovati indosso quel fogliame, la maschera.

Altri quattro portavano insieme un solo cadavere, un ufficiale di capitano dei moschettieri neri.

Il maresciallo di Sassonia e il seguito di Conti-Malò furono i primi a riconoscere quell'ufficiale.

— Sire! — disse il giovane bretone avvicinandosi al re: — Il capitano di Lespare è morto.

— Morto! — ripeterono come voci.

— Morto, morto, per mille inferni! — gridò Jarnac, a cui gli occhi si riempirono di lacrime, mentre Chamlande si dava dei pugni nel petto per la disperazione.

Le sette spoglie dei soldati giganti erano state deposte a terra, dinanzi alla tenda vuota.

Luigi XV si scoprì:

— Giù il cappello, signori! — disse egli fermandosi dinanzi alla salma del capitano di Lespare. — Questo eroe che è morto con la spada in pugno per la grandezza della mia causa rimarrà fra i nomi gloriosi della Francia!

Poi, rivolgendosi al marchese di Gherlor disse:

— Marchese, voi andrete, a nome nostro, dalla contessa di Lespare, per esprimerle le condoglianze nostre, il nostro grande rammarico per avere perduto un così eroico soldato, un così fedele servitore.

In questo momento una voce osò interrompere il Re:

— Permettetemi di farvi osservare, Maestà — disse questa voce — che il capitano di Lespare non era nè eroico, nè fedele. Era un traditore! E sono io che ho tutte giustificazioni, impedendogli di passare e di andare a prevenire il generale Koenigseck!

Gonzalvo di Pereda, tornato al seguito dei cacciatori, che avevano trasportato i caduti, aveva indirizzato discorsi al Re, ed era sua quella infame voce calunniatrice!

— Io! Tu, miserabile!... — ruggì, pronto a saltargli al collo.

— Sta zitto! — consigliò più prudente Chamlande. — Aspetta!

Tutti i presenti erano sbalorditi.

Luigi XV sembrava perplesso.

— Spiegatevi, signore!... disse infine. — Ma innanzitutto, chi siete?...

Tranquillamente, lo spagnuolo rispose:

— Io sono quegli che ha fatto pervenire un avviso importante al maresciallo di Sassonia. Giunto qui proprio nel momento in cui il Lespare usciva furtivamente dalla sua tenda per raggiungere con alcuni granatieri inglesi che dovevano distruggere le truppe austriache, mi sono opposto, con alcuni compagni al loro passaggio. Alcuni sono morti... eccoli qui (e lo spagnuolo indicò i sette cadaveri allineati), altri sono fuggiti....

Come si vede, Gonzalvo si serviva abilmente di quel poco che era riuscito a sorprendere dell'ultimo colloquio del capitano con la sentinella.

— E i vostri compagni dove sono?... — domandò il marchese di Gherlor.

— Inseguono i fuggiaschi.... (Continua).